

committente



Via Lungotevere Tor di Nona, 1
00186 - Roma

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E MIGLIORAMENTO SISMICO DEL PATRIMONIO DELL'ATER PROVINCIA DI ROMA

Ai sensi dell'Art. 183 comma 15 D.LGS 50/16

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

R.T.I. Costituendo

Mandataria



FREE Energy Saving s.r.l.
via Ufente, 20 - 04100 Latina

responsabile di progetto

Ing. Giorgio Saraceno

responsabile coordinamento progetto

Arch. Maurizio Romano

Mandanti



Rogedil Servizi s.r.l.

Via Ada Negri, 66 - 00137 ROMA
Tel. 06 82002948 Fax 06 82097772
email: servizi@rogedil.com

progetto architettonico

Arch. Francesco Maria Azzopardi

LUXMASTER Engineering s.r.l.

Arch. Pietro Domenico Bertucci

progetto strutturale

Ing. Mariella Cosimi

progetto impiantistico

Arch. Francesco Maria Azzopardi



LUXMASTER +

LUXMASTER Plus s.r.l.

Piazza Della Repubblica, 24 - 20124 Milano

Comune di Pomezia

Relazione tecnica - Pomezia

anno	n. prog. anno	cod.ciente	categoria	sottocategoria	località	fase	n.	rev.	capitolo	tipologia
20	005	411	ATER	PRR	POM	F	001	0	D	R

formato

scala

A4

-

data	rev	disciplina	redatto	controllato	approvato	codice
set-2020	0	generale	Pias	Azzopardi	Saraceno	-

INDICE

1. INTERVENTO STRUTTURALE	4
1.1. Tipologia PZ01	5
1.1.1. Individuazione dei siti in esame.....	5
1.1.2. Determinazione della categoria di sottosuolo	5
1.1.3. Analisi sismica.....	7
1.1.3.1. Determinazione del fattore di comportamento q	7
1.1.3.2. Spettri di risposta.....	9
1.1.4. Carichi di progetto	10
1.1.4.1. Carico della neve.....	10
1.1.4.2. Carico del vento.....	11
1.1.5. Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato	16
1.1.5.1. Sintesi degli interventi previsti.....	17
1.1.6. Conclusioni	18
1.2. Tipologia PZ02	19
1.2.1. Individuazione dei siti in esame.....	19
1.2.2. Determinazione della categoria di sottosuolo	19
1.2.3. Analisi sismica.....	21
1.2.3.1. Determinazione del fattore di comportamento q	21
1.2.3.2. Spettri di risposta.....	23
1.2.4. Carichi di progetto	24
1.2.4.1. Carico della neve.....	24
1.2.4.2. Carico del vento.....	25
1.2.5. Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato	30
1.2.5.1. Sintesi degli interventi previsti.....	31
1.2.6. Conclusioni	32
1.3. Tipologia PZ03	33
1.3.1. Individuazione dei siti in esame.....	33
1.3.2. Determinazione della categoria di sottosuolo	33
1.3.3. Analisi sismica.....	35

1.3.3.1.	Determinazione del fattore di comportamento q	35
1.3.3.2.	Spettri di risposta.....	37
1.3.4.	Carichi di progetto	38
1.3.4.1.	Carico della neve.....	38
1.3.4.2.	Carico del vento.....	39
1.3.5.	Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato	44
1.3.5.1.	Sintesi degli interventi previsti.....	45
1.3.6.	Conclusioni	47
1.4.	Tipologia PZ04	48
1.4.1.	Individuazione dei siti in esame.....	48
1.4.2.	Determinazione della categoria di sottosuolo	48
1.4.3.	Analisi sismica.....	50
1.4.3.1.	Determinazione del fattore di comportamento q	50
1.4.3.2.	Spettri di risposta.....	52
1.4.4.	Carichi di progetto	53
1.4.4.1.	Carico della neve.....	53
1.4.4.2.	Carico del vento.....	54
1.4.5.	Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato	59
1.4.5.1.	Sintesi degli interventi previsti.....	60
1.4.6.	Conclusioni	61
1.5.	Tipologia PZ05	62
1.5.1.	Individuazione dei siti in esame.....	62
1.5.2.	Determinazione della categoria di sottosuolo	62
1.5.3.	Analisi sismica.....	64
1.5.3.1.	Determinazione del fattore di comportamento q	64
1.5.3.2.	Spettri di risposta.....	66
1.5.4.	Carichi di progetto	67
1.5.4.1.	Carico della neve.....	67
1.5.4.2.	Carico del vento.....	68
1.5.5.	Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato	73
1.5.5.1.	Sintesi degli interventi previsti.....	74

1.5.6.	Conclusioni	76
1.6.	Tipologia PZ07	77
1.6.1.	Individuazione dei siti in esame.....	77
1.6.2.	Determinazione della categoria di sottosuolo	77
1.6.3.	Analisi sismica.....	79
1.6.3.1.	Determinazione del fattore di comportamento q	79
1.6.3.2.	Spettri di risposta.....	81
1.6.4.	Carichi di progetto	82
1.6.4.1.	Carico della neve.....	82
1.6.4.2.	Carico del vento.....	83
1.6.5.	Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato	88
1.6.5.1.	Sintesi degli interventi previsti.....	89
1.6.6.	Conclusioni	90
2.	INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO.....	91
2.1.	Inquadramento	91
2.1.1.	Dati climatici.....	91
2.2.	Tipologia edifici.....	91
2.2.1.	Classificazione per tipologie edilizie affini	92
2.3.	Interventi di efficientamento energetico	99
2.3.1.	Interventi passivi: involucro edilizio	99
2.3.2.	Interventi attivi: impianti di riscaldamento	100

1. INTERVENTO STRUTTURALE

Per quanto riguarda il Comune di Pomezia sono state individuate 6 tipologie strutturali differenti di edifici, raggruppati in funzione delle seguenti caratteristiche:

- stessa geometria in pianta ed altezza;
- stesso tipo di copertura;
- zone omogenee in prospettiva sismica (categoria topografica);
- stessa tipologia costruttiva;
- presenza del piano interrato.

Attraverso la suddivisione introdotta, nei paragrafi che seguono sono analizzati nel dettaglio in funzione della tipologia individuata, tutti gli interventi strutturali atti a garantire un miglioramento sismico dell'edificio di almeno una classe sismica.

Di seguito si riporta la tabella completa che raggruppa tutte le tipologie strutturali individuate.

CITTA'	TIPOLOGIA	INDIRIZZO
POMEZIA	PZ01	VIA TURATI 3
POMEZIA	PZ02	VIA TURATI 5
POMEZIA	PZ03	PIAZZALE DELLE REGIONI 5-21-41
POMEZIA	PZ04	VIA U. LA MALFA 42 – SCALA ABCDEFGHI
POMEZIA	PZ04	VIA U. LA MALFA 42 – SCALA LMNOPQRS
POMEZIA	PZ05	VIA TURATI 2-6-12-18-28
POMEZIA	PZ07	VIA TURATI 1

1.1. Tipologia PZ01

1.1.1. Individuazione dei siti in esame

Di seguito si riporta una tabella che riassume i parametri generali del sito in esame, con gli identificativi e le coordinate dei punti che includono gli edifici.

Provincia	Comune	Tipologia	Via	Latitudine	Longitudine
Roma	Pomezia	PZ01	Via F. Turati 3 – Scala NOP	41.4012°	12.2942°

Tabella 1. Parametri generali del sito in esame



Figura 1. Individuazione del sito in esame (immagine da google earth)

1.1.2. Determinazione della categoria di sottosuolo

Per la determinazione della categoria di sottosuolo, in assenza di indagini geologiche specifiche per ogni intervento da realizzare, è possibile stimare in via preliminare e con le approssimazioni del caso, la velocità delle onde VS facendo specifico riferimento agli abachi regionali di microzonazione sismica ai sensi della DGR Lazio n. 545 del 26 novembre 2010, forniti sul portale della Regione Lazio. Nello specifico andando ad individuare la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica per il comune di interesse, è possibile risalire alla tipologia del sottosuolo e relativo spessore. Dalla carta riportata in figura 2, si evidenzia che il sito oggetto del presente studio ricade all'interno delle zone stabili suscettibili di amplificazione sismica (B6) che sono caratterizzate dalla presenza di foiditi, tefriti (lave, piroclastiti e ignimbriti). In funzione di questo, entrando in via approssimativa nell'abaco (V_s/h) riportato in figura 2, relativo alle ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di

alterazione, si determina il valore di V_s che viene utilizzato per la stima approssimata della categoria di sottosuolo entrando nella tabella 3.2.II del D.M. 17 Gennaio 2018.

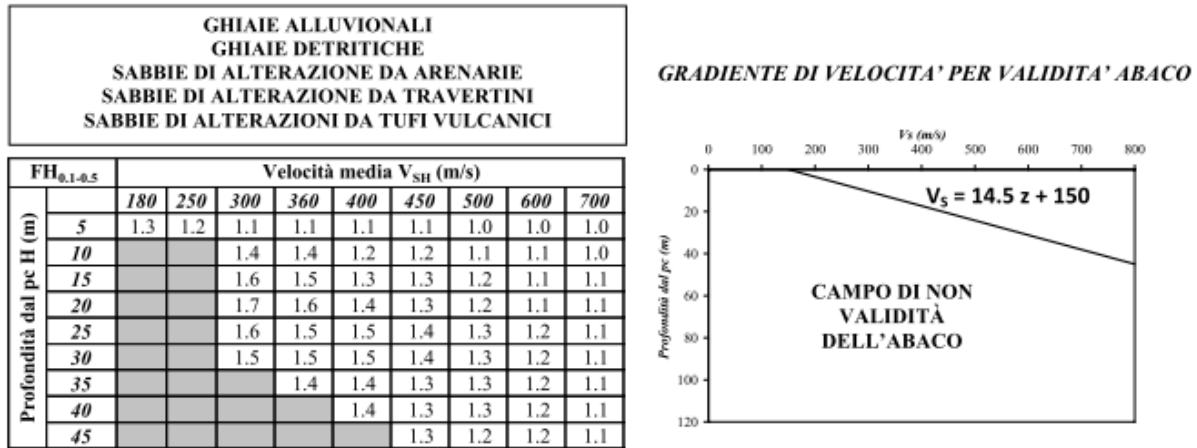


Tabella 2. Abaco per le ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di alterazione

Nello specifico facendo riferimento all'andamento della velocità V_s con la profondità z dello strato dal piano campagna, si ottiene un valore delle velocità V_s pari a:

$$V_s = 14.5 * z + 150 = 585 \text{ m/s}$$



Figura 2. Zona omogenea in prospettiva sismica

In relazione alle formulazioni sopra riportate avendo ottenuto un valore delle V_s pari a 585 m/s ed entrando nella tabella 3 sotto riportata si ottiene una categoria di sottosuolo B “*Depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti*”.

Per le condizioni topografiche che nel caso specifico si configurano in superficiali semplici si può adottare la classificazione riportata nella tabella 4 e nello specifico si ricade nella categoria T1.

Categoria	Descrizione
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

Tabella 3. Tab. 3.2.II – Categorie di sottosuolo che permettono l'utilizzo dell'approccio semplificato

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ \leq i \leq 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

Tabella 4. Tab. 3.2. III – Categorie topografiche

1.1.3. Analisi sismica

1.1.3.1. Determinazione del fattore di comportamento q

Si riportano in dettaglio le caratteristiche principali della struttura in esame, utili per il calcolo del fattore di comportamento q e dell'azione sismica.

Classe d'uso	Vita nominale	Coeff. Uso	Duttilità	Regolarità in pianta	Regolarità in altezza	Tipologia strutturale
II	50	1	B	no	sì	Telaio in c.a.

L'analisi strutturale per azioni sismiche utilizzata per la verifica è del tipo lineare (cap. 7.3.1 NTC 2018). Per sistemi non dissipativi (SLE), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di comportamento $q=1$ per lo stato limite di operatività (SLO) (cap. 3.2.3.4 NTC 2018) e un fattore di comportamento $q \leq 1.5$ per stato limite di danno (SLD) (cap. 3.2.3.5 NTC 2018). Per sistemi dissipativi (SLU), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di struttura $q \geq 1.5$ (cap. 3.2.3.5 NTC 2018).

Il calcolo del fattore di comportamento per i sistemi dissipativi è stato eseguito seguendo quanto riportato al capitolo 7 delle NTC 2018 in funzione dei parametri generali della struttura in esame.

Si riportano, in tabella, i valori del fattore di comportamento utili per la valutazione dell'azione sismica nelle tre direzioni:

q_0	α_u/α_i	k_r	q_x	q_y	q_z
$3^* \alpha_u/\alpha_i$	1.15	1	3.45	3.45	1.5

L'azione sismica viene definita in relazione ad un periodo di riferimento V_r che si ricava, per ciascun tipo di costruzione, moltiplicandone la vita nominale per il coefficiente d'uso. Fissato il periodo di riferimento V_r e la probabilità di superamento P_{ver} associata a ciascuno degli stati limite considerati, si ottiene il periodo di ritorno T_r e i relativi parametri di pericolosità sismica:

- a_g : accelerazione orizzontale massima del terreno;
- F_0 : valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- T_c^* : periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

SLATO LIMITE	T_R [anni]	a_g [g]	F_0 [-]	T_c^* [s]
SLO	30	0,043	2,538	0,251
SLD	50	0,058	2,427	0,266
SLV	475	0,145	2,600	0,272
SLC	975	0,186	2,571	0,276

Tabella 5. Valori di a_g , F_0 e T_c^* in funzione dei vari stati limite

1.1.3.2. Spettri di risposta

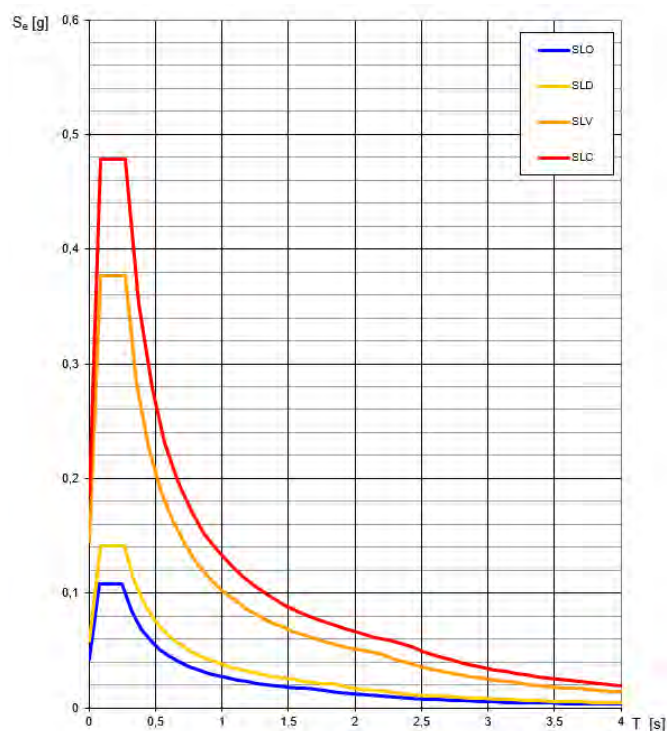


Figura 3. Spettri di risposta elastici per i diversi stati limite

Con l'utilizzo del fattore di comportamento e dei parametri sismici dipendenti dal tipo di struttura in esame, precedentemente calcolati, si sono determinati gli spettri di calcolo agli stati limite SLV e SLD. Nel caso di utilizzo di isolatori sismici si farà riferimento allo spettro ad SLV per la sovrastruttura e ad SLC per gli isolatori. Tali spettri saranno opportunamente scalati in funzione dello smorzamento e del periodo scelto.

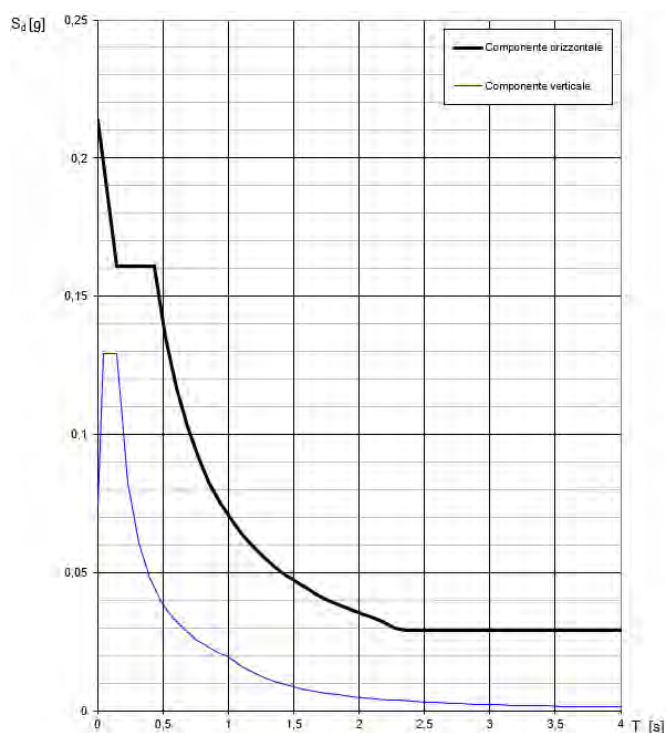


Figura 4. Spettri di risposta (componenti orizz._vert.) per lo SLV

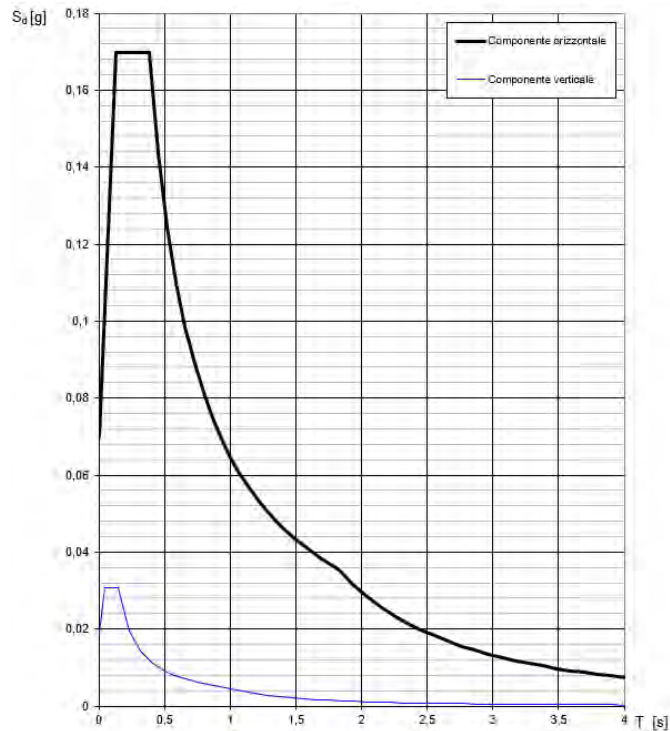


Figura 5. Spettri di risposta (componenti orizz._vert.) per lo SLD

1.1.4. Carichi di progetto

1.1.4.1. Carico della neve

Tale calcolo viene effettuato ai sensi di DM del 17 Gennaio 2018 "Norme tecniche per le costruzioni" e della Circolare Ministeriale Applicativa del 21 Gennaio 2019. Il carico neve sulle coperture è valutato con la seguente espressione:

$$q_s = \mu_i * q_{sk} * C_e *$$

dove:

- μ_i è il coefficiente di forma della copertura;

Coefficiente di forma	$0^\circ \leq \alpha \leq 30^\circ$	$30^\circ < \alpha < 60^\circ$	$\alpha \geq 60^\circ$
μ_1	0,8	$0,8 \cdot \frac{(60 - \alpha)}{30}$	0,0

Tabella 6. Tab. 3.4.II – Valori dei coefficienti di forma

- q_{sk} è il valore di riferimento del carico neve al suolo e dipende dalla zona climatica e dall'altitudine di riferimento del sito a_s , se è maggiore o inferiore a 200 m;

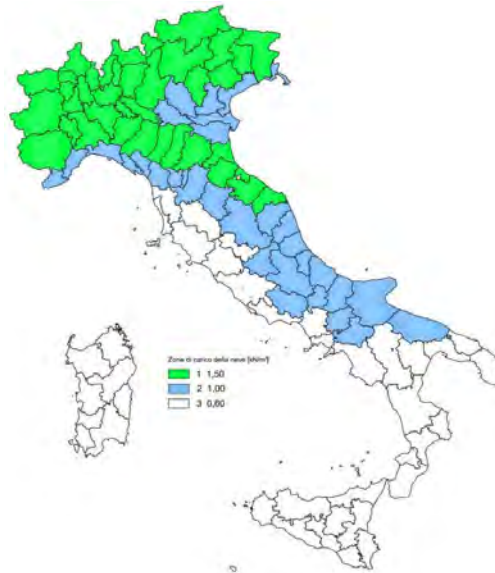


Figura 6. Zone di carico della neve

- C_e è il coefficiente di esposizione che viene utilizzato per modificare il carico neve in funzione delle caratteristiche dell'area in cui sorge l'opera;

Topografia	Descrizione	C_e
Battuta dai venti	Aree pianeggianti non ostruite esposte su tutti i lati, senza costruzioni o alberi più alti	0,9
Normale	Aree in cui non è presente una significativa rimozione di neve sulla costruzione prodotta dal vento, a causa del terreno, altre costruzioni o alberi	1,0
Riparata	Aree in cui la costruzione considerata è sensibilmente più bassa del circostante terreno o circondata da costruzioni o alberi più alti	1,1

Tabella 7. Tab. 3.4.I – Valori di C_z per diverse classi di esposizione

- C_t è il coefficiente termico, generalmente assunto pari a 1;

Si assume che la neve non sia impedita di scivolare e si calcola il valore del carico neve in copertura:

Zona	as (m)	qsk (daN/m ²)	μ_i	C_e	C_t	qs (daN/m ²)
III	96	60	0,8	1	1	48

Tabella 8. Determinazione del carico da neve in copertura

1.1.4.2. Carico del vento

La velocità base di riferimento del vento v_b è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza sul suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito ad un periodo di ritorno $T_r = 50$ anni, ed è pari a:

$$v_b = v_{b0} * c_a$$

dove:

- v_{b0} è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- c_a è il coefficiente di altitudine fornito dalla relazione

$$c_a = 1$$

$$\text{per } a_s \leq a_0$$

$$c_a = 1 + k_s * (a_s/a_0 - 1)$$

$$\text{per } a_0 < a_s \leq 1500 \text{ m}$$

dove:

- a_0, k_s sono parametri forniti nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- a_s è l'altitudine sul livello del mare del sito ove sorge la costruzione.

Zona	Descrizione	$v_{b,0}$ [m/s]	a_0 [m]	k_s
1	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia (con l'eccezione della provincia di Trieste)	25	1000	0,40
2	Emilia Romagna	25	750	0,45
3	Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria)	27	500	0,37
4	Sicilia e provincia di Reggio Calabria	28	500	0,36
5	Sardegna (zona a oriente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	750	0,40
6	Sardegna (zona a occidente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	500	0,36
7	Liguria	28	1000	0,54
8	Provincia di Trieste	30	1500	0,50
9	Isole (con l'eccezione di Sicilia e Sardegna) e mare aperto	31	500	0,32



Figura 7. Valori dei parametri v_{b0}, a_0, k_s

Figura 8. Mappa delle zone in cui è suddiviso il territorio italiano

La velocità di riferimento v_r è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza dal suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito al periodo di ritorno di progetto T_r .

$$v_r = v_b * c_r$$

- v_b è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata
- c_r è il coefficiente di ritorno, funzione del periodo di ritorno di progetto T_r fornito dalla relazione

$$c_r = 0.75 * \sqrt{1 - 0.2 * \ln[-\ln * (1 - 1/T_r)]}$$

Quindi:

v_{b0} (m/s)	a_s	c_a	v_b	T_r	c_r	v_r (m/s)
27	96	1	27	50	1,0007	27.02

La pressione del vento è data dall'espressione:

$$p = q_r * c_e * c_p * c_d$$

dove:

- q_r è la pressione cinetica di riferimento data dall'espressione

$$q_r = \frac{1}{2} * \rho * v_r^2 \quad \text{in cui } \rho \text{ è la densità dell'aria pari a } 1.25 \text{ kg/m}^3$$

- c_e è il coefficiente di esposizione che dipende dall'altezza z sul suolo del punto considerato, dalla topografia del terreno e dalla categoria di esposizione del sito ove sorge la costruzione. Per altezze sul suolo non maggiori di 200 m è dato dalla formula:

$$c_e(z) = k_r^2 * c_t * \ln(z/z_0) * [7 + c_t * \ln(z/z_0)] \quad \text{per } z \geq z_{\min}$$

$$c_e(z) = c_e(z_{\min}) \quad \text{per } z < z_{\min}$$

dove:

- k_r , z_0 , z_{\min} sono assegnati in Tab.3.3.II in funzione della categoria di esposizione del sito.
- c_t è il coefficiente di topografia, posto generalmente uguale a 1.

Categoria di esposizione del sito	K_r	z_0 [m]	z_{\min} [m]
I	0,17	0,01	2
II	0,19	0,05	4
III	0,20	0,10	5
IV	0,22	0,30	8
V	0,23	0,70	12

Tabella 9. Parametri per la definizione del coefficiente di esposizione

Classe di rugosità del terreno	Descrizione
A	Aree urbane in cui almeno il 15% della superficie sia coperto da edifici la cui altezza media non superi i 15 m
B	Aree urbane (non di classe A), suburbane, industriali e boschive
C	Aree con ostacoli diffusi (alberi, case, muri, recinzioni...); aree con rugosità non riconducibile alle classi A, B, e D
D	a) Mare e relativa fascia costiera (entro 2 km dalla costa); b) Lago (con larghezza massima pari ad almeno 1 km) e relativa fascia costiera (entro 1 km dalla costa); c) Aree prive di ostacoli o con al più rari ostacoli isolati (aperta campagna, aeroporti, aree agricole, pascoli, zone paludose o sabbiose, superfici innevate o ghiacciate, ...)

Tabella 10. Classi di rugosità del terreno

ZONE 1,2,3,4,5						
	costa	mare	2 km	10 km	30 km	750m
A	- -	IV	IV	V	V	V
B	- -	III	III	IV	IV	IV
C	- -	*	III	III	IV	IV
D	I	II	II	II	III	**
* Categoria II in zona 1,2,3,4 Categoria III in zona 5						
** Categoria III in zona 2,3,4,5 Categoria IV in zona 1						

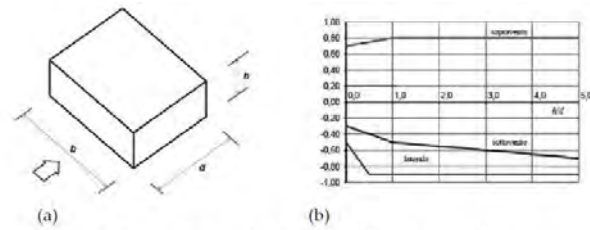
Tabella 11. Definizione delle categorie di esposizione

q_r	Rugosità	Esposizione	$c_e(z)$	$c_e(z_{\min})$
456	B	III	2.472	1.708

Tabella 12. Definizione dei coefficienti di esposizione

- c_p è il coefficiente di pressione e dipende dalla tipologia, dalla geometria della costruzione e dal suo orientamento rispetto alla direzione del vento. Il coefficiente globale c_{pe} che può essere utilizzato in tutti i casi in cui la rappresentazione delle azioni aereodinamiche del vento possa essere effettuata in maniera semplificata, rivolta alla valutazione delle azioni globali su porzioni estese di costruzioni o delle risultanti delle azioni indotte dal vento sugli elementi principali della struttura.

I coefficienti c_{pe} da assumere sulle pareti dell'edificio a pianta rettangolare sono diagrammati in base al rapporto h/d , avendo indicato con h l'altezza del manufatto e con d la profondità dell'edificio, valutata parallelamente al flusso di lavoro:



a) Parametri caratteristici di edifici a pianta rettangolare,
b) Edifici a pianta rettangolare: c_{pe} per facce sopravvento, sottovento e laterali

Figura C3.3.2

Tabella C3.3.I: Edifici a pianta rettangolare: c_{pe} per facce sopravvento, sottovento e laterali

Faccia sopravvento	$C_U = 2,0$	$C_U = 1,5$
$h/d \leq 1$: $c_{pe} = 0,7 + 0,1 \cdot h/d$	$h/d \leq 0,5$: $c_{pe} = -0,5 - 0,8 \cdot h/d$	$h/d \leq 1$: $c_{pe} = -0,3 - 0,2 \cdot h/d$
$h/d > 1$: $c_{pe} = 0,8$	$h/d > 0,5$: $c_{pe} = -0,9$	$1 < h/d \leq 5$: $c_{pe} = -0,5 - 0,05 \cdot (h/d - 1)$

Tabella 13. Coefficienti di pressione delle facciate secondo NTC2018

Quindi i coefficienti per le facce sopravvento e sottovento sono:

b	d	h	h/d	C_{pe} -sopravvento	C_{pe} -sottovento
76.8	12	16.5	1.38	0,80	-0,52

Tabella 14. Definizione dei coefficienti di pressione

COPERTURA PIANA

Per la copertura piana, l'altezza di riferimento z_e è pari alla quota massima della copertura stessa, inclusa la presenza dei parapetti e di altri analoghi elementi. I coefficienti globali c_{pe} da assumere sulle coperture di un edificio a pianta rettangolare sono riportati di seguito:

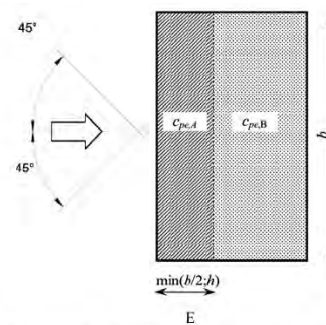


Figura C3.3.5 - Schema di riferimento per coperture piane

Tabella C3.3.III - Edifici rettangolari: c_{pe} per coperture piane.

Fascia sopravvento di profondità pari al minimo tra $b/2$ e h :	$C_{pe,A} = -0,80$
Restanti zone	$C_{pe,B} = \pm 0,20$

Tabella 15. Definizione c_{pe} per coperture piano

Le pressioni interne agli edifici dipendono dalla superficie delle aperture che questi presentano verso l'esterno. Nel caso in esame si assumono valori del coefficiente di pressione interno pari a $c_{pi} = +0,2$ e $c_{pi} = -0,30$, considerando il caso che di volta in volta conduce alla situazione maggiormente gravosa.

- c_d è il coefficiente dinamico e può essere assunto cautelativamente pari a 1 nelle costruzioni di tipologia ricorrente quali gli edifici di forma regolare non eccedenti 80 m in altezza e capannoni industriali.

In funzione dei coefficienti analizzati e della pressione cinetica di riferimento, si calcola la pressione del vento per la copertura e per le facciate sopravento e sottovento considerando i valori massimi e minimi.

Facciata	Sopravento	Sottovento
p_{min} (daN/m ²)	467	-638
p_{max} (daN/m ²)	677	-924
Copertura	Sopravento	Sottovento
p (daN/m ²)	-1241	-564

1.1.5. Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato

Gli interventi previsti per la riduzione del rischio sismico si dividono in:

- interventi che consentono il passaggio di una sola Classe di Rischio;
- interventi che possono consentire il passaggio fino a due Classi di Rischio.
- interventi che possono consentire il miglioramento di almeno due Classi di Rischio o l'adeguamento sismico.

La prima tipologia di interventi considerati è quella contenuta nelle “Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni” (D.M. 65/2017-allegato A). Per gli edifici in cemento armato, se la struttura è stata originariamente concepita con la presenza di telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio alla Classe di Rischio immediatamente superiore se vengono effettuati gli interventi seguenti:

- incamiciatura dei pilastri e dei nodi pilastro-trave per tutte le pilastrate e le travi disposte lungo il perimetro dell'edificio;
- opere volte a scongiurare il ribaltamento delle tamponature, compiute su tutte le tamponature perimetrali presenti sulle facciate;
- eventuali opere di ripristino delle zone danneggiate e/o degradate.

La seconda tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- isolamento sismico in fondazione.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, quindi quando per esempio:

- è presente un piano interrato dove sono presenti garage;
- è presente un piano terra dove sono presenti negozi;
- è presente un piano pilotis dove sono presenti cantine.

Nel caso si adotti l'intervento di isolamento sismico in fondazione bisogna fare una differenza in funzione della presenza o meno di un piano interrato.

Nel caso in cui **fosse presente il piano interrato** (adibito a garage o cantine), l'intervento di isolamento sismico alla base prevede di tagliare il pilastro del piano interrato all'altezza delle travi del piano terra inserendo l'isolatore sismico opportunamente dimensionato e ringrossando ove necessario il nodo trave pilastro. Risulta inoltre indispensabile creare una trincea perimetrale esterna che consenta all'edificio gli spostamenti generati dall'azione sismica.

Nel caso in cui **non fosse presente un piano interrato**, ma ad esempio un piano pilotis con cantine, l'intervento prevede di creare un piano di scorrimento che può essere realizzato in funzione delle opportunità e delle esigenze o all'attacco tra fondazione e pilastri oppure direttamente sopra la soletta del piano terra. Il piano di scorrimento viene creato attraverso un reticolo di travi in acciaio collegate ad ogni pilastro sopra le quali viene posata una lamiera grecata con successivo

getto di soletta armata con rete. La soluzione ad unico piano di scorrimento anche per edifici estesi con giunti sismici risulta essere ampiamente perseguibile.

Sotto ogni pilastro e sotto il piano di scorrimento viene predisposto un opportuno isolatore sismico (ad esempio friction pendulum). Anche in questo caso come nel precedente risulta indispensabile creare una trincea perimetrale che possa garantire gli spostamenti attesi dovuti all'azione sismica.

In tutti i casi citati, si tratta di interventi la cui progettazione richiede informazioni dettagliate sulla geometria e sulle caratteristiche meccaniche degli elementi resistenti allo stato attuale e la cui efficacia può essere valutata solo con analisi strutturali condotte per mezzo di adeguati modelli di calcolo. In questa fase ci si limiterà, pertanto, ad una descrizione sommaria degli interventi e ad una valutazione di massima del costo.

La terza tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- cappotto sismico applicato alle pareti esterne dell'edificio.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, e quando la struttura risulta regolare in pianta e in altezza. Per gli edifici in cemento armato, nel caso di struttura a telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio di più Classi di Rischio con la possibilità di raggiungere l'adeguamento sismico a seconda della tipologia di struttura.

1.1.5.1. Sintesi degli interventi previsti

ISOLATORI SISMICI

L'isolamento sismico alla base di un edificio comporta una notevole riduzione della azione sismica, tale da annullare la necessità di procedere ad opere di rinforzo della struttura.

La funzione principale svolta dall'isolatore sismico è quella di consentire il disaccoppiamento della sovrastruttura dalla fondazione. Ne consegue la riduzione delle accelerazioni trasmesse alla sovrastruttura, che si comporta come un corpo rigido al di sopra degli isolatori.

Gli effetti sono:

- incremento del periodo proprio di oscillazione della struttura, che si allontana dal periodo dominante dei terremoti;
- sensibile riduzione delle forze di progetto da applicare alla sovrastruttura.

L'operazione richiede il taglio dei pilastri nella zona di collegamento con la fondazione. Durante tale operazione, occorre trasferire il carico dalla zona sovrastante a quella sottostante la sezione di taglio.

Lo schema statico della sovrastruttura è alterato poiché si inserisce una cerniera nel pilastro e quindi occorre apportare opportuni rinforzi locali in modo che la struttura modificata sia in grado di resistere alle sollecitazioni.

L'isolamento sismico comporta limitate interferenze con l'esistente:

- gli interventi sono eseguiti solo al livello del piano di isolamento;
- l'utilizzo del fabbricato e delle attività che vi si svolgono non sono interrotti, se non per periodi limitati.

Come per la tipologia di interventi riportati ai paragrafi precedenti, l'efficacia degli interventi da eseguire per l'isolamento sismico può essere valutata solo con analisi strutturale condotta con idonei programmi di calcolo, mediante modellazione della struttura agli elementi finiti, previo rilievo dettagliato della geometria strutturale e caratterizzazione meccanica dei materiali costituenti gli elementi resistenti attuali da eseguire sulla base di una campagna di indagini in sito e prove di laboratorio.

1.1.6. Conclusioni

Per quanto concerne gli aspetti prettamente strutturali, l'intervento di miglioramento sismico adottato per la tipologia oggetto della presente relazione, prevede l'utilizzo di appositi isolatori sismici alla base opportunamente dimensionati per garantire un comportamento disaccoppiato della struttura e per garantire una centratura tra il centro di massa e centro di rigidità. Nel miglioramento sismico con isolatori, si è garantito che la sovrastruttura e sottostruttura sia mantenuta in campo elastico. Si è scelto quindi di utilizzare questo tipo di intervento in quanto, dai sopralluoghi effettuati, si è riscontrato che le attività per garantire un isolamento sismico alla base dell'edificio non vanno ad interferire in alcun modo né in termini di organizzazione né di sicurezza con il regolare esercizio della struttura.

Gli interventi strutturali previsti sono mirati al miglioramento sismico attraverso l'incremento di 2 classe di rischio, ovvero al miglioramento del rischio della costruzione con incidenza sul valore PAM e sulla capacità che la struttura possiede rispetto allo stato limite della salvaguardia sulla vita. Tale valore è stato valutato come rapporto tra PGA_a (SLV) anteoperam e la PGA_p (SLV) postoperam, determinata attraverso il metodo convenzionale nel rispetto della normativa vigente (NTC 2018) e della circolare ministeriale applicativa del 21 gennaio 2019.

1.2. Tipologia PZ02

1.2.1. Individuazione dei siti in esame

Di seguito si riporta una tabella che riassume i parametri generali del sito in esame, con gli identificativi e le coordinate dei punti che includono gli edifici.

Provincia	Comune	Tipologia	Via	Latitudine	Longitudine
Roma	Pomezia	PZ02	Via F. Turati 5 – Scala QR	41.4012°	12.2942°

Tabella 16. Parametri generali del sito in esame



Figura 9. Individuazione del sito in esame (immagine da google earth)

1.2.2. Determinazione della categoria di sottosuolo

Per la determinazione della categoria di sottosuolo, in assenza di indagini geologiche specifiche per ogni intervento da realizzare, è possibile stimare in via preliminare e con le approssimazioni del caso, la velocità delle onde VS facendo specifico riferimento agli abachi regionali di microzonazione sismica ai sensi della DGR Lazio n. 545 del 26 novembre 2010, forniti sul portale della Regione Lazio. Nello specifico andando ad individuare la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica per il comune di interesse, è possibile risalire alla tipologia del sottosuolo e relativo spessore. Dalla carta riportata in figura 2, si evidenzia che il sito oggetto del presente studio ricade all'interno delle zone stabili suscettibili di amplificazione sismica (B6) che sono caratterizzate dalla presenza di foiditi, tefriti (lave, piroclastiti e ignimbriti). In funzione di questo, entrando in via approssimativa nell'abaco (V_s/h) riportato in figura 2, relativo alle ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di

alterazione, si determina il valore di V_s che viene utilizzato per la stima approssimata della categoria di sottosuolo entrando nella tabella 3.2.II del D.M. 17 Gennaio 2018.

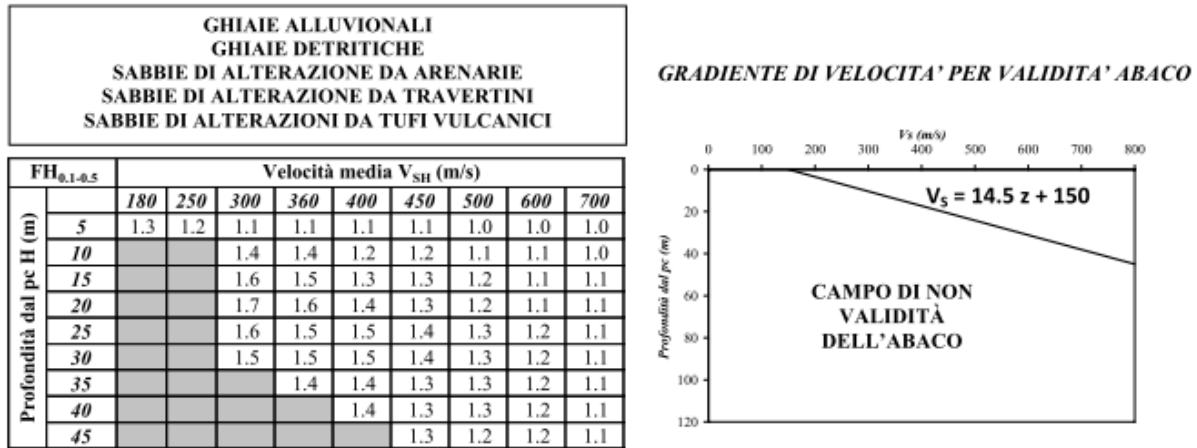


Tabella 17. Abaco per le ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di alterazione

Nello specifico facendo riferimento all'andamento della velocità V_s con la profondità z dello strato dal piano campagna, si ottiene un valore delle velocità V_s pari a:

$$V_s = 14.5 * z + 150 = 585 \text{ m/s}$$



Figura 10. Zona omogenea in prospettiva sismica

In relazione alle formulazioni sopra riportate avendo ottenuto un valore delle V_s pari a 585 m/s ed entrando nella tabella 3 sotto riportata si ottiene una categoria di sottosuolo B “*Depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti*”.

Per le condizioni topografiche che nel caso specifico si configurano in superficiali semplici si può adottare la classificazione riportata nella tabella 4 e nello specifico si ricade nella categoria T1.

Categoria	Descrizione
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

Tabella 18. Tab. 3.2.II – Categorie di sottosuolo che permettono l'utilizzo dell'approccio semplificato

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ \leq i \leq 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

Tabella 19. Tab. 3.2. III – Categorie topografiche

1.2.3. Analisi sismica

1.2.3.1. Determinazione del fattore di comportamento q

Si riportano in dettaglio le caratteristiche principali della struttura in esame, utili per il calcolo del fattore di comportamento q e dell'azione sismica.

Classe d'uso	Vita nominale	Coeff. Uso	Duttilità	Regolarità in pianta	Regolarità in altezza	Tipologia strutturale
II	50	1	B	no	sì	Telaio in c.a.

L'analisi strutturale per azioni sismiche utilizzata per la verifica è del tipo lineare (cap. 7.3.1 NTC 2018). Per sistemi non dissipativi (SLE), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di comportamento $q=1$ per lo stato limite di operatività (SLO) (cap. 3.2.3.4 NTC 2018) e un fattore di comportamento $q \leq 1.5$ per stato limite di danno (SLD) (cap. 3.2.3.5 NTC 2018). Per sistemi dissipativi (SLU), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di struttura $q \geq 1.5$ (cap. 3.2.3.5 NTC 2018).

Il calcolo del fattore di comportamento per i sistemi dissipativi è stato eseguito seguendo quanto riportato al capitolo 7 delle NTC 2018 in funzione dei parametri generali della struttura in esame.

Si riportano, in tabella, i valori del fattore di comportamento utili per la valutazione dell'azione sismica nelle tre direzioni:

q_0	α_u/α_i	k_r	q_x	q_y	q_z
$3^* \alpha_u/\alpha_i$	1.15	1	3.45	3.45	1.5

L'azione sismica viene definita in relazione ad un periodo di riferimento V_r che si ricava, per ciascun tipo di costruzione, moltiplicandone la vita nominale per il coefficiente d'uso. Fissato il periodo di riferimento V_r e la probabilità di superamento P_{ver} associata a ciascuno degli stati limite considerati, si ottiene il periodo di ritorno T_r e i relativi parametri di pericolosità sismica:

- a_g : accelerazione orizzontale massima del terreno;
- F_0 : valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- T_c^* : periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

SLATO LIMITE	T_R [anni]	a_g [g]	F_0 [-]	T_C^* [s]
SLO	30	0,043	2,538	0,251
SLD	50	0,058	2,427	0,266
SLV	475	0,145	2,600	0,272
SLC	975	0,186	2,571	0,276

Tabella 20. Valori di a_g , F_0 e T_c^* in funzione dei vari stati limite

1.2.3.2. Spettri di risposta

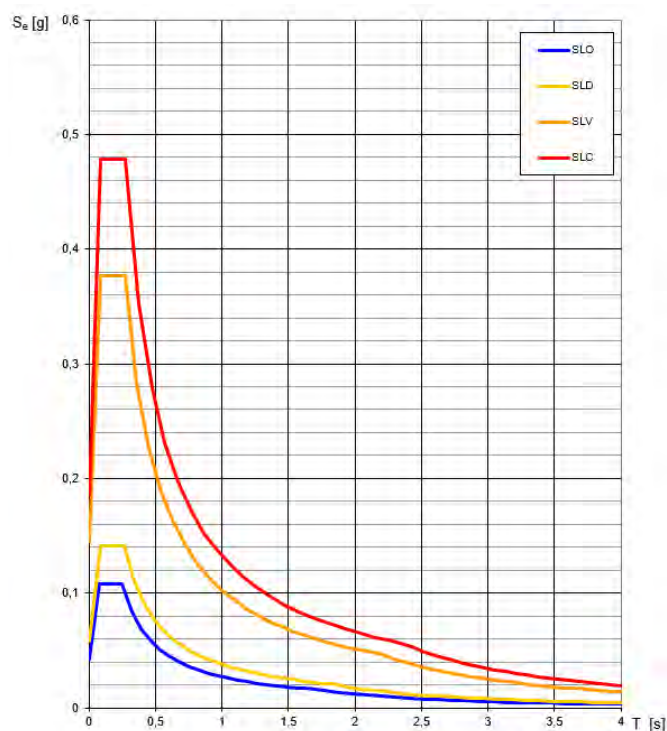


Figura 11. Spettri di risposta elastici per i diversi stati limite

Con l'utilizzo del fattore di comportamento e dei parametri sismici dipendenti dal tipo di struttura in esame, precedentemente calcolati, si sono determinati gli spettri di calcolo agli stati limite SLV e SLD. Nel caso di utilizzo di isolatori sismici si farà riferimento allo spettro ad SLV per la sovrastruttura e ad SLC per gli isolatori. Tali spettri saranno opportunamente scalati in funzione dello smorzamento e del periodo scelto.

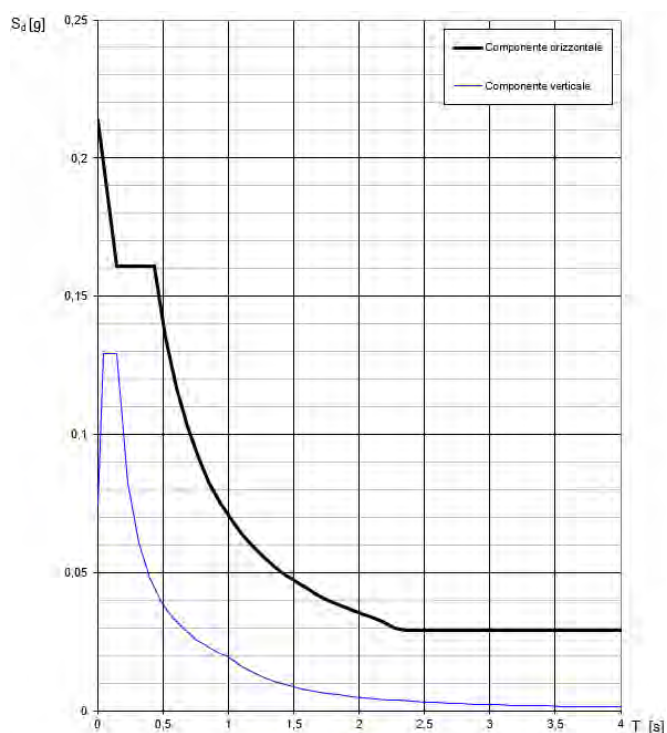


Figura 12. Spettri di risposta (componenti orizz._vert.) per lo SLV

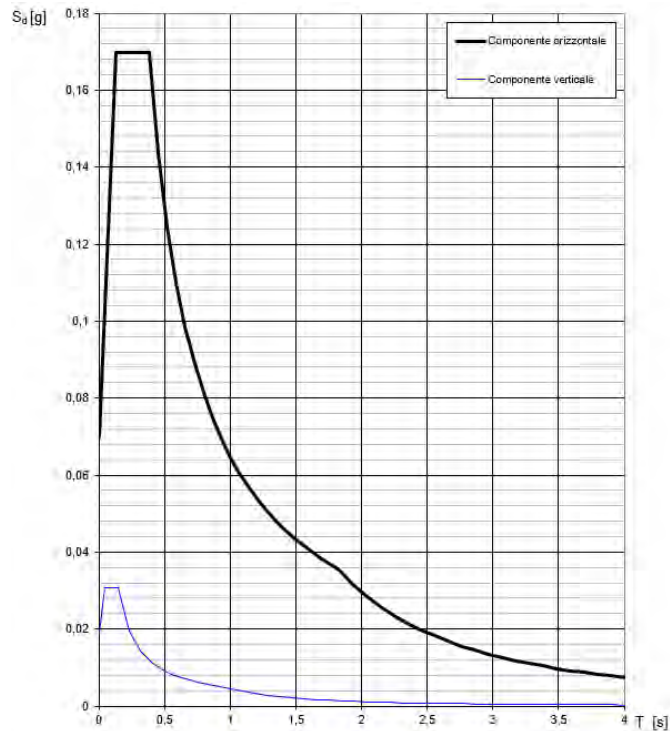


Figura 13. Spettri di risposta (componenti orizz._vert.) per lo SLD

1.2.4. Carichi di progetto

1.2.4.1. Carico della neve

Tale calcolo viene effettuato ai sensi di DM del 17 Gennaio 2018 "Norme tecniche per le costruzioni" e della Circolare Ministeriale Applicativa del 21 Gennaio 2019. Il carico neve sulle coperture è valutato con la seguente espressione:

$$q_s = \mu_i * q_{sk} * C_e *$$

dove:

- μ_i è il coefficiente di forma della copertura;

Coefficiente di forma	$0^\circ \leq \alpha \leq 30^\circ$	$30^\circ < \alpha < 60^\circ$	$\alpha \geq 60^\circ$
μ_1	0,8	$0,8 \cdot \frac{(60 - \alpha)}{30}$	0,0

Tabella 21. Tab. 3.4.II – Valori dei coefficienti di forma

- q_{sk} è il valore di riferimento del carico neve al suolo e dipende dalla zona climatica e dall'altitudine di riferimento del sito a_s , se è maggiore o inferiore a 200 m;

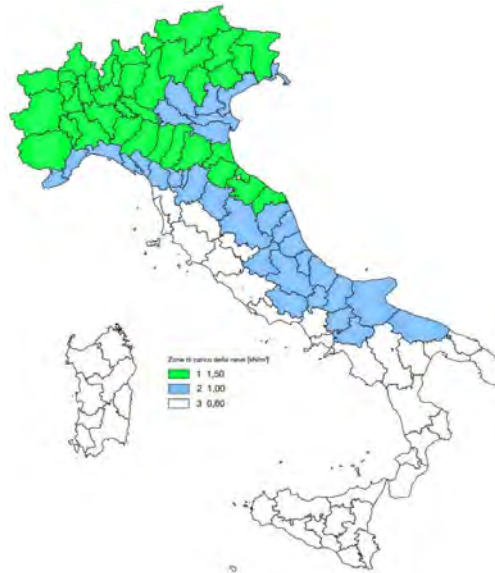


Figura 14. Zone di carico della neve

- C_e è il coefficiente di esposizione che viene utilizzato per modificare il carico neve in funzione delle caratteristiche dell'area in cui sorge l'opera;

Topografia	Descrizione	C_e
Battuta dai venti	Aree pianeggianti non ostruite esposte su tutti i lati, senza costruzioni o alberi più alti	0,9
Normale	Aree in cui non è presente una significativa rimozione di neve sulla costruzione prodotta dal vento, a causa del terreno, altre costruzioni o alberi	1,0
Riparata	Aree in cui la costruzione considerata è sensibilmente più bassa del circostante terreno o circondata da costruzioni o alberi più alti	1,1

Tabella 22. Tab. 3.4.I – Valori di C_z per diverse classi di esposizione

- C_t è il coefficiente termico, generalmente assunto pari a 1;

Si assume che la neve non sia impedita di scivolare e si calcola il valore del carico neve in copertura:

Zona	as (m)	qsk (daN/m ²)	μ_i	C_e	C_t	qs (daN/m ²)
III	96	60	0,8	1	1	48

Tabella 23. Determinazione del carico da neve in copertura

1.2.4.2. Carico del vento

La velocità base di riferimento del vento v_b è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza sul suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito ad un periodo di ritorno $T_r = 50$ anni, ed è pari a:

$$v_b = v_{b0} * c_a$$

dove:

- v_{b0} è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- c_a è il coefficiente di altitudine fornito dalla relazione

$$c_a = 1$$

$$\text{per } a_s \leq a_0$$

$$c_a = 1 + k_s * (a_s/a_0 - 1)$$

$$\text{per } a_0 < a_s \leq 1500 \text{ m}$$

dove:

- a_0, k_s sono parametri forniti nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- a_s è l'altitudine sul livello del mare del sito ove sorge la costruzione.

Zona	Descrizione	$v_{b,0}$ [m/s]	a_0 [m]	k_s
1	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia (con l'eccezione della provincia di Trieste)	25	1000	0,40
2	Emilia Romagna	25	750	0,45
3	Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria)	27	500	0,37
4	Sicilia e provincia di Reggio Calabria	28	500	0,36
5	Sardegna (zona a oriente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	750	0,40
6	Sardegna (zona a occidente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	500	0,36
7	Liguria	28	1000	0,54
8	Provincia di Trieste	30	1500	0,50
9	Isole (con l'eccezione di Sicilia e Sardegna) e mare aperto	31	500	0,32



Figura 15. Valori dei parametri v_{b0}, a_0, k_s

Figura 16. Mappa delle zone in cui è suddiviso il territorio italiano

La velocità di riferimento v_r è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza dal suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito al periodo di ritorno di progetto T_r .

$$v_r = v_b * c_r$$

- v_b è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata
- c_r è il coefficiente di ritorno, funzione del periodo di ritorno di progetto T_r fornito dalla relazione

$$c_r = 0.75 * \sqrt{1 - 0.2 * \ln[-\ln * (1 - 1/T_r)]}$$

Quindi:

v_{b0} (m/s)	a_s	c_a	v_b	T_r	c_r	v_r (m/s)
27	96	1	27	50	1,0007	27.02

La pressione del vento è data dall'espressione:

$$p = q_r * c_e * c_p * c_d$$

dove:

- q_r è la pressione cinetica di riferimento data dall'espressione

$$q_r = \frac{1}{2} * \rho * v_r^2 \quad \text{in cui } \rho \text{ è la densità dell'aria pari a } 1.25 \text{ kg/m}^3$$

- c_e è il coefficiente di esposizione che dipende dall'altezza z sul suolo del punto considerato, dalla topografia del terreno e dalla categoria di esposizione del sito ove sorge la costruzione. Per altezze sul suolo non maggiori di 200 m è dato dalla formula:

$$c_e(z) = k_r^2 * c_t * \ln(z/z_0) * [7 + c_t * \ln(z/z_0)] \quad \text{per } z \geq z_{\min}$$

$$c_e(z) = c_e(z_{\min}) \quad \text{per } z < z_{\min}$$

dove:

- k_r , z_0 , z_{\min} sono assegnati in Tab.3.3.II in funzione della categoria di esposizione del sito.
- c_t è il coefficiente di topografia, posto generalmente uguale a 1.

Categoria di esposizione del sito	K_r	z_0 [m]	z_{\min} [m]
I	0,17	0,01	2
II	0,19	0,05	4
III	0,20	0,10	5
IV	0,22	0,30	8
V	0,23	0,70	12

Tabella 24. Parametri per la definizione del coefficiente di esposizione

Classe di rugosità del terreno	Descrizione
A	Aree urbane in cui almeno il 15% della superficie sia coperto da edifici la cui altezza media non superi i 15 m
B	Aree urbane (non di classe A), suburbane, industriali e boschive
C	Aree con ostacoli diffusi (alberi, case, muri, recinzioni...); aree con rugosità non riconducibile alle classi A, B, e D
D	a) Mare e relativa fascia costiera (entro 2 km dalla costa); b) Lago (con larghezza massima pari ad almeno 1 km) e relativa fascia costiera (entro 1 km dalla costa); c) Aree prive di ostacoli o con al più rari ostacoli isolati (aperta campagna, aeroporti, aree agricole, pascoli, zone paludose o sabbiose, superfici innevate o ghiacciate, ...)

Tabella 25. Classi di rugosità del terreno

ZONE 1,2,3,4,5						
	costa	mare	2 km	10 km	30 km	750m
A	- -	IV	IV	V	V	V
B	- -	III	III	IV	IV	IV
C	- -	*	III	III	IV	IV
D	I	II	II	II	III	**
* Categoria II in zona 1,2,3,4 Categoria III in zona 5						
** Categoria III in zona 2,3,4,5 Categoria IV in zona 1						

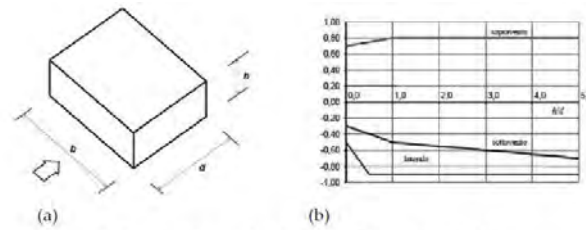
Tabella 26. Definizione delle categorie di esposizione

q_r	Rugosità	Esposizione	$c_e(z)$	$c_e(z_{\min})$
456	B	III	2.472	1.708

Tabella 27. Definizione dei coefficienti di esposizione

- c_p è il coefficiente di pressione e dipende dalla tipologia, dalla geometria della costruzione e dal suo orientamento rispetto alla direzione del vento. Il coefficiente globale c_{pe} che può essere utilizzato in tutti i casi in cui la rappresentazione delle azioni aereodinamiche del vento possa essere effettuata in maniera semplificata, rivolta alla valutazione delle azioni globali su porzioni estese di costruzioni o delle risultanti delle azioni indotte dal vento sugli elementi principali della struttura.

I coefficienti c_{pe} da assumere sulle pareti dell'edificio a pianta rettangolare sono diagrammati in base al rapporto h/d , avendo indicato con h l'altezza del manufatto e con d la profondità dell'edificio, valutata parallelamente al flusso di lavoro:



a) Parametri caratteristici di edifici a pianta rettangolare,
b) Edifici a pianta rettangolare: c_{pe} per facce sopravvento, sottovento e laterali

Figura C3.3.2

Tabella C3.3.I: Edifici a pianta rettangolare: c_{pe} per facce sopravvento, sottovento e laterali

Faccia sopravvento	$C_U = 2,0$	$C_U = 1,5$
$h/d \leq 1$: $c_{pe} = 0,7 + 0,1 \cdot h/d$	$h/d \leq 0,5$: $c_{pe} = -0,5 - 0,8 \cdot h/d$	$h/d \leq 1$: $c_{pe} = -0,3 - 0,2 \cdot h/d$
$h/d > 1$: $c_{pe} = 0,8$	$h/d > 0,5$: $c_{pe} = -0,9$	$1 < h/d \leq 5$: $c_{pe} = -0,5 - 0,05 \cdot (h/d - 1)$

Tabella 28. Coefficienti di pressione delle facciate secondo NTC2018

Quindi i coefficienti per le facce sopravvento e sottovento sono:

b	d	h	h/d	C_{pe} -sopravvento	C_{pe} -sottovento
52.4	12	16.5	1.38	0,80	-0,52

Tabella 29. Definizione dei coefficienti di pressione

COPERTURA PIANA

Per la copertura piana, l'altezza di riferimento z_e è pari alla quota massima della copertura stessa, inclusa la presenza dei parapetti e di altri analoghi elementi. I coefficienti globali c_{pe} da assumere sulle coperture di un edificio a pianta rettangolare sono riportati di seguito:

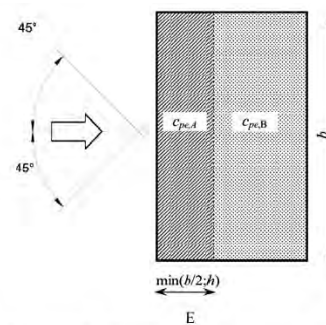


Figura C3.3.5 - Schema di riferimento per coperture piane

Tabella C3.3.III - Edifici rettangolari: c_{pe} per coperture piane.

Fascia sopravvento di profondità pari al minimo tra $b/2$ e h :	$c_{pe,A} = -0,80$
Restanti zone	$c_{pe,B} = \pm 0,20$

Tabella 30. Definizione c_{pe} per coperture piano

Le pressioni interne agli edifici dipendono dalla superficie delle aperture che questi presentano verso l'esterno. Nel caso in esame si assumono valori del coefficiente di pressione interno pari a $c_{pi} = +0,2$ e $c_{pi} = -0,30$, considerando il caso che di volta in volta conduce alla situazione maggiormente gravosa.

- c_d è il coefficiente dinamico e può essere assunto cautelativamente pari a 1 nelle costruzioni di tipologia ricorrente quali gli edifici di forma regolare non eccedenti 80 m in altezza e capannoni industriali.

In funzione dei coefficienti analizzati e della pressione cinetica di riferimento, si calcola la pressione del vento per la copertura e per le facciate sopravento e sottovento considerando i valori massimi e minimi.

Facciata	Sopravento	Sottovento
p_{min} (daN/m ²)	467	-638
p_{max} (daN/m ²)	677	-924
Copertura	Sopravento	Sottovento
p (daN/m ²)	-1241	-564

1.2.5. Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato

Gli interventi previsti per la riduzione del rischio sismico si dividono in:

- interventi che consentono il passaggio di una sola Classe di Rischio;
- interventi che possono consentire il passaggio fino a due Classi di Rischio.
- interventi che possono consentire il miglioramento di almeno due Classi di Rischio o l'adeguamento sismico.

La prima tipologia di interventi considerati è quella contenuta nelle “Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni” (D.M. 65/2017-allegato A). Per gli edifici in cemento armato, se la struttura è stata originariamente concepita con la presenza di telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio alla Classe di Rischio immediatamente superiore se vengono effettuati gli interventi seguenti:

- incamiciatura dei pilastri e dei nodi pilastro-trave per tutte le pilastrate e le travi disposte lungo il perimetro dell'edificio;
- opere volte a scongiurare il ribaltamento delle tamponature, compiute su tutte le tamponature perimetrali presenti sulle facciate;
- eventuali opere di ripristino delle zone danneggiate e/o degradate.

La seconda tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- isolamento sismico in fondazione.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, quindi quando per esempio:

- è presente un piano interrato dove sono presenti garage;
- è presente un piano terra dove sono presenti negozi;
- è presente un piano pilotis dove sono presenti cantine.

Nel caso si adotti l'intervento di isolamento sismico in fondazione bisogna fare una differenza in funzione della presenza o meno di un piano interrato.

Nel caso in cui **fosse presente il piano interrato** (adibito a garage o cantine), l'intervento di isolamento sismico alla base prevede di tagliare il pilastro del piano interrato all'altezza delle travi del piano terra inserendo l'isolatore sismico opportunamente dimensionato e ringrossando ove necessario il nodo trave pilastro. Risulta inoltre indispensabile creare una trincea perimetrale esterna che consenta all'edificio gli spostamenti generati dall'azione sismica.

Nel caso in cui **non fosse presente un piano interrato**, ma ad esempio un piano pilotis con cantine, l'intervento prevede di creare un piano di scorrimento che può essere realizzato in funzione delle opportunità e delle esigenze o all'attacco tra fondazione e pilastri oppure direttamente sopra la soletta del piano terra. Il piano di scorrimento viene creato attraverso un reticolo di travi in acciaio collegate ad ogni pilastro sopra le quali viene posata una lamiera grecata con successivo

getto di soletta armata con rete. La soluzione ad unico piano di scorrimento anche per edifici estesi con giunti sismici risulta essere ampiamente perseguibile.

Sotto ogni pilastro e sotto il piano di scorrimento viene predisposto un opportuno isolatore sismico (ad esempio friction pendulum). Anche in questo caso come nel precedente risulta indispensabile creare una trincea perimetrale che possa garantire gli spostamenti attesi dovuti all'azione sismica.

In tutti i casi citati, si tratta di interventi la cui progettazione richiede informazioni dettagliate sulla geometria e sulle caratteristiche meccaniche degli elementi resistenti allo stato attuale e la cui efficacia può essere valutata solo con analisi strutturali condotte per mezzo di adeguati modelli di calcolo. In questa fase ci si limiterà, pertanto, ad una descrizione sommaria degli interventi e ad una valutazione di massima del costo.

La terza tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- cappotto sismico applicato alle pareti esterne dell'edificio.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, e quando la struttura risulta regolare in pianta e in altezza. Per gli edifici in cemento armato, nel caso di struttura a telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio di più Classi di Rischio con la possibilità di raggiungere l'adeguamento sismico a seconda della tipologia di struttura.

1.2.5.1. Sintesi degli interventi previsti

ISOLATORI SISMICI

L'isolamento sismico alla base di un edificio comporta una notevole riduzione della azione sismica, tale da annullare la necessità di procedere ad opere di rinforzo della struttura.

La funzione principale svolta dall'isolatore sismico è quella di consentire il disaccoppiamento della sovrastruttura dalla fondazione. Ne consegue la riduzione delle accelerazioni trasmesse alla sovrastruttura, che si comporta come un corpo rigido al di sopra degli isolatori.

Gli effetti sono:

- incremento del periodo proprio di oscillazione della struttura, che si allontana dal periodo dominante dei terremoti;
- sensibile riduzione delle forze di progetto da applicare alla sovrastruttura.

L'operazione richiede il taglio dei pilastri nella zona di collegamento con la fondazione. Durante tale operazione, occorre trasferire il carico dalla zona sovrastante a quella sottostante la sezione di taglio.

Lo schema statico della sovrastruttura è alterato poiché si inserisce una cerniera nel pilastro e quindi occorre apportare opportuni rinforzi locali in modo che la struttura modificata sia in grado di resistere alle sollecitazioni.

L'isolamento sismico comporta limitate interferenze con l'esistente:

- gli interventi sono eseguiti solo al livello del piano di isolamento;
- l'utilizzo del fabbricato e delle attività che vi si svolgono non sono interrotti, se non per periodi limitati.

Come per la tipologia di interventi riportati ai paragrafi precedenti, l'efficacia degli interventi da eseguire per l'isolamento sismico può essere valutata solo con analisi strutturale condotta con idonei programmi di calcolo, mediante modellazione della struttura agli elementi finiti, previo rilievo dettagliato della geometria strutturale e caratterizzazione meccanica dei materiali costituenti gli elementi resistenti attuali da eseguire sulla base di una campagna di indagini in sito e prove di laboratorio.

1.2.6. Conclusioni

Per quanto concerne gli aspetti prettamente strutturali, l'intervento di miglioramento sismico adottato per la tipologia oggetto della presente relazione, prevede l'utilizzo di appositi isolatori sismici alla base opportunamente dimensionati per garantire un comportamento disaccoppiato della struttura e per garantire una centratura tra il centro di massa e centro di rigidità. Nel miglioramento sismico con isolatori, si è garantito che la sovrastruttura e sottostruttura sia mantenuta in campo elastico. Si è scelto quindi di utilizzare questo tipo di intervento in quanto, dai sopralluoghi effettuati, si è riscontrato che le attività per garantire un isolamento sismico alla base dell'edificio non vanno ad interferire in alcun modo né in termini di organizzazione né di sicurezza con il regolare esercizio della struttura.

Gli interventi strutturali previsti sono mirati al miglioramento sismico attraverso l'incremento di 2 classe di rischio, ovvero al miglioramento del rischio della costruzione con incidenza sul valore PAM e sulla capacità che la struttura possiede rispetto allo stato limite della salvaguardia sulla vita. Tale valore è stato valutato come rapporto tra PGA_a (SLV) anteoperam e la PGA_p (SLV) postoperam, determinata attraverso il metodo convenzionale nel rispetto della normativa vigente (NTC 2018) e della circolare ministeriale applicativa del 21 gennaio 2019.

1.3. Tipologia PZ03

1.3.1. Individuazione dei siti in esame

Di seguito si riporta una tabella che riassume i parametri generali del sito in esame, con gli identificativi e le coordinate dei punti che includono gli edifici.

Provincia	Comune	Tipologia	Via	Latitudine	Longitudine
Roma	Pomezia	PZ03	Piazzale delle Regioni 5-21-41	41.3953°	12.2954°

Tabella 31. Parametri generali del sito in esame



Figura 17. Individuazione del sito in esame (immagine da google earth)

1.3.2. Determinazione della categoria di sottosuolo

Per la determinazione della categoria di sottosuolo, in assenza di indagini geologiche specifiche per ogni intervento da realizzare, è possibile stimare in via preliminare e con le approssimazioni del caso, la velocità delle onde VS facendo specifico riferimento agli abachi regionali di microzonazione sismica ai sensi della DGR Lazio n. 545 del 26 novembre 2010, forniti sul portale della Regione Lazio. Nello specifico andando ad individuare la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica per il comune di interesse, è possibile risalire alla tipologia del sottosuolo e relativo spessore. Dalla carta riportata in figura 2, si evidenzia che il sito oggetto del presente studio ricade all'interno delle zone stabili suscettibili di amplificazione sismica (B6) che sono caratterizzate dalla presenza di foiditi, tefriti (lave, piroclastiti e ignimbriti). In funzione di questo, entrando in via approssimativa nell'abaco (V_s/h) riportato in figura 2, relativo alle ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di

alterazione, si determina il valore di V_s che viene utilizzato per la stima approssimata della categoria di sottosuolo entrando nella tabella 3.2.II del D.M. 17 Gennaio 2018.

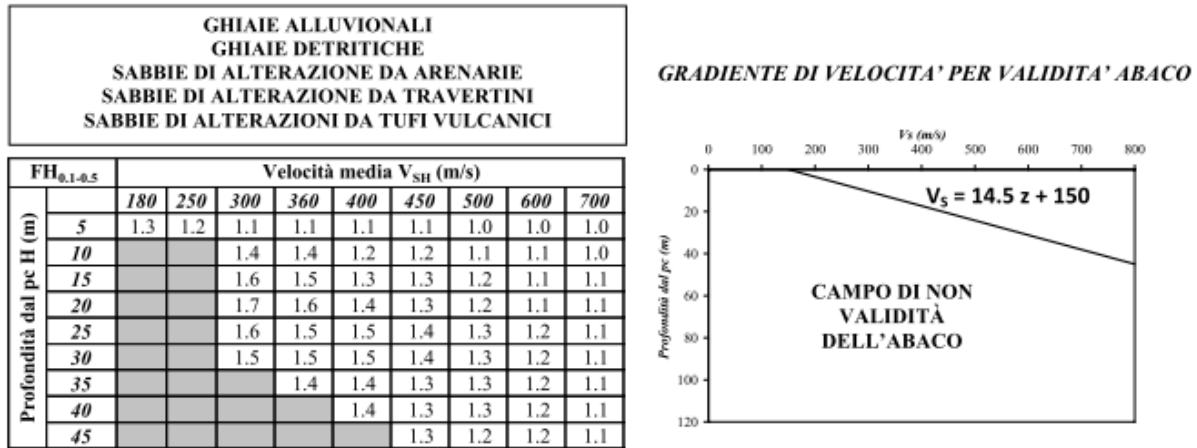


Tabella 32. Abaco per le ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di alterazione

Nello specifico facendo riferimento all'andamento della velocità V_s con la profondità z dello strato dal piano campagna, si ottiene un valore delle velocità V_s pari a:

$$V_s = 14.5 * z + 150 = 585 \text{ m/s}$$



Figura 18. Zona omogenea in prospettiva sismica

In relazione alle formulazioni sopra riportate avendo ottenuto un valore delle V_s pari a 585 m/s ed entrando nella tabella 3 sotto riportata si ottiene una categoria di sottosuolo B “*Depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti*”.

Per le condizioni topografiche che nel caso specifico si configurano in superficiali semplici si può adottare la classificazione riportata nella tabella 4 e nello specifico si ricade nella categoria T1.

Categoria	Descrizione
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

Tabella 33. Tab. 3.2.II – Categorie di sottosuolo che permettono l'utilizzo dell'approccio semplificato

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ \leq i \leq 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

Tabella 34. Tab. 3.2. III – Categorie topografiche

1.3.3. Analisi sismica

1.3.3.1. Determinazione del fattore di comportamento q

Si riportano in dettaglio le caratteristiche principali della struttura in esame, utili per il calcolo del fattore di comportamento q e dell'azione sismica.

Classe d'uso	Vita nominale	Coeff. Uso	Duttilità	Regolarità in pianta	Regolarità in altezza	Tipologia strutturale
II	50	1	B	No	No	Telaio in c.a.

L'analisi strutturale per azioni sismiche utilizzata per la verifica è del tipo lineare (cap. 7.3.1 NTC 2018). Per sistemi non dissipativi (SLE), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di comportamento $q=1$ per lo stato limite di operatività (SLO) (cap. 3.2.3.4 NTC 2018) e un fattore di comportamento $q \leq 1.5$ per stato limite di danno (SLD) (cap. 3.2.3.5 NTC 2018). Per sistemi dissipativi (SLU), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di struttura $q \geq 1.5$ (cap. 3.2.3.5 NTC 2018).

Il calcolo del fattore di comportamento per i sistemi dissipativi è stato eseguito seguendo quanto riportato al capitolo 7 delle NTC 2018 in funzione dei parametri generali della struttura in esame.

Si riportano, in tabella, i valori del fattore di comportamento utili per la valutazione dell'azione sismica nelle tre direzioni:

q_0	α_u/α_i	k_r	q_x	q_y	q_z
$3^* \alpha_u/\alpha_i$	1.15	0.8	2.76	2.76	1.5

L'azione sismica viene definita in relazione ad un periodo di riferimento V_r che si ricava, per ciascun tipo di costruzione, moltiplicandone la vita nominale per il coefficiente d'uso. Fissato il periodo di riferimento V_r e la probabilità di superamento P_{ver} associata a ciascuno degli stati limite considerati, si ottiene il periodo di ritorno T_r e i relativi parametri di pericolosità sismica:

- a_g : accelerazione orizzontale massima del terreno;
- F_0 : valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- T_c^* : periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

SLATO LIMITE	T_R [anni]	a_g [g]	F_0 [-]	T_c^* [s]
SLO	30	0,043	2,538	0,251
SLD	50	0,058	2,427	0,266
SLV	475	0,145	2,600	0,272
SLC	975	0,186	2,571	0,276

Tabella 35. Valori di a_g , F_0 e T_c^* in funzione dei vari stati limite

1.3.3.2. Spettri di risposta

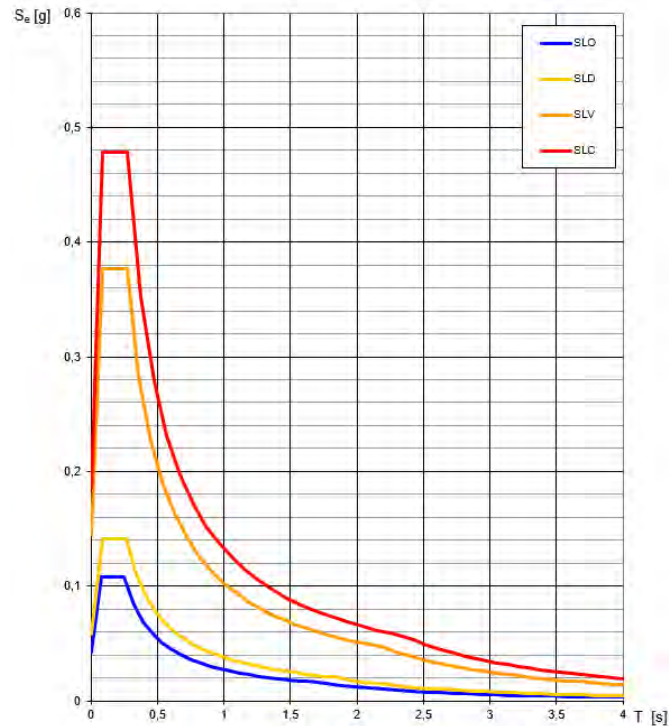


Figura 19. Spettri di risposta elastici per i diversi stati limite

Con l'utilizzo del fattore di comportamento e dei parametri sismici dipendenti dal tipo di struttura in esame, precedentemente calcolati, si sono determinati gli spettri di calcolo agli stati limite SLV e SLD. Nel caso di utilizzo di isolatori sismici si farà riferimento allo spettro ad SLV per la sovrastruttura e ad SLC per gli isolatori. Tali spettri saranno opportunamente scalati in funzione dello smorzamento e del periodo scelto.

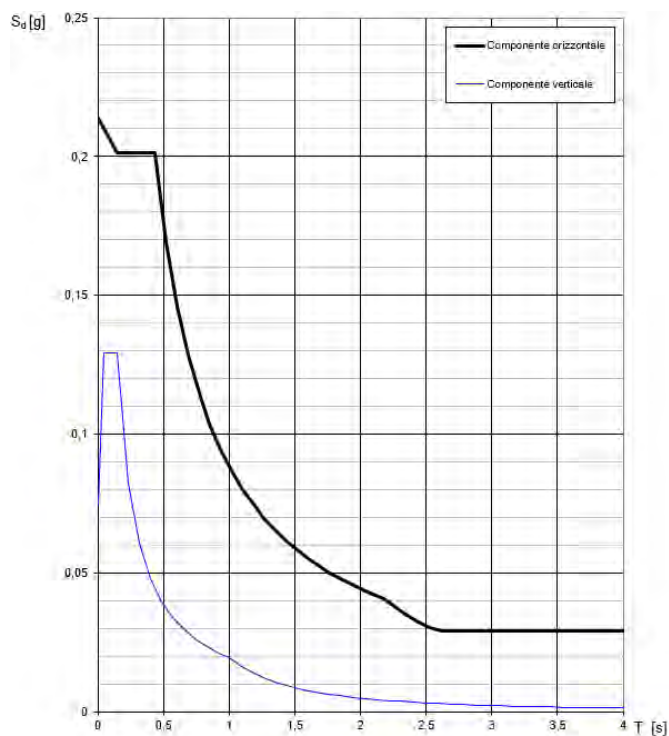


Figura 20. Spettri di risposta (componenti orizz._vert.) per lo SLV

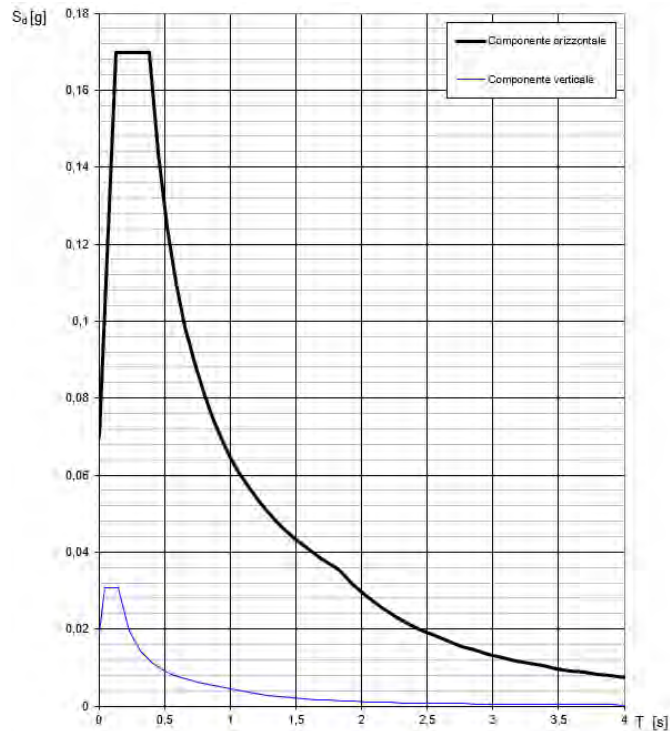


Figura 21. Spettri di risposta (componenti orizz._vert.) per lo SLD

1.3.4. Carichi di progetto

1.3.4.1. Carico della neve

Tale calcolo viene effettuato ai sensi di DM del 17 Gennaio 2018 "Norme tecniche per le costruzioni" e della Circolare Ministeriale Applicativa del 21 Gennaio 2019. Il carico neve sulle coperture è valutato con la seguente espressione:

$$q_s = \mu_i * q_{sk} * C_e *$$

dove:

- μ_i è il coefficiente di forma della copertura;

Coefficiente di forma	$0^\circ \leq \alpha \leq 30^\circ$	$30^\circ < \alpha < 60^\circ$	$\alpha \geq 60^\circ$
μ_1	0,8	$0,8 \cdot \frac{(60 - \alpha)}{30}$	0,0

Tabella 36. Tab. 3.4.II – Valori dei coefficienti di forma

- q_{sk} è il valore di riferimento del carico neve al suolo e dipende dalla zona climatica e dall'altitudine di riferimento del sito a_s , se è maggiore o inferiore a 200 m;



Figura 22. Zone di carico della neve

- C_e è il coefficiente di esposizione che viene utilizzato per modificare il carico neve in funzione delle caratteristiche dell'area in cui sorge l'opera;

Topografia	Descrizione	C_e
Battuta dai venti	Aree pianeggianti non ostruite esposte su tutti i lati, senza costruzioni o alberi più alti	0,9
Normale	Aree in cui non è presente una significativa rimozione di neve sulla costruzione prodotta dal vento, a causa del terreno, altre costruzioni o alberi	1,0
Riparata	Aree in cui la costruzione considerata è sensibilmente più bassa del circostante terreno o circondata da costruzioni o alberi più alti	1,1

Tabella 37. Tab. 3.4.I – Valori di C_z per diverse classi di esposizione

- C_t è il coefficiente termico, generalmente assunto pari a 1;

Si assume che la neve non sia impedita di scivolare e si calcola il valore del carico neve in copertura:

Zona	as (m)	qsk (daN/m ²)	μ_i	C_e	C_t	qs (daN/m ²)
III	88	60	0,8	1	1	48

Tabella 38. Determinazione del carico da neve in copertura

1.3.4.2. Carico del vento

La velocità base di riferimento del vento v_b è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza sul suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito ad un periodo di ritorno $T_r = 50$ anni, ed è pari a:

$$v_b = v_{b0} * c_a$$

dove:

- v_{b0} è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- c_a è il coefficiente di altitudine fornito dalla relazione

$$c_a = 1$$

$$\text{per } a_s \leq a_0$$

$$c_a = 1 + k_s * (a_s/a_0 - 1)$$

$$\text{per } a_0 < a_s \leq 1500 \text{ m}$$

dove:

- a_0, k_s sono parametri forniti nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- a_s è l'altitudine sul livello del mare del sito ove sorge la costruzione.

Zona	Descrizione	$v_{b,0}$ [m/s]	a_0 [m]	k_s
1	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia (con l'eccezione della provincia di Trieste)	25	1000	0,40
2	Emilia Romagna	25	750	0,45
3	Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria)	27	500	0,37
4	Sicilia e provincia di Reggio Calabria	28	500	0,36
5	Sardegna (zona a oriente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	750	0,40
6	Sardegna (zona a occidente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	500	0,36
7	Liguria	28	1000	0,54
8	Provincia di Trieste	30	1500	0,50
9	Isole (con l'eccezione di Sicilia e Sardegna) e mare aperto	31	500	0,32



Figura 23. Valori dei parametri v_{b0}, a_0, k_s

Figura 24. Mappa delle zone in cui è suddiviso il territorio italiano

La velocità di riferimento v_r è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza dal suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito al periodo di ritorno di progetto T_r .

$$v_r = v_b * c_r$$

- v_b è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata
- c_r è il coefficiente di ritorno, funzione del periodo di ritorno di progetto T_r fornito dalla relazione

$$c_r = 0.75 * \sqrt{1 - 0.2 * \ln[-\ln * (1 - 1/T_r)]}$$

Quindi:

v_{b0} (m/s)	a_s	c_a	v_b	T_r	c_r	v_r (m/s)
27	88	1	27	50	1,0007	27.02

La pressione del vento è data dall'espressione:

$$p = q_r * c_e * c_p * c_d$$

dove:

- q_r è la pressione cinetica di riferimento data dall'espressione

$$q_r = \frac{1}{2} * \rho * v_r^2 \quad \text{in cui } \rho \text{ è la densità dell'aria pari a } 1.25 \text{ kg/m}^3$$

- c_e è il coefficiente di esposizione che dipende dall'altezza z sul suolo del punto considerato, dalla topografia del terreno e dalla categoria di esposizione del sito ove sorge la costruzione. Per altezze sul suolo non maggiori di 200 m è dato dalla formula:

$$c_e(z) = k_r^2 * c_t * \ln(z/z_0) * [7 + c_t * \ln(z/z_0)] \quad \text{per } z \geq z_{\min}$$

$$c_e(z) = c_e(z_{\min}) \quad \text{per } z < z_{\min}$$

dove:

- k_r , z_0 , z_{\min} sono assegnati in Tab.3.3.II in funzione della categoria di esposizione del sito.
- c_t è il coefficiente di topografia, posto generalmente uguale a 1.

Categoria di esposizione del sito	K_r	z_0 [m]	z_{\min} [m]
I	0,17	0,01	2
II	0,19	0,05	4
III	0,20	0,10	5
IV	0,22	0,30	8
V	0,23	0,70	12

Tabella 39. Parametri per la definizione del coefficiente di esposizione

Classe di rugosità del terreno	Descrizione
A	Aree urbane in cui almeno il 15% della superficie sia coperto da edifici la cui altezza media non superi i 15 m
B	Aree urbane (non di classe A), suburbane, industriali e boschive
C	Aree con ostacoli diffusi (alberi, case, muri, recinzioni...); aree con rugosità non riconducibile alle classi A, B, e D
D	a) Mare e relativa fascia costiera (entro 2 km dalla costa); b) Lago (con larghezza massima pari ad almeno 1 km) e relativa fascia costiera (entro 1 km dalla costa); c) Aree prive di ostacoli o con al più rari ostacoli isolati (aperta campagna, aeroporti, aree agricole, pascoli, zone paludose o sabbiose, superfici innevate o ghiacciate, ...)

Tabella 40. Classi di rugosità del terreno

ZONE 1,2,3,4,5						
	costa	mare	2 km	10 km	30 km	750m
A	- -	IV	IV	V	V	V
B	- -	III	III	IV	IV	IV
C	- -	*	III	III	IV	IV
D	I	II	II	II	III	**
* Categoria II in zona 1,2,3,4 Categoria III in zona 5						
** Categoria III in zona 2,3,4,5 Categoria IV in zona 1						

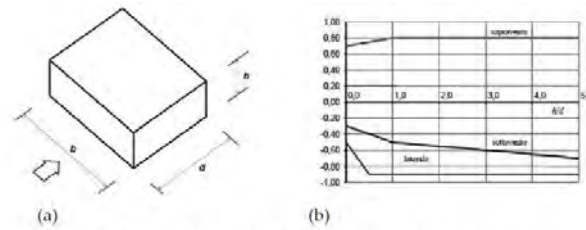
Tabella 41. Definizione delle categorie di esposizione

q_r	Rugosità	Esposizione	$c_e(z)$	$c_e(z_{\min})$
456	B	III	3.147	1.708

Tabella 42. Definizione dei coefficienti di esposizione

- c_p è il coefficiente di pressione e dipende dalla tipologia, dalla geometria della costruzione e dal suo orientamento rispetto alla direzione del vento. Il coefficiente globale c_{pe} che può essere utilizzato in tutti i casi in cui la rappresentazione delle azioni aereodinamiche del vento possa essere effettuata in maniera semplificata, rivolta alla valutazione delle azioni globali su porzioni estese di costruzioni o delle risultanti delle azioni indotte dal vento sugli elementi principali della struttura.

I coefficienti c_{pe} da assumere sulle pareti dell'edificio a pianta rettangolare sono diagrammati in base al rapporto h/d , avendo indicato con h l'altezza del manufatto e con d la profondità dell'edificio, valutata parallelamente al flusso di lavoro:



a) Parametri caratteristici di edifici a pianta rettangolare,
b) Edifici a pianta rettangolare: c_{pe} per facce sopravvento, sottovento e laterali

Figura C3.3.2

Tabella C3.3.I: Edifici a pianta rettangolare: c_{pe} per facce sopravvento, sottovento e laterali

Faccia sopravvento	$C_U = 2,0$	$C_U = 1,5$
$h/d \leq 1$: $c_{pe} = 0,7 + 0,1 \cdot h/d$	$h/d \leq 0,5$: $c_{pe} = -0,5 - 0,8 \cdot h/d$	$h/d \leq 1$: $c_{pe} = -0,3 - 0,2 \cdot h/d$
$h/d > 1$: $c_{pe} = 0,8$	$h/d > 0,5$: $c_{pe} = -0,9$	$1 < h/d \leq 5$: $c_{pe} = -0,5 - 0,05 \cdot (h/d - 1)$

Tabella 43. Coefficienti di pressione delle facciate secondo NTC2018

Quindi i coefficienti per le facce sopravvento e sottovento sono:

b	d	h	h/d	C_{pe} -sopravvento	C_{pe} -sottovento
181	11.3	41.8	3.70	0,80	-0,63

Tabella 44. Definizione dei coefficienti di pressione

COPERTURA PIANA

Per la copertura piana, l'altezza di riferimento z_e è pari alla quota massima della copertura stessa, inclusa la presenza dei parapetti e di altri analoghi elementi. I coefficienti globali c_{pe} da assumere sulle coperture di un edificio a pianta rettangolare sono riportati di seguito:

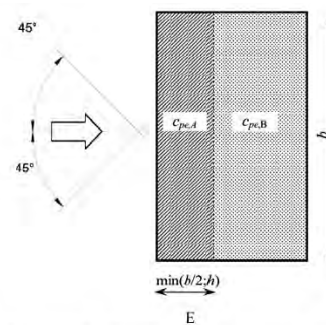


Figura C3.3.5 - Schema di riferimento per coperture piane

Tabella C3.3.III - Edifici rettangolari: c_{pe} per coperture piane.

Fascia sopravvento di profondità pari al minimo tra $b/2$ e h :	$c_{pe,A} = -0,80$
Restanti zone	$c_{pe,B} = \pm 0,20$

Tabella 45. Definizione c_{pe} per coperture piano

Le pressioni interne agli edifici dipendono dalla superficie delle aperture che questi presentano verso l'esterno. Nel caso in esame si assumono valori del coefficiente di pressione interno pari a $c_{pi} = +0,2$ e $c_{pi} = -0,30$, considerando il caso che di volta in volta conduce alla situazione maggiormente gravosa.

- c_d è il coefficiente dinamico e può essere assunto cautelativamente pari a 1 nelle costruzioni di tipologia ricorrente quali gli edifici di forma regolare non eccedenti 80 m in altezza e capannoni industriali.

In funzione dei coefficienti analizzati e della pressione cinetica di riferimento, si calcola la pressione del vento per la copertura e per le facciate sopravento e sottovento considerando i valori massimi e minimi.

Facciata	Sopravento	Sottovento
p_{min} (daN/m ²)	467	-728
p_{max} (daN/m ²)	862	-1343
Copertura	Sopravento	Sottovento
p (daN/m ²)	-1580	-718

1.3.5. Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato

Gli interventi previsti per la riduzione del rischio sismico si dividono in:

- interventi che consentono il passaggio di una sola Classe di Rischio;
- interventi che possono consentire il passaggio fino a due Classi di Rischio.
- interventi che possono consentire il miglioramento di almeno due Classi di Rischio o l'adeguamento sismico.

La prima tipologia di interventi considerati è quella contenuta nelle “Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni” (D.M. 65/2017-allegato A). Per gli edifici in cemento armato, se la struttura è stata originariamente concepita con la presenza di telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio alla Classe di Rischio immediatamente superiore se vengono effettuati gli interventi seguenti:

- incamiciatura dei pilastri e dei nodi pilastro-trave per tutte le pilastrate e le travi disposte lungo il perimetro dell'edificio;
- opere volte a scongiurare il ribaltamento delle tamponature, compiute su tutte le tamponature perimetrali presenti sulle facciate;
- eventuali opere di ripristino delle zone danneggiate e/o degradate.

La seconda tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- isolamento sismico in fondazione.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, quindi quando per esempio:

- è presente un piano interrato dove sono presenti garage;
- è presente un piano terra dove sono presenti negozi;
- è presente un piano pilotis dove sono presenti cantine.

Nel caso si adotti l'intervento di isolamento sismico in fondazione bisogna fare una differenza in funzione della presenza o meno di un piano interrato.

Nel caso in cui **fosse presente il piano interrato** (adibito a garage o cantine), l'intervento di isolamento sismico alla base prevede di tagliare il pilastro del piano interrato all'altezza delle travi del piano terra inserendo l'isolatore sismico opportunamente dimensionato e ringrossando ove necessario il nodo trave pilastro. Risulta inoltre indispensabile creare una trincea perimetrale esterna che consenta all'edificio gli spostamenti generati dall'azione sismica.

Nel caso in cui **non fosse presente un piano interrato**, ma ad esempio un piano pilotis con cantine, l'intervento prevede di creare un piano di scorrimento che può essere realizzato in funzione delle opportunità e delle esigenze o all'attacco tra fondazione e pilastri oppure direttamente sopra la soletta del piano terra. Il piano di scorrimento viene creato attraverso un reticolo di travi in acciaio collegate ad ogni pilastro sopra le quali viene posata una lamiera grecata con successivo

getto di soletta armata con rete. La soluzione ad unico piano di scorrimento anche per edifici estesi con giunti sismici risulta essere ampiamente perseguibile.

Sotto ogni pilastro e sotto il piano di scorrimento viene predisposto un opportuno isolatore sismico (ad esempio friction pendulum). Anche in questo caso come nel precedente risulta indispensabile creare una trincea perimetrale che possa garantire gli spostamenti attesi dovuti all'azione sismica.

In tutti i casi citati, si tratta di interventi la cui progettazione richiede informazioni dettagliate sulla geometria e sulle caratteristiche meccaniche degli elementi resistenti allo stato attuale e la cui efficacia può essere valutata solo con analisi strutturali condotte per mezzo di adeguati modelli di calcolo. In questa fase ci si limiterà, pertanto, ad una descrizione sommaria degli interventi e ad una valutazione di massima del costo.

La terza tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- cappotto sismico applicato alle pareti esterne dell'edificio;
- sistema a torri dissipative sismo-resistenti.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, e nel caso del cappotto sismico quando la struttura risulta regolare in pianta e in altezza.

Il primo caso può essere applicato indifferentemente sia per strutture in muratura che per le strutture in cemento armato. Il secondo caso invece viene impiegato esclusivamente quando la struttura esistente sia stata realizzata in cemento armato.

Per gli edifici in cemento armato, nel caso di struttura a telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio di più Classi di Rischio con la possibilità di raggiungere l'adeguamento sismico a seconda della tipologia di struttura.

1.3.5.1. Sintesi degli interventi previsti

TORRI DISSIPATIVE SISMO-RESISTENTI

Il sistema a torri dissipative sismo-resistenti consiste nella realizzazione di torri molto rigide, solitamente in carpenteria metallica, collegate rigidamente alla struttura a livello di solaio ed incernierate alla base, equipaggiate lungo il perimetro della base con dissipatori di energia che si attivano a seguito della rotazione della torre indotta dagli spostamenti orizzontali della struttura. Tale sistema è nato proprio per rispondere alle esigenze di adeguare complessi edilizi di pubblica, eliminando i costi ed i disagi connessi all'interruzione ed al trasferimento delle attività in altre sedi, richiesti dai tradizionali sistemi di adeguamento sismico. La volumetria delle torri va inoltre ad aggiungersi a quella esistente e, quando possibile, può essere sfruttata per la realizzazione di scale, ascensori, cavedi per il passaggio degli impianti o nuovi spazi utilizzabili, consentendo la rivalutazione del patrimonio. Il sistema a torri dissipative consente di sfruttare al massimo la

capacità dei dispositivi di dissipazione; infatti grazie alla loro collocazione alla base delle torri, i dissipatori non lavorano in funzione degli spostamenti relativi d'interpiano, come in un classico sistema a controventi dissipativi posti all'interno delle maglie dei telai, bensì in funzione dello spostamento assoluto che si manifesta all'ultima elevazione

L'efficienza del sistema proposto è garantita non solo dalla rigidità delle torri, ma anche dal manovellismo utilizzato alla base delle torri per il collegamento delle stesse ai dissipatori.

Il sistema meccanico di manovellismo introdotto alla base di ogni torre ha la funzione di amplificare gli spostamenti, così da ottenere un miglioramento generalizzato dell'efficienza dell'intervento con torri dissipative. A parità di spostamento in sommità, con il sistema di manovellismo si ottiene uno spostamento sul dispositivo di gran lunga superiore a quello ottenuto in assenza di manovellismo. I dispositivi sono attivi sia a trazione che a compressione.

L'efficacia dell'intervento è garantita dalla notevole dissipazione di energia fornita dalle nuove torri dissipative a cui consegue una sensibile riduzione della domanda negli elementi strutturali.

L'organizzazione planimetrica dei dispositivi è studiata in modo da garantire la massima efficienza al sistema. Per ottenere il massimo valore di spostamento d i dissipatori vengono disposti in senso radiale sul perimetro esterno della torre, in modo da risultare efficaci per ogni movimento oscillatorio della torre. Il ricentrimento del sistema torre-edificio è garantito dalla forza di richiamo che l'edificio esistente può trasmettere grazie all'energia potenziale elastica immagazzinata.

L'applicazione del sistema a torri dissipative sismo-resistenti presenta numerosi vantaggi rispetto alle tecniche convenzionali di adeguamento sismico, quali:

- incremento sostanziale della capacità delle strutture esistenti nei confronti delle azioni sismiche, che si traduce in un notevole abbattimento sia degli spostamenti che delle accelerazioni, preservando così non solo la struttura, ma anche i componenti non strutturali (murature, infissi, controsoffitti, impianti, ecc..) e le attrezzature, sensibili sia agli spostamenti che alle accelerazioni;
- contenimento degli spostamenti orizzontali fino a pervenire a soluzioni strutturali in grado di fronteggiare i terremoti previsti dalle norme allo stato limite di salvaguardia della vita (SLV) mantenendo la struttura in campo elastico e quindi senza importanti danneggiamenti ed interruzioni d'uso;
- la disposizione ottimale delle torri in pianta consente di regolarizzare il comportamento delle strutture in situazione sismica;
- la creazione alla base di ciascuna torre, di una zona completamente dedicata alla dissipazione di energia, permette di massimizzare l'efficienza dei dispositivi (nello specifico di tipo viscoso), nonché la loro facile ispezione e manutenzione, rispetto alle consuete applicazioni all'interno delle maglie strutturali di edifici esistenti;

- la piena rispondenza ai criteri di reversibilità dell'intervento, poiché intervenendo in esterno è possibile rimuovere le torri senza interferire con le strutture esistenti.

1.3.6. Conclusioni

L'applicazione del sistema innovativo di protezione sismica detto a "Torri Dissipative" dimostra di essere una valida e conveniente alternativa ai sistemi più tradizionali che sfruttano la dissipazione di energia per la riduzione della domanda. È particolarmente conveniente in quegli edifici con struttura a telaio in c.a. dotati di una sufficiente capacità statica per carichi verticali ma vulnerabili alle azioni orizzontali e che, trovandosi in buone condizioni di agibilità, non necessitano di pesanti interventi di rifunzionalizzazione ed ammodernamento. L'efficienza del sistema è notevole. Ottenendo riduzioni significative della domanda, la calibrazione dimensionale e dissipativa delle torri è tale da raggiungere livelli di protezione sismica superiori ai limiti stabiliti dalle norme per l'adeguamento, con l'obiettivo di mantenere la struttura in campo elastico anche per terremoti severi allo SLV.

Inoltre, molto importante, è il notevole vantaggio economico. Oltre ai minori costi diretti, operando dall'esterno sono quasi o completamente nulli i costi indiretti, l'esecuzione dei lavori avviene senza l'interruzione delle attività.

1.4. Tipologia PZ04

1.4.1. Individuazione dei siti in esame

Di seguito si riporta una tabella che riassume i parametri generali del sito in esame, con gli identificativi e le coordinate dei punti che includono gli edifici.

Provincia	Comune	Tipologia	Via	Latitudine	Longitudine
Roma	Pomezia	PZ04	Via U. la Malfa 42– Scala ABCDEFGHI	41.3942°	12.2947°

Tabella 46. Parametri generali del sito in esame

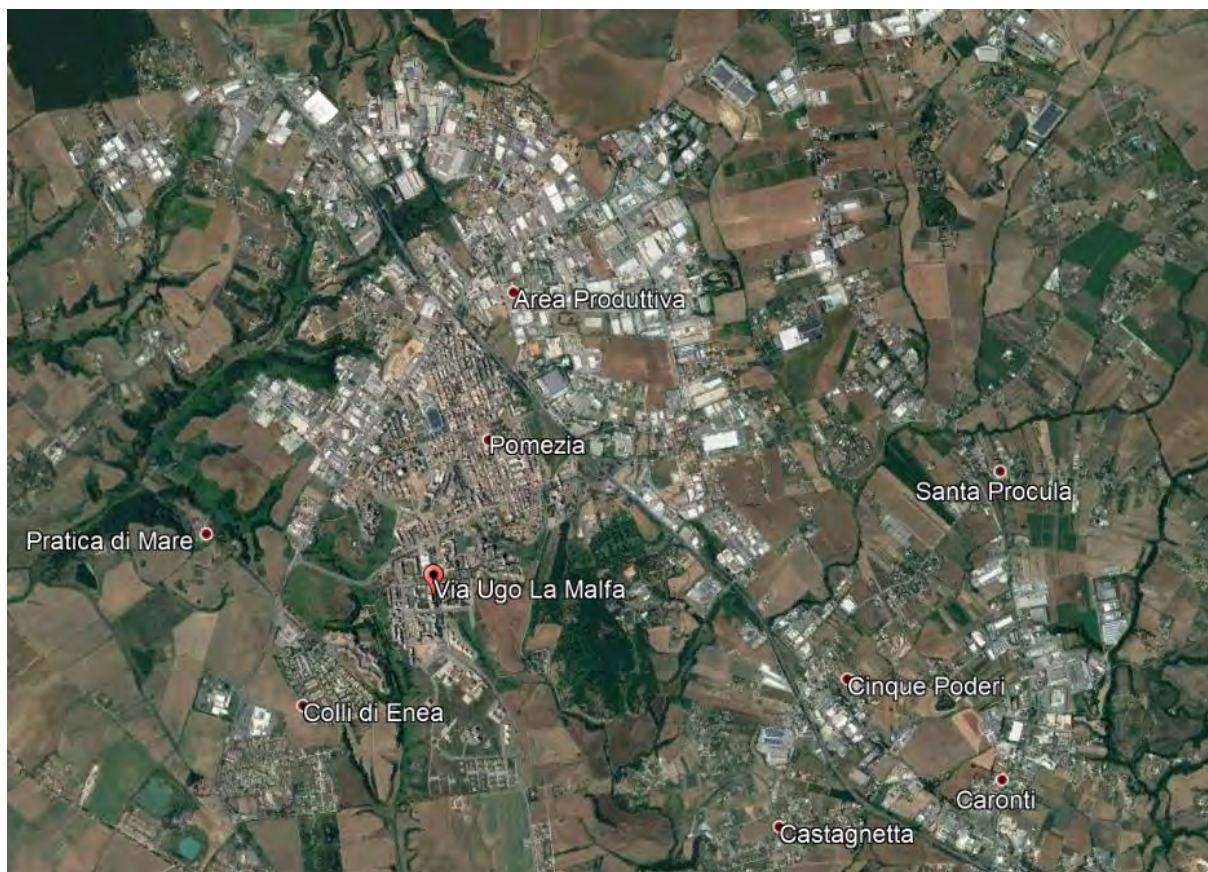


Figura 25. Individuazione del sito in esame (immagine da google earth)

1.4.2. Determinazione della categoria di sottosuolo

Per la determinazione della categoria di sottosuolo, in assenza di indagini geologiche specifiche per ogni intervento da realizzare, è possibile stimare in via preliminare e con le approssimazioni del caso, la velocità delle onde VS facendo specifico riferimento agli abachi regionali di microzonazione sismica ai sensi della DGR Lazio n. 545 del 26 novembre 2010, forniti sul portale della Regione Lazio. Nello specifico andando ad individuare la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica per il comune di interesse, è possibile risalire alla tipologia del sottosuolo e relativo spessore. Dalla carta riportata in figura 2, si evidenzia che il sito oggetto del presente studio ricade all'interno delle zone stabili suscettibili di amplificazione sismica (B6) che sono caratterizzate dalla presenza di foiditi, tefriti (lave, piroclastiti e ignimbriti). In funzione di questo, entrando in via approssimativa

nell'abaco (V_s/h) riportato in figura 2, relativo alle ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di alterazione, si determina il valore di V_s che viene utilizzato per la stima approssimata della categoria di sottosuolo entrando nella tabella 3.2.II del D.M. 17 Gennaio 2018.

GHIAIE ALLUVIONALI GHIAIE DETRITICHE SABBIE DI ALTERAZIONE DA ARENARIE SABBIE DI ALTERAZIONE DA TRAVERTINI SABBIE DI ALTERAZIONI DA TUFI VULCANICI										
FH _{0,1-0,5}		Velocità media V _{SH} (m/s)								
Profondità dal pc H (m)		180	250	300	360	400	450	500	600	700
	5	1.3	1.2	1.1	1.1	1.1	1.1	1.0	1.0	1.0
	10			1.4	1.4	1.2	1.2	1.1	1.1	1.0
	15			1.6	1.5	1.3	1.3	1.2	1.1	1.1
	20			1.7	1.6	1.4	1.3	1.2	1.1	1.1
	25			1.6	1.5	1.5	1.4	1.3	1.2	1.1
	30			1.5	1.5	1.5	1.4	1.3	1.2	1.1
	35				1.4	1.4	1.3	1.3	1.2	1.1
	40					1.4	1.3	1.3	1.2	1.1
	45						1.3	1.2	1.2	1.1

GRADIENTE DI VELOCITA' PER VALIDITA' ABACO

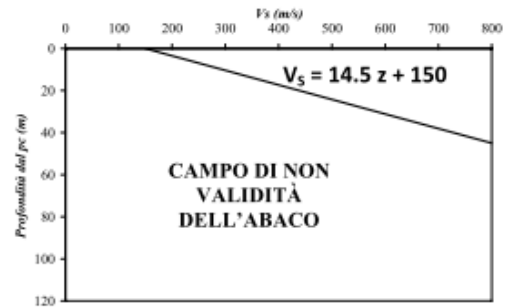


Tabella 47. Abaco per le ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di alterazione

Nello specifico facendo riferimento all'andamento della velocità V_s con la profondità z dello strato dal piano campagna, si ottiene un valore delle velocità V_s pari a:

$$V_s = 14.5 * z + 150 = 585 \text{ m/s}$$

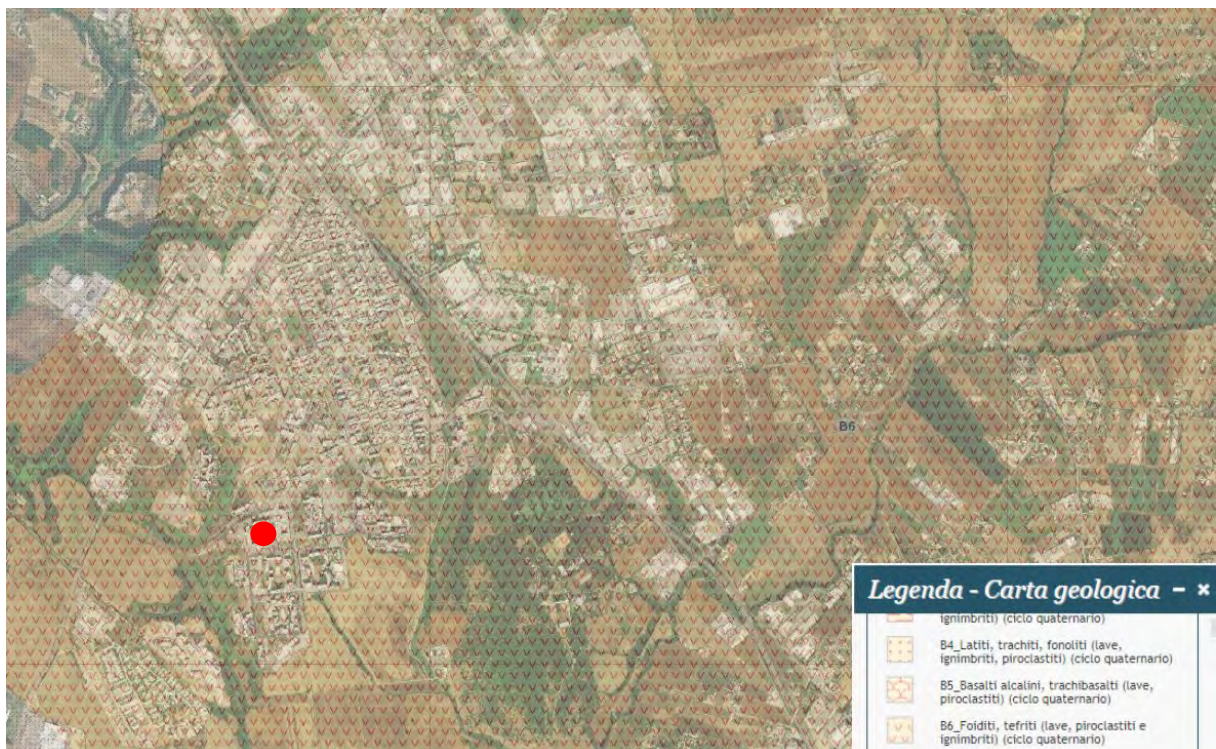


Figura 26. Zona omogenea in prospettiva sismica

In relazione alle formulazioni sopra riportate avendo ottenuto un valore delle V_s pari a 585 m/s ed entrando nella tabella 3 sotto riportata si ottiene una categoria di sottosuolo B "Depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti".

Per le condizioni topografiche che nel caso specifico si configurano in superficiali semplici si può adottare la classificazione riportata nella tabella 4 e nello specifico si ricade nella categoria T1.

Categoria	Descrizione
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

Tabella 48. Tab. 3.2.II – Categorie di sottosuolo che permettono l'utilizzo dell'approccio semplificato

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ \leq i \leq 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

Tabella 49. Tab. 3.2. III – Categorie topografiche

1.4.3. Analisi sismica

1.4.3.1. Determinazione del fattore di comportamento q

Si riportano in dettaglio le caratteristiche principali della struttura in esame, utili per il calcolo del fattore di comportamento q e dell'azione sismica.

Classe d'uso	Vita nominale	Coeff. Uso	Duttilità	Regolarità in pianta	Regolarità in altezza	Tipologia strutturale
II	50	1	B	no	sì	Telaio in c.a.

L'analisi strutturale per azioni sismiche utilizzata per la verifica è del tipo lineare (cap. 7.3.1 NTC 2018). Per sistemi non dissipativi (SLE), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di comportamento $q=1$ per lo stato limite di operatività (SLO) (cap. 3.2.3.4 NTC 2018) e un fattore di comportamento $q \leq 1.5$ per stato limite di danno (SLD) (cap. 3.2.3.5 NTC 2018). Per sistemi dissipativi (SLU), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di struttura $q \geq 1.5$ (cap. 3.2.3.5 NTC 2018).

Il calcolo del fattore di comportamento per i sistemi dissipativi è stato eseguito seguendo quanto riportato al capitolo 7 delle NTC 2018 in funzione dei parametri generali della struttura in esame.

Si riportano, in tabella, i valori del fattore di comportamento utili per la valutazione dell'azione sismica nelle tre direzioni:

q_0	α_u/α_i	k_r	q_x	q_y	q_z
$3^* \alpha_u/\alpha_i$	1.15	1	3.45	3.45	1.5

L'azione sismica viene definita in relazione ad un periodo di riferimento V_r che si ricava, per ciascun tipo di costruzione, moltiplicandone la vita nominale per il coefficiente d'uso. Fissato il periodo di riferimento V_r e la probabilità di superamento P_{ver} associata a ciascuno degli stati limite considerati, si ottiene il periodo di ritorno T_r e i relativi parametri di pericolosità sismica:

- a_g : accelerazione orizzontale massima del terreno;
- F_0 : valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- T_c^* : periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

SLATO LIMITE	T_R [anni]	a_g [g]	F_0 [-]	T_C^* [s]
SLO	30	0,043	2,538	0,251
SLD	50	0,058	2,427	0,266
SLV	475	0,145	2,600	0,272
SLC	975	0,186	2,571	0,276

Tabella 50. Valori di a_g , F_0 e T_c^* in funzione dei vari stati limite

1.4.3.2. Spettri di risposta

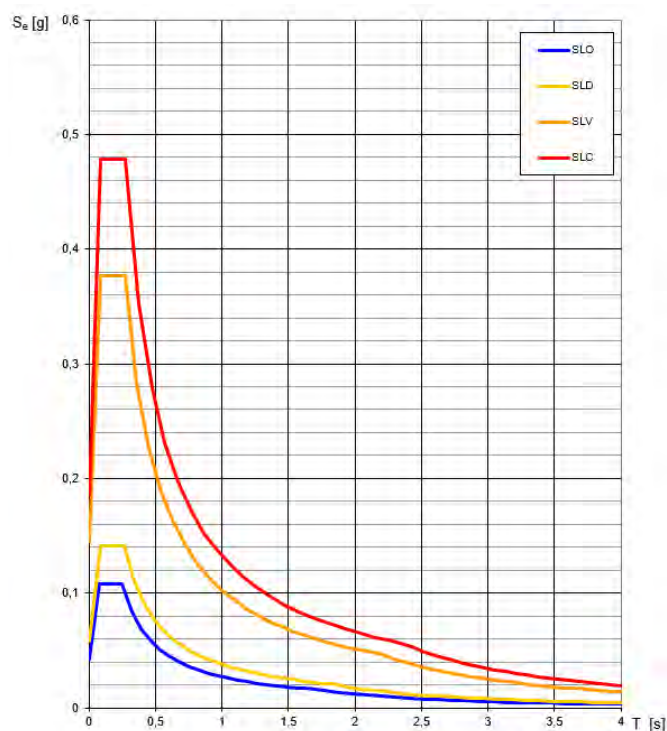


Figura 27. Spettri di risposta elastici per i diversi stati limite

Con l'utilizzo del fattore di comportamento e dei parametri sismici dipendenti dal tipo di struttura in esame, precedentemente calcolati, si sono determinati gli spettri di calcolo agli stati limite SLV e SLD. Nel caso di utilizzo di isolatori sismici si farà riferimento allo spettro ad SLV per la sovrastruttura e ad SLC per gli isolatori. Tali spettri saranno opportunamente scalati in funzione dello smorzamento e del periodo scelto.

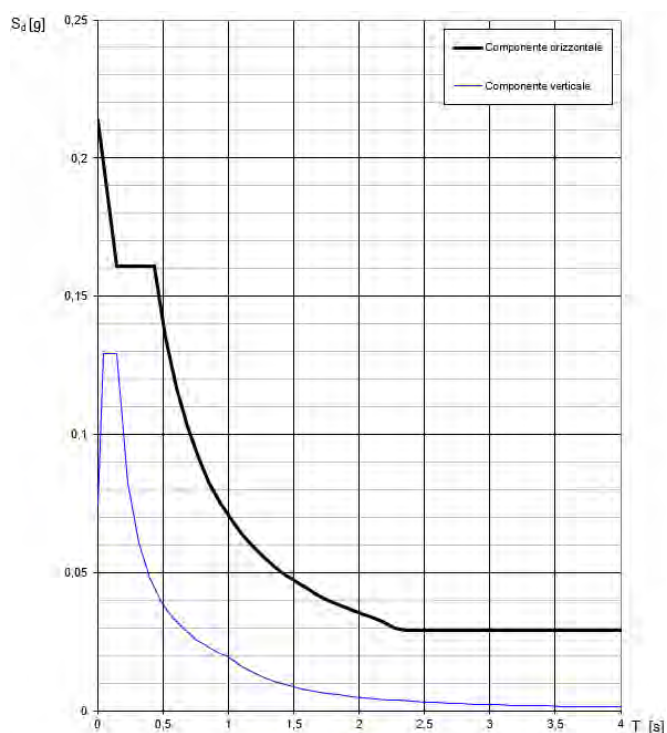


Figura 28. Spettri di risposta (componenti orizz._vert.) per lo SLV

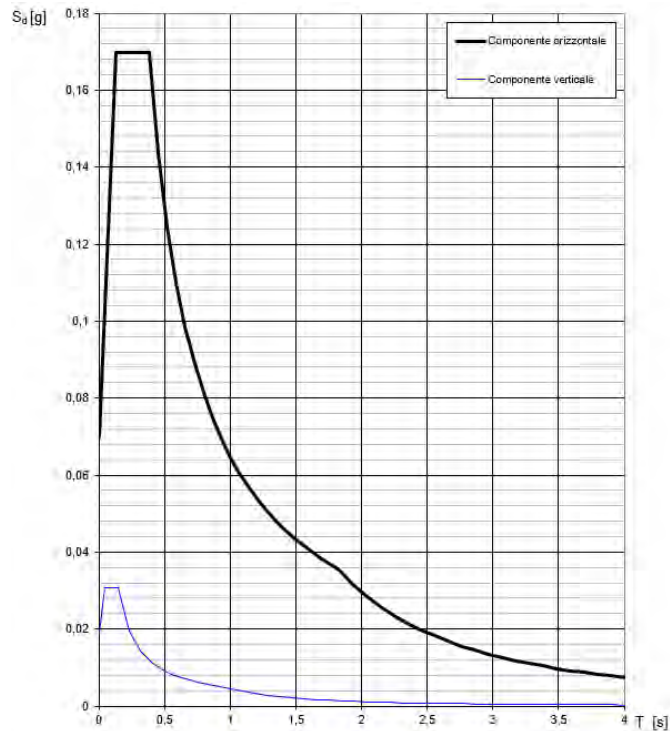


Figura 29. Spettri di risposta (componenti orizz._vert.) per lo SLD

1.4.4. Carichi di progetto

1.4.4.1. Carico della neve

Tale calcolo viene effettuato ai sensi di DM del 17 Gennaio 2018 "Norme tecniche per le costruzioni" e della Circolare Ministeriale Applicativa del 21 Gennaio 2019. Il carico neve sulle coperture è valutato con la seguente espressione:

$$q_s = \mu_i * q_{sk} * C_e *$$

dove:

- μ_i è il coefficiente di forma della copertura;

Coefficiente di forma	$0^\circ \leq \alpha \leq 30^\circ$	$30^\circ < \alpha < 60^\circ$	$\alpha \geq 60^\circ$
μ_1	0,8	$0,8 \cdot \frac{(60 - \alpha)}{30}$	0,0

Tabella 51. Tab. 3.4.II – Valori dei coefficienti di forma

- q_{sk} è il valore di riferimento del carico neve al suolo e dipende dalla zona climatica e dall'altitudine di riferimento del sito a_s , se è maggiore o inferiore a 200 m;



Figura 30. Zone di carico della neve

- C_e è il coefficiente di esposizione che viene utilizzato per modificare il carico neve in funzione delle caratteristiche dell'area in cui sorge l'opera;

Topografia	Descrizione	C_e
Battuta dai venti	Aree pianeggianti non ostruite esposte su tutti i lati, senza costruzioni o alberi più alti	0,9
Normale	Aree in cui non è presente una significativa rimozione di neve sulla costruzione prodotta dal vento, a causa del terreno, altre costruzioni o alberi	1,0
Riparata	Aree in cui la costruzione considerata è sensibilmente più bassa del circostante terreno o circondata da costruzioni o alberi più alti	1,1

Tabella 52. Tab. 3.4.I – Valori di C_z per diverse classi di esposizione

- C_t è il coefficiente termico, generalmente assunto pari a 1;

Si assume che la neve non sia impedita di scivolare e si calcola il valore del carico neve in copertura:

Zona	as (m)	qsk (daN/m ²)	μ_i	C_e	C_t	qs (daN/m ²)
III	88	60	0,8	1	1	48

Tabella 53. Determinazione del carico da neve in copertura

1.4.4.2. Carico del vento

La velocità base di riferimento del vento v_b è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza sul suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito ad un periodo di ritorno $T_r = 50$ anni, ed è pari a:

$$v_b = v_{b0} * c_a$$

dove:

- v_{b0} è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- c_a è il coefficiente di altitudine fornito dalla relazione

$$c_a = 1$$

$$\text{per } a_s \leq a_0$$

$$c_a = 1 + k_s * (a_s/a_0 - 1)$$

$$\text{per } a_0 < a_s \leq 1500 \text{ m}$$

dove:

- a_0, k_s sono parametri forniti nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- a_s è l'altitudine sul livello del mare del sito ove sorge la costruzione.

Zona	Descrizione	$v_{b,0}$ [m/s]	a_0 [m]	k_s
1	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia (con l'eccezione della provincia di Trieste)	25	1000	0,40
2	Emilia Romagna	25	750	0,45
3	Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria)	27	500	0,37
4	Sicilia e provincia di Reggio Calabria	28	500	0,36
5	Sardegna (zona a oriente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	750	0,40
6	Sardegna (zona a occidente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	500	0,36
7	Liguria	28	1000	0,54
8	Provincia di Trieste	30	1500	0,50
9	Isole (con l'eccezione di Sicilia e Sardegna) e mare aperto	31	500	0,32



Figura 31. Valori dei parametri v_{b0}, a_0, k_s

Figura 32. Mappa delle zone in cui è suddiviso il territorio italiano

La velocità di riferimento v_r è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza dal suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito al periodo di ritorno di progetto T_r .

$$v_r = v_b * c_r$$

- v_b è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata
- c_r è il coefficiente di ritorno, funzione del periodo di ritorno di progetto T_r fornito dalla relazione

$$c_r = 0.75 * \sqrt{1 - 0.2 * \ln[-\ln * (1 - 1/T_r)]}$$

Quindi:

v_{b0} (m/s)	a_s	c_a	v_b	T_r	c_r	v_r (m/s)
27	88	1	27	50	1,0007	27.02

La pressione del vento è data dall'espressione:

$$p = q_r * c_e * c_p * c_d$$

dove:

- q_r è la pressione cinetica di riferimento data dall'espressione

$$q_r = \frac{1}{2} * \rho * v_r^2 \quad \text{in cui } \rho \text{ è la densità dell'aria pari a } 1.25 \text{ kg/m}^3$$

- c_e è il coefficiente di esposizione che dipende dall'altezza z sul suolo del punto considerato, dalla topografia del terreno e dalla categoria di esposizione del sito ove sorge la costruzione. Per altezze sul suolo non maggiori di 200 m è dato dalla formula:

$$c_e(z) = k_r^2 * c_t * \ln(z/z_0) * [7 + c_t * \ln(z/z_0)] \quad \text{per } z \geq z_{\min}$$

$$c_e(z) = c_e(z_{\min}) \quad \text{per } z < z_{\min}$$

dove:

- k_r , z_0 , z_{\min} sono assegnati in Tab.3.3.II in funzione della categoria di esposizione del sito.
- c_t è il coefficiente di topografia, posto generalmente uguale a 1.

Categoria di esposizione del sito	K_r	z_0 [m]	z_{\min} [m]
I	0,17	0,01	2
II	0,19	0,05	4
III	0,20	0,10	5
IV	0,22	0,30	8
V	0,23	0,70	12

Tabella 54. Parametri per la definizione del coefficiente di esposizione

Classe di rugosità del terreno	Descrizione
A	Aree urbane in cui almeno il 15% della superficie sia coperto da edifici la cui altezza media non superi i 15 m
B	Aree urbane (non di classe A), suburbane, industriali e boschive
C	Aree con ostacoli diffusi (alberi, case, muri, recinzioni...); aree con rugosità non riconducibile alle classi A, B, e D
D	a) Mare e relativa fascia costiera (entro 2 km dalla costa); b) Lago (con larghezza massima pari ad almeno 1 km) e relativa fascia costiera (entro 1 km dalla costa); c) Aree prive di ostacoli o con al più rari ostacoli isolati (aperta campagna, aeroporti, aree agricole, pascoli, zone paludose o sabbiose, superfici innevate o ghiacciate, ...)

Tabella 55. Classi di rugosità del terreno

ZONE 1,2,3,4,5						
	costa	mare	2 km	10 km	30 km	750m
A	- -	IV	IV	V	V	V
B	- -	III	III	IV	IV	IV
C	- -	*	III	III	IV	IV
D	I	II	II	II	III	**
* Categoria II in zona 1,2,3,4 Categoria III in zona 5						
** Categoria III in zona 2,3,4,5 Categoria IV in zona 1						

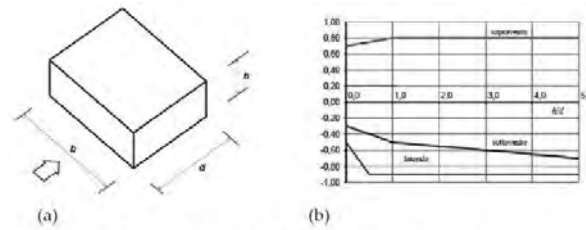
Tabella 56. Definizione delle categorie di esposizione

q_r	Rugosità	Esposizione	$c_e(z)$	$c_e(z_{\min})$
456	B	III	2.736	1.708

Tabella 57. Definizione dei coefficienti di esposizione

- c_p è il coefficiente di pressione e dipende dalla tipologia, dalla geometria della costruzione e dal suo orientamento rispetto alla direzione del vento. Il coefficiente globale c_{pe} che può essere utilizzato in tutti i casi in cui la rappresentazione delle azioni aereodinamiche del vento possa essere effettuata in maniera semplificata, rivolta alla valutazione delle azioni globali su porzioni estese di costruzioni o delle risultanti delle azioni indotte dal vento sugli elementi principali della struttura.

I coefficienti c_{pe} da assumere sulle pareti dell'edificio a pianta rettangolare sono diagrammati in base al rapporto h/d , avendo indicato con h l'altezza del manufatto e con d la profondità dell'edificio, valutata parallelamente al flusso di lavoro:



a) Parametri caratteristici di edifici a pianta rettangolare,
b) Edifici a pianta rettangolare: c_{pe} per facce sopravvento, sottovento e laterali

Figura C3.3.2

Tabella C3.3.I: Edifici a pianta rettangolare: c_{pe} per facce sopravvento, sottovento e laterali

Faccia sopravvento	$C_U = 2,0$	$C_U = 1,5$
$h/d \leq 1$: $c_{pe} = 0,7 + 0,1 \cdot h/d$	$h/d \leq 0,5$: $c_{pe} = -0,5 - 0,8 \cdot h/d$	$h/d \leq 1$: $c_{pe} = -0,3 - 0,2 \cdot h/d$
$h/d > 1$: $c_{pe} = 0,8$	$h/d > 0,5$: $c_{pe} = -0,9$	$1 < h/d \leq 5$: $c_{pe} = -0,5 - 0,05 \cdot (h/d - 1)$

Tabella 58. Coefficienti di pressione delle facciate secondo NTC2018

Quindi i coefficienti per le facce sopravvento e sottovento sono:

b	d	h	h/d	C_{pe} -sopravvento	C_{pe} -sottovento
37.4	8.5	24	2.82	0,80	-0,59

Tabella 59. Definizione dei coefficienti di pressione

COPERTURA PIANA

Per la copertura piana, l'altezza di riferimento z_e è pari alla quota massima della copertura stessa, inclusa la presenza dei parapetti e di altri analoghi elementi. I coefficienti globali c_{pe} da assumere sulle coperture di un edificio a pianta rettangolare sono riportati di seguito:

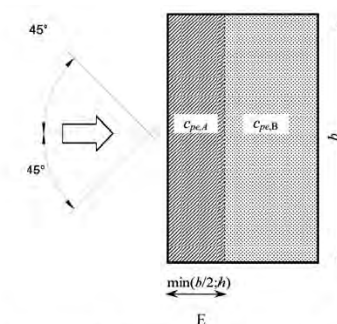


Figura C3.3.5 - Schema di riferimento per coperture piane

Tabella C3.3.III - Edifici rettangolari: c_{pe} per coperture piane.

Fascia sopravvento di profondità pari al minimo tra $b/2$ e h :	$C_{pe,A} = -0,80$
Restanti zone	$C_{pe,B} = \pm 0,20$

Tabella 60. Definizione c_{pe} per coperture piano

Le pressioni interne agli edifici dipendono dalla superficie delle aperture che questi presentano verso l'esterno. Nel caso in esame si assumono valori del coefficiente di pressione interno pari a $c_{pi} = +0,2$ e $c_{pi} = -0,30$, considerando il caso che di volta in volta conduce alla situazione maggiormente gravosa.

- c_d è il coefficiente dinamico e può essere assunto cautelativamente pari a 1 nelle costruzioni di tipologia ricorrente quali gli edifici di forma regolare non eccedenti 80 m in altezza e capannoni industriali.

In funzione dei coefficienti analizzati e della pressione cinetica di riferimento, si calcola la pressione del vento per la copertura e per le facciate sopravento e sottovento considerando i valori massimi e minimi.

Facciata	Sopravento	Sottovento
p_{min} (daN/m ²)	467	-694
p_{max} (daN/m ²)	749	-1113
Copertura	Sopravento	Sottovento
p (daN/m ²)	-1373	-624

1.4.5. Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato

Gli interventi previsti per la riduzione del rischio sismico si dividono in:

- interventi che consentono il passaggio di una sola Classe di Rischio;
- interventi che possono consentire il passaggio fino a due Classi di Rischio.
- interventi che possono consentire il miglioramento di almeno due Classi di Rischio o l'adeguamento sismico.

La prima tipologia di interventi considerati è quella contenuta nelle “Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni” (D.M. 65/2017-allegato A). Per gli edifici in cemento armato, se la struttura è stata originariamente concepita con la presenza di telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio alla Classe di Rischio immediatamente superiore se vengono effettuati gli interventi seguenti:

- incamiciatura dei pilastri e dei nodi pilastro-trave per tutte le pilastrate e le travi disposte lungo il perimetro dell'edificio;
- opere volte a scongiurare il ribaltamento delle tamponature, compiute su tutte le tamponature perimetrali presenti sulle facciate;
- eventuali opere di ripristino delle zone danneggiate e/o degradate.

La seconda tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- isolamento sismico in fondazione.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, quindi quando per esempio:

- è presente un piano interrato dove sono presenti garage;
- è presente un piano terra dove sono presenti negozi;
- è presente un piano pilotis dove sono presenti cantine.

Nel caso si adotti l'intervento di isolamento sismico in fondazione bisogna fare una differenza in funzione della presenza o meno di un piano interrato.

Nel caso in cui **fosse presente il piano interrato** (adibito a garage o cantine), l'intervento di isolamento sismico alla base prevede di tagliare il pilastro del piano interrato all'altezza delle travi del piano terra inserendo l'isolatore sismico opportunamente dimensionato e ringrossando ove necessario il nodo trave pilastro. Risulta inoltre indispensabile creare una trincea perimetrale esterna che consenta all'edificio gli spostamenti generati dall'azione sismica.

Nel caso in cui **non fosse presente un piano interrato**, ma ad esempio un piano pilotis con cantine, l'intervento prevede di creare un piano di scorrimento che può essere realizzato in funzione delle opportunità e delle esigenze o all'attacco tra fondazione e pilastri oppure direttamente sopra la soletta del piano terra. Il piano di scorrimento viene creato attraverso un reticolo di travi in acciaio collegate ad ogni pilastro sopra le quali viene posata una lamiera grecata con successivo

getto di soletta armata con rete. La soluzione ad unico piano di scorrimento anche per edifici estesi con giunti sismici risulta essere ampiamente perseguibile.

Sotto ogni pilastro e sotto il piano di scorrimento viene predisposto un opportuno isolatore sismico (ad esempio friction pendulum). Anche in questo caso come nel precedente risulta indispensabile creare una trincea perimetrale che possa garantire gli spostamenti attesi dovuti all'azione sismica.

In tutti i casi citati, si tratta di interventi la cui progettazione richiede informazioni dettagliate sulla geometria e sulle caratteristiche meccaniche degli elementi resistenti allo stato attuale e la cui efficacia può essere valutata solo con analisi strutturali condotte per mezzo di adeguati modelli di calcolo. In questa fase ci si limiterà, pertanto, ad una descrizione sommaria degli interventi e ad una valutazione di massima del costo.

La terza tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- cappotto sismico applicato alle pareti esterne dell'edificio.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, e quando la struttura risulta regolare in pianta e in altezza. Per gli edifici in cemento armato, nel caso di struttura a telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio di più Classi di Rischio con la possibilità di raggiungere l'adeguamento sismico a seconda della tipologia di struttura.

1.4.5.1. Sintesi degli interventi previsti

ISOLATORI SISMICI

L'isolamento sismico alla base di un edificio comporta una notevole riduzione della azione sismica, tale da annullare la necessità di procedere ad opere di rinforzo della struttura.

La funzione principale svolta dall'isolatore sismico è quella di consentire il disaccoppiamento della sovrastruttura dalla fondazione. Ne consegue la riduzione delle accelerazioni trasmesse alla sovrastruttura, che si comporta come un corpo rigido al di sopra degli isolatori.

Gli effetti sono:

- incremento del periodo proprio di oscillazione della struttura, che si allontana dal periodo dominante dei terremoti;
- sensibile riduzione delle forze di progetto da applicare alla sovrastruttura.

L'operazione richiede il taglio dei pilastri nella zona di collegamento con la fondazione. Durante tale operazione, occorre trasferire il carico dalla zona sovrastante a quella sottostante la sezione di taglio.

Lo schema statico della sovrastruttura è alterato poiché si inserisce una cerniera nel pilastro e quindi occorre apportare opportuni rinforzi locali in modo che la struttura modificata sia in grado di resistere alle sollecitazioni.

L'isolamento sismico comporta limitate interferenze con l'esistente:

- gli interventi sono eseguiti solo al livello del piano di isolamento;
- l'utilizzo del fabbricato e delle attività che vi si svolgono non sono interrotti, se non per periodi limitati.

Come per la tipologia di interventi riportati ai paragrafi precedenti, l'efficacia degli interventi da eseguire per l'isolamento sismico può essere valutata solo con analisi strutturale condotta con idonei programmi di calcolo, mediante modellazione della struttura agli elementi finiti, previo rilievo dettagliato della geometria strutturale e caratterizzazione meccanica dei materiali costituenti gli elementi resistenti attuali da eseguire sulla base di una campagna di indagini in sito e prove di laboratorio.

1.4.6. Conclusioni

Per quanto concerne gli aspetti prettamente strutturali, l'intervento di miglioramento sismico adottato per la tipologia oggetto della presente relazione, prevede l'utilizzo di appositi isolatori sismici alla base opportunamente dimensionati per garantire un comportamento disaccoppiato della struttura e per garantire una centratura tra il centro di massa e centro di rigidità. Nel miglioramento sismico con isolatori, si è garantito che la sovrastruttura e sottostruttura sia mantenuta in campo elastico. Si è scelto quindi di utilizzare questo tipo di intervento in quanto, dai sopralluoghi effettuati, si è riscontrato che le attività per garantire un isolamento sismico alla base dell'edificio non vanno ad interferire in alcun modo né in termini di organizzazione né di sicurezza con il regolare esercizio della struttura.

Gli interventi strutturali previsti sono mirati al miglioramento sismico attraverso l'incremento di 2 classe di rischio, ovvero al miglioramento del rischio della costruzione con incidenza sul valore PAM e sulla capacità che la struttura possiede rispetto allo stato limite della salvaguardia sulla vita. Tale valore è stato valutato come rapporto tra PGAA (SLV) anteoperam e la PGAp (SLV) postoperam, determinata attraverso il metodo convenzionale nel rispetto della normativa vigente (NTC 2018) e della circolare ministeriale applicativa del 21 gennaio 2019.

1.5. Tipologia PZ05

1.5.1. Individuazione dei siti in esame

Di seguito si riporta una tabella che riassume i parametri generali del sito in esame, con gli identificativi e le coordinate dei punti che includono gli edifici.

Provincia	Comune	Tipologia	Via	Latitudine	Longitudine
Roma	Pomezia	PZ05	Via F. Turati 2-6-12-18-28	41.4012°	12.2942°

Tabella 61. Parametri generali del sito in esame



Figura 33. Individuazione del sito in esame (immagine da google earth)

1.5.2. Determinazione della categoria di sottosuolo

Per la determinazione della categoria di sottosuolo, in assenza di indagini geologiche specifiche per ogni intervento da realizzare, è possibile stimare in via preliminare e con le approssimazioni del caso, la velocità delle onde VS facendo specifico riferimento agli abachi regionali di microzonazione sismica ai sensi della DGR Lazio n. 545 del 26 novembre 2010, forniti sul portale della Regione Lazio. Nello specifico andando ad individuare la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica per il comune di interesse, è possibile risalire alla tipologia del sottosuolo e relativo spessore. Dalla carta riportata in figura 2, si evidenzia che il sito oggetto del presente studio ricade all'interno delle zone stabili suscettibili di amplificazione sismica (B6) che sono caratterizzate dalla presenza di foiditi, tefriti (lave, piroclastiti e ignimbriti). In funzione di questo, entrando in via approssimativa nell'abaco (V_s/h) riportato in figura 2, relativo alle ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di

alterazione, si determina il valore di V_s che viene utilizzato per la stima approssimata della categoria di sottosuolo entrando nella tabella 3.2.II del D.M. 17 Gennaio 2018.

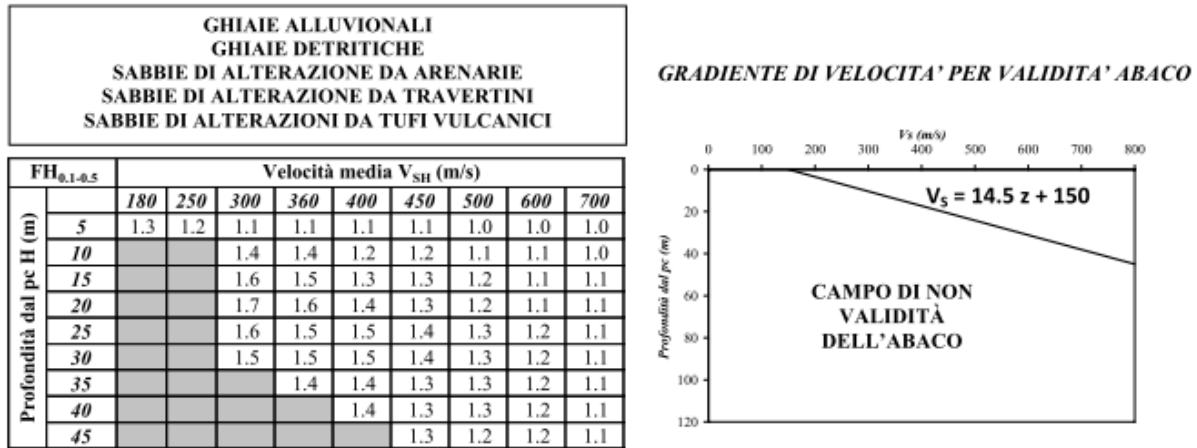


Tabella 62. Abaco per le ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di alterazione

Nello specifico facendo riferimento all'andamento della velocità V_s con la profondità z dello strato dal piano campagna, si ottiene un valore delle velocità V_s pari a:

$$V_s = 14.5 * z + 150 = 585 \text{ m/s}$$



Figura 34. Zona omogenea in prospettiva sismica

In relazione alle formulazioni sopra riportate avendo ottenuto un valore delle V_s pari a 585 m/s ed entrando nella tabella 3 sotto riportata si ottiene una categoria di sottosuolo B “*Depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti*”.

Per le condizioni topografiche che nel caso specifico si configurano in superficiali semplici si può adottare la classificazione riportata nella tabella 4 e nello specifico si ricade nella categoria T1.

Categoria	Descrizione
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

Tabella 63. Tab. 3.2.II – Categorie di sottosuolo che permettono l'utilizzo dell'approccio semplificato

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ \leq i \leq 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

Tabella 64. Tab. 3.2. III – Categorie topografiche

1.5.3. Analisi sismica

1.5.3.1. Determinazione del fattore di comportamento q

Si riportano in dettaglio le caratteristiche principali della struttura in esame, utili per il calcolo del fattore di comportamento q e dell'azione sismica.

Classe d'uso	Vita nominale	Coeff. Uso	Duttilità	Regolarità in pianta	Regolarità in altezza	Tipologia strutturale
II	50	1	B	no	sì	Telaio in c.a.

L'analisi strutturale per azioni sismiche utilizzata per la verifica è del tipo lineare (cap. 7.3.1 NTC 2018). Per sistemi non dissipativi (SLE), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di comportamento $q=1$ per lo stato limite di operatività (SLO) (cap. 3.2.3.4 NTC 2018) e un fattore di comportamento $q \leq 1.5$ per stato limite di danno (SLD) (cap. 3.2.3.5 NTC 2018). Per sistemi dissipativi (SLU), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di struttura $q \geq 1.5$ (cap. 3.2.3.5 NTC 2018).

Il calcolo del fattore di comportamento per i sistemi dissipativi è stato eseguito seguendo quanto riportato al capitolo 7 delle NTC 2018 in funzione dei parametri generali della struttura in esame.

Si riportano, in tabella, i valori del fattore di comportamento utili per la valutazione dell'azione sismica nelle tre direzioni:

q_0	α_u/α_i	k_r	q_x	q_y	q_z
$3^* \alpha_u/\alpha_i$	1.15	1	3.45	3.45	1.5

L'azione sismica viene definita in relazione ad un periodo di riferimento V_r che si ricava, per ciascun tipo di costruzione, moltiplicandone la vita nominale per il coefficiente d'uso. Fissato il periodo di riferimento V_r e la probabilità di superamento P_{ver} associata a ciascuno degli stati limite considerati, si ottiene il periodo di ritorno T_r e i relativi parametri di pericolosità sismica:

- a_g : accelerazione orizzontale massima del terreno;
- F_0 : valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- T_c^* : periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

SLATO LIMITE	T_R [anni]	a_g [g]	F_0 [-]	T_C^* [s]
SLO	30	0,043	2,538	0,251
SLD	50	0,058	2,427	0,266
SLV	475	0,145	2,600	0,272
SLC	975	0,186	2,571	0,276

Tabella 65. Valori di a_g , F_0 e T_c^* in funzione dei vari stati limite

1.5.3.2. Spettri di risposta

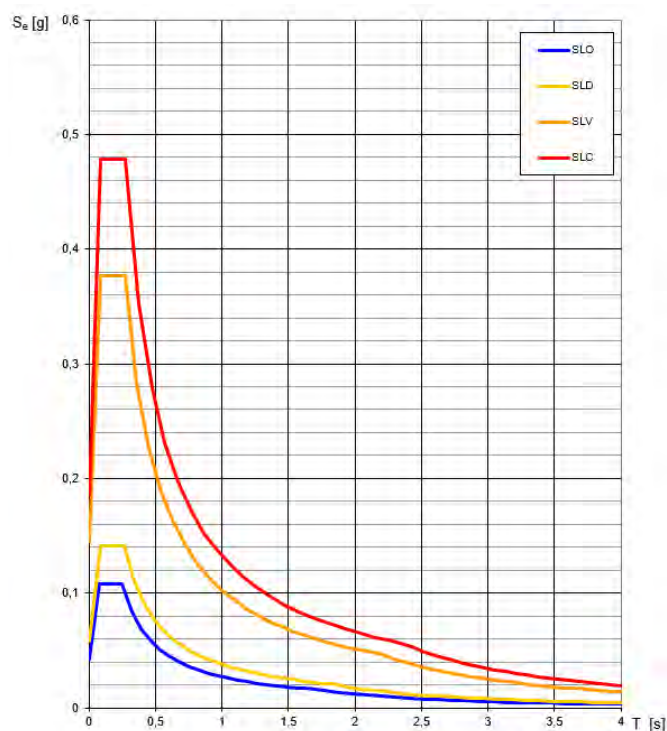


Figura 35. Spettri di risposta elastici per i diversi stati limite

Con l'utilizzo del fattore di comportamento e dei parametri sismici dipendenti dal tipo di struttura in esame, precedentemente calcolati, si sono determinati gli spettri di calcolo agli stati limite SLV e SLD. Nel caso di utilizzo di isolatori sismici si farà riferimento allo spettro ad SLV per la sovrastruttura e ad SLC per gli isolatori. Tali spettri saranno opportunamente scalati in funzione dello smorzamento e del periodo scelto.

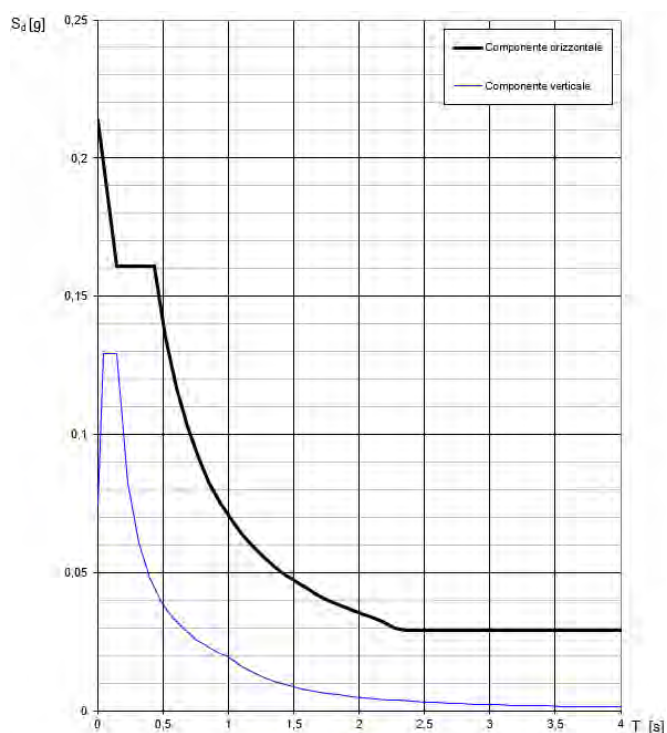


Figura 36. Spettri di risposta (componenti orizz._vert.) per lo SLV

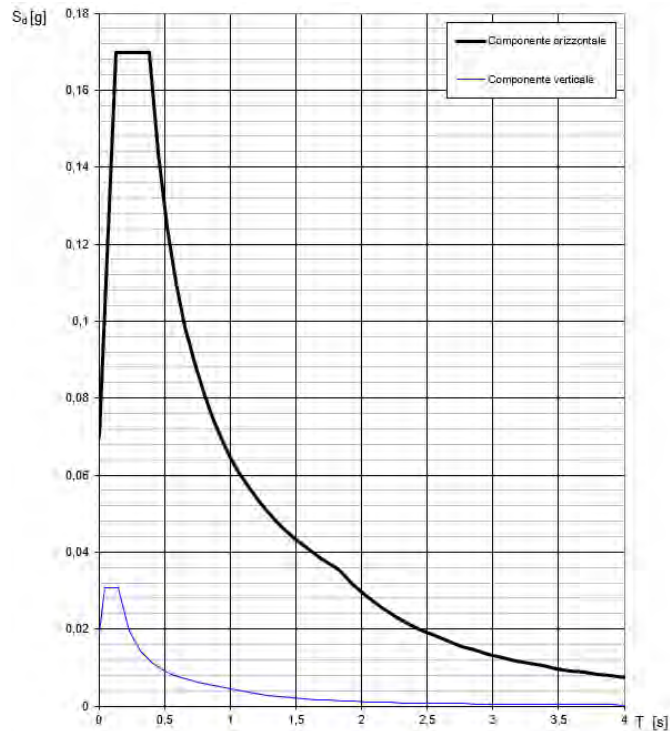


Figura 37. Spettri di risposta (componenti orizz._vert.) per lo SLD

1.5.4. Carichi di progetto

1.5.4.1. Carico della neve

Tale calcolo viene effettuato ai sensi di DM del 17 Gennaio 2018 "Norme tecniche per le costruzioni" e della Circolare Ministeriale Applicativa del 21 Gennaio 2019. Il carico neve sulle coperture è valutato con la seguente espressione:

$$q_s = \mu_i * q_{sk} * C_e *$$

dove:

- μ_i è il coefficiente di forma della copertura;

Coefficiente di forma	$0^\circ \leq \alpha \leq 30^\circ$	$30^\circ < \alpha < 60^\circ$	$\alpha \geq 60^\circ$
μ_1	0,8	$0,8 \cdot \frac{(60 - \alpha)}{30}$	0,0

Tabella 66. Tab. 3.4.II – Valori dei coefficienti di forma

- q_{sk} è il valore di riferimento del carico neve al suolo e dipende dalla zona climatica e dall'altitudine di riferimento del sito a_s , se è maggiore o inferiore a 200 m;



Figura 38. Zone di carico della neve

- C_e è il coefficiente di esposizione che viene utilizzato per modificare il carico neve in funzione delle caratteristiche dell'area in cui sorge l'opera;

Topografia	Descrizione	C_e
Battuta dai venti	Aree pianeggianti non ostruite esposte su tutti i lati, senza costruzioni o alberi più alti	0,9
Normale	Aree in cui non è presente una significativa rimozione di neve sulla costruzione prodotta dal vento, a causa del terreno, altre costruzioni o alberi	1,0
Riparata	Aree in cui la costruzione considerata è sensibilmente più bassa del circostante terreno o circondata da costruzioni o alberi più alti	1,1

Tabella 67. Tab. 3.4.I – Valori di C_z per diverse classi di esposizione

- C_t è il coefficiente termico, generalmente assunto pari a 1;

Si assume che la neve non sia impedita di scivolare e si calcola il valore del carico neve in copertura:

Zona	as (m)	qsk (daN/m ²)	μ_i	C_e	C_t	qs (daN/m ²)
III	96	60	0,8	1	1	48

Tabella 68. Determinazione del carico da neve in copertura

1.5.4.2. Carico del vento

La velocità base di riferimento del vento v_b è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza sul suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito ad un periodo di ritorno $T_r = 50$ anni, ed è pari a:

$$v_b = v_{b0} * c_a$$

dove:

- v_{b0} è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- c_a è il coefficiente di altitudine fornito dalla relazione

$$c_a = 1$$

$$\text{per } a_s \leq a_0$$

$$c_a = 1 + k_s * (a_s/a_0 - 1)$$

$$\text{per } a_0 < a_s \leq 1500 \text{ m}$$

dove:

- a_0, k_s sono parametri forniti nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- a_s è l'altitudine sul livello del mare del sito ove sorge la costruzione.

Zona	Descrizione	$v_{b,0}$ [m/s]	a_0 [m]	k_s
1	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia (con l'eccezione della provincia di Trieste)	25	1000	0,40
2	Emilia Romagna	25	750	0,45
3	Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria)	27	500	0,37
4	Sicilia e provincia di Reggio Calabria	28	500	0,36
5	Sardegna (zona a oriente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	750	0,40
6	Sardegna (zona a occidente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	500	0,36
7	Liguria	28	1000	0,54
8	Provincia di Trieste	30	1500	0,50
9	Isole (con l'eccezione di Sicilia e Sardegna) e mare aperto	31	500	0,32



Figura 39. Valori dei parametri v_{b0}, a_0, k_s

Figura 40. Mappa delle zone in cui è suddiviso il territorio italiano

La velocità di riferimento v_r è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza dal suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito al periodo di ritorno di progetto T_r .

$$v_r = v_b * c_r$$

- v_b è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata
- c_r è il coefficiente di ritorno, funzione del periodo di ritorno di progetto T_r fornito dalla relazione

$$c_r = 0.75 * \sqrt{1 - 0.2 * \ln[-\ln * (1 - 1/T_r)]}$$

Quindi:

v_{b0} (m/s)	a_s	c_a	v_b	T_r	c_r	v_r (m/s)
27	96	1	27	50	1,0007	27.02

La pressione del vento è data dall'espressione:

$$p = q_r * c_e * c_p * c_d$$

dove:

- q_r è la pressione cinetica di riferimento data dall'espressione

$$q_r = \frac{1}{2} * \rho * v_r^2 \quad \text{in cui } \rho \text{ è la densità dell'aria pari a } 1.25 \text{ kg/m}^3$$

- c_e è il coefficiente di esposizione che dipende dall'altezza z sul suolo del punto considerato, dalla topografia del terreno e dalla categoria di esposizione del sito ove sorge la costruzione. Per altezze sul suolo non maggiori di 200 m è dato dalla formula:

$$c_e(z) = k_r^2 * c_t * \ln(z/z_0) * [7 + c_t * \ln(z/z_0)] \quad \text{per } z \geq z_{\min}$$

$$c_e(z) = c_e(z_{\min}) \quad \text{per } z < z_{\min}$$

dove:

- k_r , z_0 , z_{\min} sono assegnati in Tab.3.3.II in funzione della categoria di esposizione del sito.
- c_t è il coefficiente di topografia, posto generalmente uguale a 1.

Categoria di esposizione del sito	K_r	z_0 [m]	z_{\min} [m]
I	0,17	0,01	2
II	0,19	0,05	4
III	0,20	0,10	5
IV	0,22	0,30	8
V	0,23	0,70	12

Tabella 69. Parametri per la definizione del coefficiente di esposizione

Classe di rugosità del terreno	Descrizione
A	Aree urbane in cui almeno il 15% della superficie sia coperto da edifici la cui altezza media non superi i 15 m
B	Aree urbane (non di classe A), suburbane, industriali e boschive
C	Aree con ostacoli diffusi (alberi, case, muri, recinzioni...); aree con rugosità non riconducibile alle classi A, B, e D
D	a) Mare e relativa fascia costiera (entro 2 km dalla costa); b) Lago (con larghezza massima pari ad almeno 1 km) e relativa fascia costiera (entro 1 km dalla costa); c) Aree prive di ostacoli o con al più rari ostacoli isolati (aperta campagna, aeroporti, aree agricole, pascoli, zone paludose o sabbiose, superfici innevate o ghiacciate, ...)

Tabella 70. Classi di rugosità del terreno

ZONE 1,2,3,4,5						
	costa	mare	2 km	10 km	30 km	750m
A	- -	IV	IV	V	V	V
B	- -	III	III	IV	IV	IV
C	- -	*	III	III	IV	IV
D	I	II	II	II	III	**
* Categoria II in zona 1,2,3,4 Categoria III in zona 5						
** Categoria III in zona 2,3,4,5 Categoria IV in zona 1						

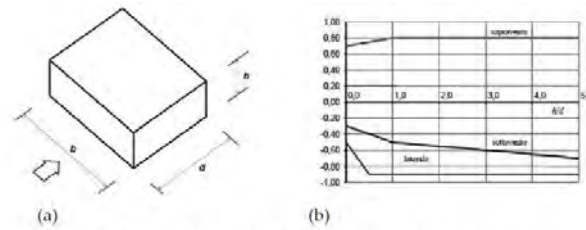
Tabella 71. Definizione delle categorie di esposizione

q_r	Rugosità	Esposizione	$c_e(z)$	$c_e(z_{\min})$
456	B	III	2.991	1.708

Tabella 72. Definizione dei coefficienti di esposizione

- c_p è il coefficiente di pressione e dipende dalla tipologia, dalla geometria della costruzione e dal suo orientamento rispetto alla direzione del vento. Il coefficiente globale c_{pe} che può essere utilizzato in tutti i casi in cui la rappresentazione delle azioni aereodinamiche del vento possa essere effettuata in maniera semplificata, rivolta alla valutazione delle azioni globali su porzioni estese di costruzioni o delle risultanti delle azioni indotte dal vento sugli elementi principali della struttura.

I coefficienti c_{pe} da assumere sulle pareti dell'edificio a pianta rettangolare sono diagrammati in base al rapporto h/d , avendo indicato con h l'altezza del manufatto e con d la profondità dell'edificio, valutata parallelamente al flusso di lavoro:



a) Parametri caratteristici di edifici a pianta rettangolare,
b) Edifici a pianta rettangolare: c_{pe} per facce sopravvento, sottovento e laterali

Figura C3.3.2

Tabella C3.3.I: Edifici a pianta rettangolare: c_{pe} per facce sopravvento, sottovento e laterali

Faccia sopravvento	$C_U = 2,0$	$C_U = 1,5$
$h/d \leq 1$: $c_{pe} = 0,7 + 0,1 \cdot h/d$	$h/d \leq 0,5$: $c_{pe} = -0,5 - 0,8 \cdot h/d$	$h/d \leq 1$: $c_{pe} = -0,3 - 0,2 \cdot h/d$
$h/d > 1$: $c_{pe} = 0,8$	$h/d > 0,5$: $c_{pe} = -0,9$	$1 < h/d \leq 5$: $c_{pe} = -0,5 - 0,05 \cdot (h/d - 1)$

Tabella 73. Coefficienti di pressione delle facciate secondo NTC2018

Quindi i coefficienti per le facce sopravvento e sottovento sono:

b	d	h	h/d	C_{pe} -sopravvento	C_{pe} -sottovento
29	24	34	1.42	0,80	-0,52

Tabella 74. Definizione dei coefficienti di pressione

COPERTURA PIANA

Per la copertura piana, l'altezza di riferimento z_e è pari alla quota massima della copertura stessa, inclusa la presenza dei parapetti e di altri analoghi elementi. I coefficienti globali c_{pe} da assumere sulle coperture di un edificio a pianta rettangolare sono riportati di seguito:

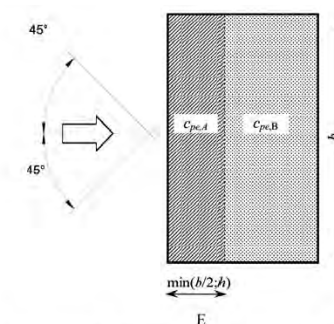


Figura C3.3.5 - Schema di riferimento per coperture piane

Tabella C3.3.III - Edifici rettangolari: c_{pe} per coperture piane.

Fascia sopravvento di profondità pari al minimo tra $b/2$ e h :	$C_{peA} = -0,80$
Restanti zone	$C_{peB} = \pm 0,20$

Tabella 75. Definizione c_{pe} per coperture piano

Le pressioni interne agli edifici dipendono dalla superficie delle aperture che questi presentano verso l'esterno. Nel caso in esame si assumono valori del coefficiente di pressione interno pari a $c_{pi} = +0,2$ e $c_{pi} = -0,30$, considerando il caso che di volta in volta conduce alla situazione maggiormente gravosa.

- c_d è il coefficiente dinamico e può essere assunto cautelativamente pari a 1 nelle costruzioni di tipologia ricorrente quali gli edifici di forma regolare non eccedenti 80 m in altezza e capannoni industriali.

In funzione dei coefficienti analizzati e della pressione cinetica di riferimento, si calcola la pressione del vento per la copertura e per le facciate sopravento e sottovento considerando i valori massimi e minimi.

Facciata	Sopravento	Sottovento
p_{min} (daN/m ²)	467	-640
p_{max} (daN/m ²)	819	-1120
Copertura	Sopravento	Sottovento
p (daN/m ²)	-1501	-682

1.5.5. Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato

Gli interventi previsti per la riduzione del rischio sismico si dividono in:

- interventi che consentono il passaggio di una sola Classe di Rischio;
- interventi che possono consentire il passaggio fino a due Classi di Rischio.
- interventi che possono consentire il miglioramento di almeno due Classi di Rischio o l'adeguamento sismico.

La prima tipologia di interventi considerati è quella contenuta nelle “Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni” (D.M. 65/2017-allegato A). Per gli edifici in cemento armato, se la struttura è stata originariamente concepita con la presenza di telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio alla Classe di Rischio immediatamente superiore se vengono effettuati gli interventi seguenti:

- incamiciatura dei pilastri e dei nodi pilastro-trave per tutte le pilastrate e le travi disposte lungo il perimetro dell'edificio;
- opere volte a scongiurare il ribaltamento delle tamponature, compiute su tutte le tamponature perimetrali presenti sulle facciate;
- eventuali opere di ripristino delle zone danneggiate e/o degradate.

La seconda tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- isolamento sismico in fondazione.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, quindi quando per esempio:

- è presente un piano interrato dove sono presenti garage;
- è presente un piano terra dove sono presenti negozi;
- è presente un piano pilotis dove sono presenti cantine.

Nel caso si adotti l'intervento di isolamento sismico in fondazione bisogna fare una differenza in funzione della presenza o meno di un piano interrato.

Nel caso in cui **fosse presente il piano interrato** (adibito a garage o cantine), l'intervento di isolamento sismico alla base prevede di tagliare il pilastro del piano interrato all'altezza delle travi del piano terra inserendo l'isolatore sismico opportunamente dimensionato e ringrossando ove necessario il nodo trave pilastro. Risulta inoltre indispensabile creare una trincea perimetrale esterna che consenta all'edificio gli spostamenti generati dall'azione sismica.

Nel caso in cui **non fosse presente un piano interrato**, ma ad esempio un piano pilotis con cantine, l'intervento prevede di creare un piano di scorrimento che può essere realizzato in funzione delle opportunità e delle esigenze o all'attacco tra fondazione e pilastri oppure direttamente sopra la soletta del piano terra. Il piano di scorrimento viene creato attraverso un reticolo di travi in acciaio collegate ad ogni pilastro sopra le quali viene posata una lamiera grecata con successivo

getto di soletta armata con rete. La soluzione ad unico piano di scorrimento anche per edifici estesi con giunti sismici risulta essere ampiamente perseguibile.

Sotto ogni pilastro e sotto il piano di scorrimento viene predisposto un opportuno isolatore sismico (ad esempio friction pendulum). Anche in questo caso come nel precedente risulta indispensabile creare una trincea perimetrale che possa garantire gli spostamenti attesi dovuti all'azione sismica.

In tutti i casi citati, si tratta di interventi la cui progettazione richiede informazioni dettagliate sulla geometria e sulle caratteristiche meccaniche degli elementi resistenti allo stato attuale e la cui efficacia può essere valutata solo con analisi strutturali condotte per mezzo di adeguati modelli di calcolo. In questa fase ci si limiterà, pertanto, ad una descrizione sommaria degli interventi e ad una valutazione di massima del costo.

La terza tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- cappotto sismico applicato alle pareti esterne dell'edificio;
- sistema a torri dissipative sismo-resistenti.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, e nel caso del cappotto sismico quando la struttura risulta regolare in pianta e in altezza.

Il primo caso può essere applicato indifferentemente sia per strutture in muratura che per le strutture in cemento armato. Il secondo caso invece viene impiegato esclusivamente quando la struttura esistente sia stata realizzata in cemento armato.

Per gli edifici in cemento armato, nel caso di struttura a telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio di più Classi di Rischio con la possibilità di raggiungere l'adeguamento sismico a seconda della tipologia di struttura.

1.5.5.1. Sintesi degli interventi previsti

TORRI DISSIPATIVE SISMO-RESISTENTI

Il sistema a torri dissipative sismo-resistenti consiste nella realizzazione di torri molto rigide, solitamente in carpenteria metallica, collegate rigidamente alla struttura a livello di solaio ed incernierate alla base, equipaggiate lungo il perimetro della base con dissipatori di energia che si attivano a seguito della rotazione della torre indotta dagli spostamenti orizzontali della struttura. Tale sistema è nato proprio per rispondere alle esigenze di adeguare complessi edilizi di pubblica, eliminando i costi ed i disagi connessi all'interruzione ed al trasferimento delle attività in altre sedi, richiesti dai tradizionali sistemi di adeguamento sismico. La volumetria delle torri va inoltre ad aggiungersi a quella esistente e, quando possibile, può essere sfruttata per la realizzazione di scale, ascensori, cavedi per il passaggio degli impianti o nuovi spazi utilizzabili, consentendo la rivalutazione del patrimonio. Il sistema a torri dissipative consente di sfruttare al massimo la

capacità dei dispositivi di dissipazione; infatti grazie alla loro collocazione alla base delle torri, i dissipatori non lavorano in funzione degli spostamenti relativi d'interpiano, come in un classico sistema a controventi dissipativi posti all'interno delle maglie dei telai, bensì in funzione dello spostamento assoluto che si manifesta all'ultima elevazione

L'efficienza del sistema proposto è garantita non solo dalla rigidità delle torri, ma anche dal manovellismo utilizzato alla base delle torri per il collegamento delle stesse ai dissipatori.

Il sistema meccanico di manovellismo introdotto alla base di ogni torre ha la funzione di amplificare gli spostamenti, così da ottenere un miglioramento generalizzato dell'efficienza dell'intervento con torri dissipative. A parità di spostamento in sommità, con il sistema di manovellismo si ottiene uno spostamento sul dispositivo di gran lunga superiore a quello ottenuto in assenza di manovellismo. I dispositivi sono attivi sia a trazione che a compressione.

L'efficacia dell'intervento è garantita dalla notevole dissipazione di energia fornita dalle nuove torri dissipative a cui consegue una sensibile riduzione della domanda negli elementi strutturali.

L'organizzazione planimetrica dei dispositivi è studiata in modo da garantire la massima efficienza al sistema. Per ottenere il massimo valore di spostamento d i dissipatori vengono disposti in senso radiale sul perimetro esterno della torre, in modo da risultare efficaci per ogni movimento oscillatorio della torre. Il ricentrimento del sistema torre-edificio è garantito dalla forza di richiamo che l'edificio esistente può trasmettere grazie all'energia potenziale elastica immagazzinata.

L'applicazione del sistema a torri dissipative sismo-resistenti presenta numerosi vantaggi rispetto alle tecniche convenzionali di adeguamento sismico, quali:

- incremento sostanziale della capacità delle strutture esistenti nei confronti delle azioni sismiche, che si traduce in un notevole abbattimento sia degli spostamenti che delle accelerazioni, preservando così non solo la struttura, ma anche i componenti non strutturali (murature, infissi, controsoffitti, impianti, ecc..) e le attrezzature, sensibili sia agli spostamenti che alle accelerazioni;
- contenimento degli spostamenti orizzontali fino a pervenire a soluzioni strutturali in grado di fronteggiare i terremoti previsti dalle norme allo stato limite di salvaguardia della vita (SLV) mantenendo la struttura in campo elastico e quindi senza importanti danneggiamenti ed interruzioni d'uso;
- la disposizione ottimale delle torri in pianta consente di regolarizzare il comportamento delle strutture in situazione sismica;
- la creazione alla base di ciascuna torre, di una zona completamente dedicata alla dissipazione di energia, permette di massimizzare l'efficienza dei dispositivi (nello specifico di tipo viscoso), nonché la loro facile ispezione e manutenzione, rispetto alle consuete applicazioni all'interno delle maglie strutturali di edifici esistenti;

- la piena rispondenza ai criteri di reversibilità dell'intervento, poiché intervenendo in esterno è possibile rimuovere le torri senza interferire con le strutture esistenti.

1.5.6. Conclusioni

L'applicazione del sistema innovativo di protezione sismica detto a "Torri Dissipative" dimostra di essere una valida e conveniente alternativa ai sistemi più tradizionali che sfruttano la dissipazione di energia per la riduzione della domanda. È particolarmente conveniente in quegli edifici con struttura a telaio in c.a. dotati di una sufficiente capacità statica per carichi verticali ma vulnerabili alle azioni orizzontali e che, trovandosi in buone condizioni di agibilità, non necessitano di pesanti interventi di rifunzionalizzazione ed ammodernamento. L'efficienza del sistema è notevole. Ottenendo riduzioni significative della domanda, la calibrazione dimensionale e dissipativa delle torri è tale da raggiungere livelli di protezione sismica superiori ai limiti stabiliti dalle norme per l'adeguamento, con l'obiettivo di mantenere la struttura in campo elastico anche per terremoti severi allo SLV.

Inoltre, molto importante, è il notevole vantaggio economico. Oltre ai minori costi diretti, operando dall'esterno sono quasi o completamente nulli i costi indiretti, l'esecuzione dei lavori avviene senza l'interruzione delle attività.

1.6. Tipologia PZ07

1.6.1. Individuazione dei siti in esame

Di seguito si riporta una tabella che riassume i parametri generali del sito in esame, con gli identificativi e le coordinate dei punti che includono gli edifici.

Provincia	Comune	Tipologia	Via	Latitudine	Longitudine
Roma	Pomezia	PZ07	Via F. Turati 1 – Scala HILM	41.4012°	12.2942°

Tabella 76. Parametri generali del sito in esame



Figura 41. Individuazione del sito in esame (immagine da google earth)

1.6.2. Determinazione della categoria di sottosuolo

Per la determinazione della categoria di sottosuolo, in assenza di indagini geologiche specifiche per ogni intervento da realizzare, è possibile stimare in via preliminare e con le approssimazioni del caso, la velocità delle onde VS facendo specifico riferimento agli abachi regionali di microzonazione sismica ai sensi della DGR Lazio n. 545 del 26 novembre 2010, forniti sul portale della Regione Lazio. Nello specifico andando ad individuare la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica per il comune di interesse, è possibile risalire alla tipologia del sottosuolo e relativo spessore. Dalla carta riportata in figura 2, si evidenzia che il sito oggetto del presente studio ricade all'interno delle zone stabili suscettibili di amplificazione sismica (B6) che sono caratterizzate dalla presenza di foiditi, tefriti (lave, piroclastiti e ignimbriti). In funzione di questo, entrando in via approssimativa nell'abaco (V_s/h) riportato in figura 2, relativo alle ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di

alterazione, si determina il valore di V_s che viene utilizzato per la stima approssimata della categoria di sottosuolo entrando nella tabella 3.2.II del D.M. 17 Gennaio 2018.

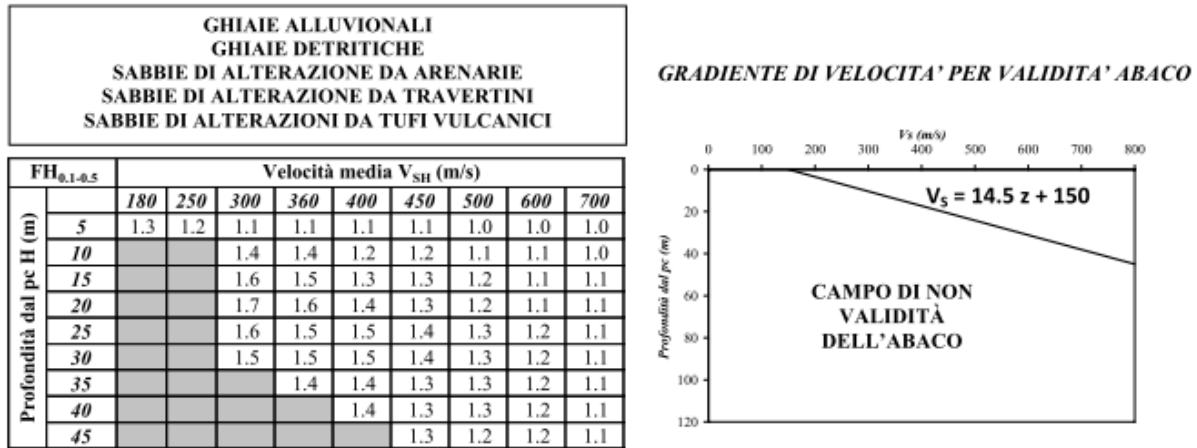


Tabella 77. Abaco per le ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di alterazione

Nello specifico facendo riferimento all'andamento della velocità V_s con la profondità z dello strato dal piano campagna, si ottiene un valore delle velocità V_s pari a:

$$V_s = 14.5 * z + 150 = 585 \text{ m/s}$$



Figura 42. Zona omogenea in prospettiva sismica

In relazione alle formulazioni sopra riportate avendo ottenuto un valore delle V_s pari a 585 m/s ed entrando nella tabella 3 sotto riportata si ottiene una categoria di sottosuolo B “*Depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti*”.

Per le condizioni topografiche che nel caso specifico si configurano in superficiali semplici si può adottare la classificazione riportata nella tabella 4 e nello specifico si ricade nella categoria T1.

Categoria	Descrizione
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

Tabella 78. Tab. 3.2.II – Categorie di sottosuolo che permettono l'utilizzo dell'approccio semplificato

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ \leq i \leq 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

Tabella 79. Tab. 3.2. III – Categorie topografiche

1.6.3. Analisi sismica

1.6.3.1. Determinazione del fattore di comportamento q

Si riportano in dettaglio le caratteristiche principali della struttura in esame, utili per il calcolo del fattore di comportamento q e dell'azione sismica.

Classe d'uso	Vita nominale	Coeff. Uso	Duttilità	Regolarità in pianta	Regolarità in altezza	Tipologia strutturale
II	50	1	B	no	sì	Telaio in c.a.

L'analisi strutturale per azioni sismiche utilizzata per la verifica è del tipo lineare (cap. 7.3.1 NTC 2018). Per sistemi non dissipativi (SLE), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di comportamento $q=1$ per lo stato limite di operatività (SLO) (cap. 3.2.3.4 NTC 2018) e un fattore di comportamento $q \leq 1.5$ per stato limite di danno (SLD) (cap. 3.2.3.5 NTC 2018). Per sistemi dissipativi (SLU), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di struttura $q \geq 1.5$ (cap. 3.2.3.5 NTC 2018).

Il calcolo del fattore di comportamento per i sistemi dissipativi è stato eseguito seguendo quanto riportato al capitolo 7 delle NTC 2018 in funzione dei parametri generali della struttura in esame.

Si riportano, in tabella, i valori del fattore di comportamento utili per la valutazione dell'azione sismica nelle tre direzioni:

q_0	α_u/α_i	k_r	q_x	q_y	q_z
$3^* \alpha_u/\alpha_i$	1.15	1	3.45	3.45	1.5

L'azione sismica viene definita in relazione ad un periodo di riferimento V_r che si ricava, per ciascun tipo di costruzione, moltiplicandone la vita nominale per il coefficiente d'uso. Fissato il periodo di riferimento V_r e la probabilità di superamento P_{ver} associata a ciascuno degli stati limite considerati, si ottiene il periodo di ritorno T_r e i relativi parametri di pericolosità sismica:

- a_g : accelerazione orizzontale massima del terreno;
- F_0 : valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- T_c^* : periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

SLATO LIMITE	T_R [anni]	a_g [g]	F_0 [-]	T_c^* [s]
SLO	30	0,043	2,538	0,251
SLD	50	0,058	2,427	0,266
SLV	475	0,145	2,600	0,272
SLC	975	0,186	2,571	0,276

Tabella 80. Valori di a_g , F_0 e T_c^* in funzione dei vari stati limite

1.6.3.2. Spettri di risposta

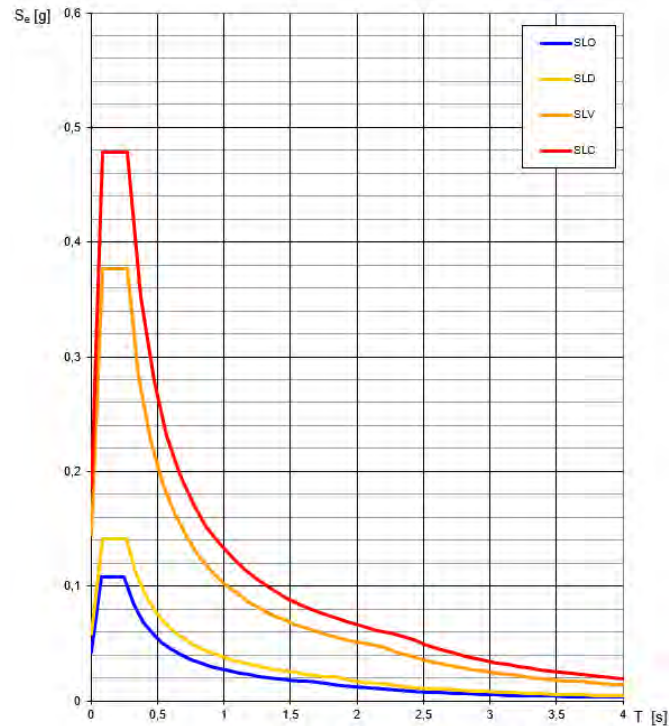


Figura 43. Spettri di risposta elastici per i diversi stati limite

Con l'utilizzo del fattore di comportamento e dei parametri sismici dipendenti dal tipo di struttura in esame, precedentemente calcolati, si sono determinati gli spettri di calcolo agli stati limite SLV e SLD. Nel caso di utilizzo di isolatori sismici si farà riferimento allo spettro ad SLV per la sovrastruttura e ad SLC per gli isolatori. Tali spettri saranno opportunamente scalati in funzione dello smorzamento e del periodo scelto.



Figura 44. Spettri di risposta (componenti orizz._vert.) per lo SLV

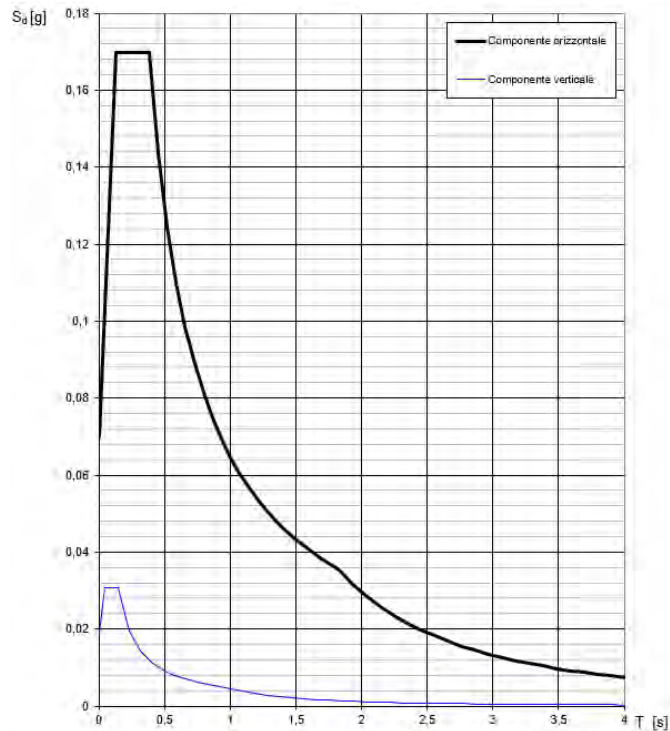


Figura 45. Spettri di risposta (componenti orizz._vert.) per lo SLD

1.6.4. Carichi di progetto

1.6.4.1. Carico della neve

Tale calcolo viene effettuato ai sensi di DM del 17 Gennaio 2018 "Norme tecniche per le costruzioni" e della Circolare Ministeriale Applicativa del 21 Gennaio 2019. Il carico neve sulle coperture è valutato con la seguente espressione:

$$q_s = \mu_i * q_{sk} * C_e *$$

dove:

- μ_i è il coefficiente di forma della copertura;

Coefficiente di forma	$0^\circ \leq \alpha \leq 30^\circ$	$30^\circ < \alpha < 60^\circ$	$\alpha \geq 60^\circ$
μ_1	0,8	$0,8 \cdot \frac{(60 - \alpha)}{30}$	0,0

Tabella 81. Tab. 3.4.II – Valori dei coefficienti di forma

- q_{sk} è il valore di riferimento del carico neve al suolo e dipende dalla zona climatica e dall'altitudine di riferimento del sito a_s , se è maggiore o inferiore a 200 m;



Figura 46. Zone di carico della neve

- C_e è il coefficiente di esposizione che viene utilizzato per modificare il carico neve in funzione delle caratteristiche dell'area in cui sorge l'opera;

Topografia	Descrizione	C_e
Battuta dai venti	Aree pianeggianti non ostruite esposte su tutti i lati, senza costruzioni o alberi più alti	0,9
Normale	Aree in cui non è presente una significativa rimozione di neve sulla costruzione prodotta dal vento, a causa del terreno, altre costruzioni o alberi	1,0
Riparata	Aree in cui la costruzione considerata è sensibilmente più bassa del circostante terreno o circondata da costruzioni o alberi più alti	1,1

Tabella 82. Tab. 3.4.I – Valori di C_z per diverse classi di esposizione

- C_t è il coefficiente termico, generalmente assunto pari a 1;

Si assume che la neve non sia impedita di scivolare e si calcola il valore del carico neve in copertura:

Zona	as (m)	qsk (daN/m ²)	μ_i	C_e	C_t	qs (daN/m ²)
III	96	60	0,8	1	1	48

Tabella 83. Determinazione del carico da neve in copertura

1.6.4.2. Carico del vento

La velocità base di riferimento del vento v_b è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza sul suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito ad un periodo di ritorno $T_r = 50$ anni, ed è pari a:

$$v_b = v_{b0} * c_a$$

dove:

- v_{b0} è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- c_a è il coefficiente di altitudine fornito dalla relazione

$$c_a = 1$$

$$\text{per } a_s \leq a_0$$

$$c_a = 1 + k_s * (a_s/a_0 - 1)$$

$$\text{per } a_0 < a_s \leq 1500 \text{ m}$$

dove:

- a_0, k_s sono parametri forniti nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- a_s è l'altitudine sul livello del mare del sito ove sorge la costruzione.

Zona	Descrizione	$v_{b,0}$ [m/s]	a_0 [m]	k_s
1	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia (con l'eccezione della provincia di Trieste)	25	1000	0,40
2	Emilia Romagna	25	750	0,45
3	Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria)	27	500	0,37
4	Sicilia e provincia di Reggio Calabria	28	500	0,36
5	Sardegna (zona a oriente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	750	0,40
6	Sardegna (zona a occidente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	500	0,36
7	Liguria	28	1000	0,54
8	Provincia di Trieste	30	1500	0,50
9	Isole (con l'eccezione di Sicilia e Sardegna) e mare aperto	31	500	0,32



Figura 47. Valori dei parametri v_{b0}, a_0, k_s

Figura 48. Mappa delle zone in cui è suddiviso il territorio italiano

La velocità di riferimento v_r è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza dal suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito al periodo di ritorno di progetto T_r .

$$v_r = v_b * c_r$$

- v_b è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata
- c_r è il coefficiente di ritorno, funzione del periodo di ritorno di progetto T_r fornito dalla relazione

$$c_r = 0.75 * \sqrt{1 - 0.2 * \ln[-\ln * (1 - 1/T_r)]}$$

Quindi:

v_{b0} (m/s)	a_s	c_a	v_b	T_r	c_r	v_r (m/s)
27	96	1	27	50	1,0007	27.02

La pressione del vento è data dall'espressione:

$$p = q_r * c_e * c_p * c_d$$

dove:

- q_r è la pressione cinetica di riferimento data dall'espressione

$$q_r = \frac{1}{2} * \rho * v_r^2 \quad \text{in cui } \rho \text{ è la densità dell'aria pari a } 1.25 \text{ kg/m}^3$$

- c_e è il coefficiente di esposizione che dipende dall'altezza z sul suolo del punto considerato, dalla topografia del terreno e dalla categoria di esposizione del sito ove sorge la costruzione. Per altezze sul suolo non maggiori di 200 m è dato dalla formula:

$$c_e(z) = k_r^2 * c_t * \ln(z/z_0) * [7 + c_t * \ln(z/z_0)] \quad \text{per } z \geq z_{\min}$$

$$c_e(z) = c_e(z_{\min}) \quad \text{per } z < z_{\min}$$

dove:

- k_r , z_0 , z_{\min} sono assegnati in Tab.3.3.II in funzione della categoria di esposizione del sito.
- c_t è il coefficiente di topografia, posto generalmente uguale a 1.

Categoria di esposizione del sito	K_r	z_0 [m]	z_{\min} [m]
I	0,17	0,01	2
II	0,19	0,05	4
III	0,20	0,10	5
IV	0,22	0,30	8
V	0,23	0,70	12

Tabella 84. Parametri per la definizione del coefficiente di esposizione

Classe di rugosità del terreno	Descrizione
A	Aree urbane in cui almeno il 15% della superficie sia coperto da edifici la cui altezza media non superi i 15 m
B	Aree urbane (non di classe A), suburbane, industriali e boschive
C	Aree con ostacoli diffusi (alberi, case, muri, recinzioni...); aree con rugosità non riconducibile alle classi A, B, e D
D	a) Mare e relativa fascia costiera (entro 2 km dalla costa); b) Lago (con larghezza massima pari ad almeno 1 km) e relativa fascia costiera (entro 1 km dalla costa); c) Aree prive di ostacoli o con al più rari ostacoli isolati (aperta campagna, aeroporti, aree agricole, pascoli, zone paludose o sabbiose, superfici innevate o ghiacciate, ...)

Tabella 85. Classi di rugosità del terreno

ZONE 1,2,3,4,5						
	costa	mare	2 km	10 km	30 km	750m
A	- -	IV	IV	V	V	V
B	- -	III	III	IV	IV	IV
C	- -	*	III	III	IV	IV
D	I	II	II	II	III	**
* Categoria II in zona 1,2,3,4 Categoria III in zona 5						
** Categoria III in zona 2,3,4,5 Categoria IV in zona 1						

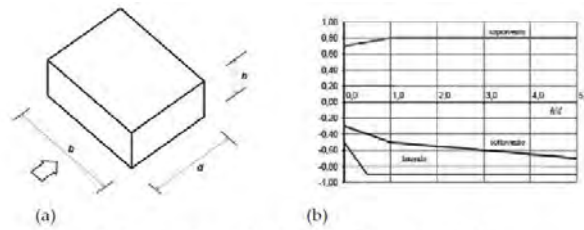
Tabella 86. Definizione delle categorie di esposizione

q_r	Rugosità	Esposizione	$c_e(z)$	$c_e(z_{\min})$
456	B	III	2.472	1.708

Tabella 87. Definizione dei coefficienti di esposizione

- c_p è il coefficiente di pressione e dipende dalla tipologia, dalla geometria della costruzione e dal suo orientamento rispetto alla direzione del vento. Il coefficiente globale c_{pe} che può essere utilizzato in tutti i casi in cui la rappresentazione delle azioni aereodinamiche del vento possa essere effettuata in maniera semplificata, rivolta alla valutazione delle azioni globali su porzioni estese di costruzioni o delle risultanti delle azioni indotte dal vento sugli elementi principali della struttura.

I coefficienti c_{pe} da assumere sulle pareti dell'edificio a pianta rettangolare sono diagrammati in base al rapporto h/d , avendo indicato con h l'altezza del manufatto e con d la profondità dell'edificio, valutata parallelamente al flusso di lavoro:



a) Parametri caratteristici di edifici a pianta rettangolare,
b) Edifici a pianta rettangolare: c_{pe} per facce sopravvento, sottovento e laterali

Figura C3.3.2

Tabella C3.3.I: Edifici a pianta rettangolare: c_{pe} per facce sopravvento, sottovento e laterali

Faccia sopravvento	$C_U = 2,0$	$C_U = 1,5$
$h/d \leq 1$: $c_{pe} = 0,7 + 0,1 \cdot h/d$	$h/d \leq 0,5$: $c_{pe} = -0,5 - 0,8 \cdot h/d$	$h/d \leq 1$: $c_{pe} = -0,3 - 0,2 \cdot h/d$
$h/d > 1$: $c_{pe} = 0,8$	$h/d > 0,5$: $c_{pe} = -0,9$	$1 < h/d \leq 5$: $c_{pe} = -0,5 - 0,05 \cdot (h/d - 1)$

Tabella 88. Coefficienti di pressione delle facciate secondo NTC2018

Quindi i coefficienti per le facce sopravvento e sottovento sono:

b	d	h	h/d	C_{pe} -sopravvento	C_{pe} -sottovento
104.8	12	16.5	1.38	0,80	-0,52

Tabella 89. Definizione dei coefficienti di pressione

COPERTURA PIANA

Per la copertura piana, l'altezza di riferimento z_e è pari alla quota massima della copertura stessa, inclusa la presenza dei parapetti e di altri analoghi elementi. I coefficienti globali c_{pe} da assumere sulle coperture di un edificio a pianta rettangolare sono riportati di seguito:

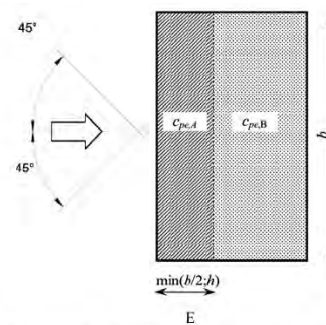


Figura C3.3.5 - Schema di riferimento per coperture piane

Tabella C3.3.III - Edifici rettangolari: c_{pe} per coperture piane.

Fascia sopravvento di profondità pari al minimo tra $b/2$ e h :	$C_{pe,A} = -0,80$
Restanti zone	$C_{pe,B} = \pm 0,20$

Tabella 90. Definizione c_{pe} per coperture piano

Le pressioni interne agli edifici dipendono dalla superficie delle aperture che questi presentano verso l'esterno. Nel caso in esame si assumono valori del coefficiente di pressione interno pari a $c_{pi} = +0,2$ e $c_{pi} = -0,30$, considerando il caso che di volta in volta conduce alla situazione maggiormente gravosa.

- c_d è il coefficiente dinamico e può essere assunto cautelativamente pari a 1 nelle costruzioni di tipologia ricorrente quali gli edifici di forma regolare non eccedenti 80 m in altezza e capannoni industriali.

In funzione dei coefficienti analizzati e della pressione cinetica di riferimento, si calcola la pressione del vento per la copertura e per le facciate sopravento e sottovento considerando i valori massimi e minimi.

Facciata	Sopravento	Sottovento
p_{min} (daN/m ²)	467	-638
p_{max} (daN/m ²)	677	-924
Copertura	Sopravento	Sottovento
p (daN/m ²)	-1241	-564

1.6.5. Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato

Gli interventi previsti per la riduzione del rischio sismico si dividono in:

- interventi che consentono il passaggio di una sola Classe di Rischio;
- interventi che possono consentire il passaggio fino a due Classi di Rischio.
- interventi che possono consentire il miglioramento di almeno due Classi di Rischio o l'adeguamento sismico.

La prima tipologia di interventi considerati è quella contenuta nelle “Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni” (D.M. 65/2017-allegato A). Per gli edifici in cemento armato, se la struttura è stata originariamente concepita con la presenza di telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio alla Classe di Rischio immediatamente superiore se vengono effettuati gli interventi seguenti:

- incamiciatura dei pilastri e dei nodi pilastro-trave per tutte le pilastrate e le travi disposte lungo il perimetro dell'edificio;
- opere volte a scongiurare il ribaltamento delle tamponature, compiute su tutte le tamponature perimetrali presenti sulle facciate;
- eventuali opere di ripristino delle zone danneggiate e/o degradate.

La seconda tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- isolamento sismico in fondazione.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, quindi quando per esempio:

- è presente un piano interrato dove sono presenti garage;
- è presente un piano terra dove sono presenti negozi;
- è presente un piano pilotis dove sono presenti cantine.

Nel caso si adotti l'intervento di isolamento sismico in fondazione bisogna fare una differenza in funzione della presenza o meno di un piano interrato.

Nel caso in cui **fosse presente il piano interrato** (adibito a garage o cantine), l'intervento di isolamento sismico alla base prevede di tagliare il pilastro del piano interrato all'altezza delle travi del piano terra inserendo l'isolatore sismico opportunamente dimensionato e ringrossando ove necessario il nodo trave pilastro. Risulta inoltre indispensabile creare una trincea perimetrale esterna che consenta all'edificio gli spostamenti generati dall'azione sismica.

Nel caso in cui **non fosse presente un piano interrato**, ma ad esempio un piano pilotis con cantine, l'intervento prevede di creare un piano di scorrimento che può essere realizzato in funzione delle opportunità e delle esigenze o all'attacco tra fondazione e pilastri oppure direttamente sopra la soletta del piano terra. Il piano di scorrimento viene creato attraverso un reticolo di travi in acciaio collegate ad ogni pilastro sopra le quali viene posata una lamiera grecata con successivo

getto di soletta armata con rete. La soluzione ad unico piano di scorrimento anche per edifici estesi con giunti sismici risulta essere ampiamente perseguibile.

Sotto ogni pilastro e sotto il piano di scorrimento viene predisposto un opportuno isolatore sismico (ad esempio friction pendulum). Anche in questo caso come nel precedente risulta indispensabile creare una trincea perimetrale che possa garantire gli spostamenti attesi dovuti all'azione sismica.

In tutti i casi citati, si tratta di interventi la cui progettazione richiede informazioni dettagliate sulla geometria e sulle caratteristiche meccaniche degli elementi resistenti allo stato attuale e la cui efficacia può essere valutata solo con analisi strutturali condotte per mezzo di adeguati modelli di calcolo. In questa fase ci si limiterà, pertanto, ad una descrizione sommaria degli interventi e ad una valutazione di massima del costo.

La terza tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- cappotto sismico applicato alle pareti esterne dell'edificio.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, e quando la struttura risulta regolare in pianta e in altezza. Per gli edifici in cemento armato, nel caso di struttura a telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio di più Classi di Rischio con la possibilità di raggiungere l'adeguamento sismico a seconda della tipologia di struttura.

1.6.5.1. Sintesi degli interventi previsti

ISOLATORI SISMICI

L'isolamento sismico alla base di un edificio comporta una notevole riduzione della azione sismica, tale da annullare la necessità di procedere ad opere di rinforzo della struttura.

La funzione principale svolta dall'isolatore sismico è quella di consentire il disaccoppiamento della sovrastruttura dalla fondazione. Ne consegue la riduzione delle accelerazioni trasmesse alla sovrastruttura, che si comporta come un corpo rigido al di sopra degli isolatori.

Gli effetti sono:

- incremento del periodo proprio di oscillazione della struttura, che si allontana dal periodo dominante dei terremoti;
- sensibile riduzione delle forze di progetto da applicare alla sovrastruttura.

L'operazione richiede il taglio dei pilastri nella zona di collegamento con la fondazione. Durante tale operazione, occorre trasferire il carico dalla zona sovrastante a quella sottostante la sezione di taglio.

Lo schema statico della sovrastruttura è alterato poiché si inserisce una cerniera nel pilastro e quindi occorre apportare opportuni rinforzi locali in modo che la struttura modificata sia in grado di resistere alle sollecitazioni.

L'isolamento sismico comporta limitate interferenze con l'esistente:

- gli interventi sono eseguiti solo al livello del piano di isolamento;
- l'utilizzo del fabbricato e delle attività che vi si svolgono non sono interrotti, se non per periodi limitati.

Come per la tipologia di interventi riportati ai paragrafi precedenti, l'efficacia degli interventi da eseguire per l'isolamento sismico può essere valutata solo con analisi strutturale condotta con idonei programmi di calcolo, mediante modellazione della struttura agli elementi finiti, previo rilievo dettagliato della geometria strutturale e caratterizzazione meccanica dei materiali costituenti gli elementi resistenti attuali da eseguire sulla base di una campagna di indagini in sito e prove di laboratorio.

1.6.6. Conclusioni

Per quanto concerne gli aspetti prettamente strutturali, l'intervento di miglioramento sismico adottato per la tipologia oggetto della presente relazione, prevede l'utilizzo di appositi isolatori sismici alla base opportunamente dimensionati per garantire un comportamento disaccoppiato della struttura e per garantire una centratura tra il centro di massa e centro di rigidità. Nel miglioramento sismico con isolatori, si è garantito che la sovrastruttura e sottostruttura sia mantenuta in campo elastico. Si è scelto quindi di utilizzare questo tipo di intervento in quanto, dai sopralluoghi effettuati, si è riscontrato che le attività per garantire un isolamento sismico alla base dell'edificio non vanno ad interferire in alcun modo né in termini di organizzazione né di sicurezza con il regolare esercizio della struttura.

Gli interventi strutturali previsti sono mirati al miglioramento sismico attraverso l'incremento di 2 classe di rischio, ovvero al miglioramento del rischio della costruzione con incidenza sul valore PAM e sulla capacità che la struttura possiede rispetto allo stato limite della salvaguardia sulla vita. Tale valore è stato valutato come rapporto tra PGA_a (SLV) anteoperam e la PGA_p (SLV) postoperam, determinata attraverso il metodo convenzionale nel rispetto della normativa vigente (NTC 2018) e della circolare ministeriale applicativa del 21 gennaio 2019.

2. INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Premesso quanto riportato nella relazione tecnica di inquadramento generale, nella quale sono riportati:

- indagini e sopralluoghi;
- riferimenti normativi;
- tipologia di interventi da eseguire;
- individuazione degli elementi costitutivi e fabbricati oggetto di intervento;
- criteri di calcolo impiegati;
- indici di prestazione energetica da rispettare;
- soluzioni tecnologiche relative agli interventi da eseguire;

si riportano di seguito le valutazioni relative al singolo Comune di Pomezia

2.1. Inquadramento

Di seguito vengono riportati i dati climatici e le tipologie di edifici relativi all'area di intervento.

2.1.1. Dati climatici

I dati climatici desunti dalla normativa tecnica UNI 10349 sono i seguenti:

COMUNE	POMEZIA
PROVINCIA	ROMA
REGIONE	LAZIO
ZONA CLIMATICA	D
GG	1536
PERIODO RISCALDAMENTO	12 ore giornaliere: 1 NOV- 15 APR

Tabella 91. Dati climatici comunali

2.2. Tipologia edifici


Di seguito si riporta la tabella riepilogativa che raggruppa tutte le tipologie edilizie individuate.


CITTA'	TIPOLOGIA	INDIRIZZO
POMEZIA	PZ01	VIA TURATI 3
POMEZIA	PZ02	VIA TURATI 5
POMEZIA	PZ03	PIAZZALE DELLE REGIONI 5-21-41
POMEZIA	PZ04	VIA U. LA MALFA 42 – SCALA ABCDEFGHI
POMEZIA	PZ04	VIA U. LA MALFA 42 – SCALA LMNOPQRS
POMEZIA	PZ05	VIA TURATI 2-6-12-18-28
POMEZIA	PZ06	VIA DELLE VITTORIE, 9
POMEZIA	PZ07	VIA TURATI 1


Tabella 92. Tipologie edilizie analizzate


2.2.1. Classificazione per tipologie edilizie affini


Di seguito si riportano le tabelle relative ad ogni tipologia di edificio individuata:


TIPOLOGIA PZ01	
Ubicazione	Pomezia (RM), via Turati 3
	
Anno di costruzione	1971
Struttura portante	Telaio C.A.
Numero di piani	4
Superficie netta totale	2204
Unità immobiliari	24
Numero di scale	3
Tipologia di riscaldamento	Autonomo
Tamponature	MCV01
Solaio di copertura	COP04
Solaio primo impalcato	SOL08
Serramenti	Infissi in legno e vetro singolo


TIPOLOGIA PZ02	
Ubicazione	Pomezia (RM), via Turati, 5
	
Anno di costruzione	1971
Struttura portante	Telaio C.A.
Numero di piani	4
Superficie netta totale	1576
Unità immobiliari	16
Numero di scale	2
Tipologia di riscaldamento	Autonomo
Tamponature	MCV01
Solaio di copertura	COP04
Solaio primo impalcato	SOL08
Serramenti	Infissi in legno e vetro singolo

TIPOLOGIA PZ03	
Ubicazione	Pomezia (RM), via delle Regioni, 5-21-41
	
Anno di costruzione	1979
Sruttura portante	Telaio C.A.
Numero di piani	8-4
Superfice netta totale	16352
Unità immobiliari	78/76/15
Numero di scale	5/4/1
Tipologia di riscaldamento	Autonomo
Tamponature	MCV01
Solaio di copertura	COP04
Solaio primo impalcato	SOL08
Serramenti	Infissi in legno e vetro singolo

TIPOLOGIA PZ04	
Ubicazione	Pomezia (RM), via U. la Malfa, 42
	
Anno di costruzione	1987
Struttura portante	Telaio C.A.
Numero di piani	8
Superficie netta totale	23212
Unità immobiliari	171-173
Numero di scale	9-8
Tipologia di riscaldamento	Autonomo
Tamponature	MCV01
Solaio di copertura	COP03
Solaio primo impalcato	SOL08
Serramenti	Infissi in legno e vetro singolo

TIPOLOGIA PZ05	
Ubicazione	Pomezia (RM), via Turati, 2-6-12-18-28
	
Anno di costruzione	1971
Sruttura portante	Telaio C.A.
Numero di piani	10
Superficie netta totale	10524
Unità immobiliari	108
Numero di scale	7
Tipologia di riscaldamento	Autonomo
Tamponature	MCV01
Solaio di copertura	COP04
Solaio primo impalcato	SOL08
Serramenti	Infissi in legno e vetro singolo

TIPOLOGIA PZ06	
Ubicazione	<p>Pomezia (RM), via delle Vittorie, 9</p> 
Anno di costruzione	1982
Sruttura portante	Telaio C.A.
Numero di piani	2
Superficie netta totale	381
Unità immobiliari	4
Numero di scale	1
Tipologia di riscaldamento	Autonomo
Tamponature	MCV01
Solaio di copertura	COP03
Solaio primo impalcato	SOL08
Serramenti	Infissi in legno e vetro singolo

TIPOLOGIA PZ07	
Ubicazione	Pomezia (RM), via Turati, 1
	
Anno di costruzione	1971
Sruttura portante	Telaio C.A.
Numero di piani	4
Superficie netta totale	3007
Unità immobiliari	32
Numero di scale	4
Tipologia di riscaldamento	Autonomo
Tamponature	MCV01
Solaio di copertura	COP04
Solaio primo impalcato	SOL08
Serramenti	Infissi in legno e vetro singolo

2.3. Interventi di efficientamento energetico

In seguito ai dati raccolti sui singoli edifici ed in riferimento alle considerazioni fatte nella relazione tecnica generale, si procederà a migliorare le prestazioni termiche passivamente, andando a limitare le dispersioni termiche dell'involucro edilizio, e attivamente con interventi sulla generazione e distribuzione dei fluidi termovettori.

2.3.1. Interventi passivi: involucro edilizio

Gli interventi sull'involucro edilizio riguardano:

1 Applicazione di isolante termico sulle superfici verticali.

Tramite questa soluzione costruttiva, che aggiunge alle tamponature esistenti uno strato di isolante termico, si garantiscono migliori prestazioni termiche delle superfici opache verticali. Infatti, applicando uno strato di isolante, omogeneo e continuo, con bassi valori di conducibilità termica si ottiene una riduzione della trasmittanza delle superfici trattate, oltre alla sostanziale eliminazione dei ponti termici su queste presenti.

2 Rifacimento della copertura.

Con il rifacimento della copertura si completa il miglioramento delle prestazioni energetiche delle superfici opache. Questo intervento fornisce alle strutture di copertura uno strato isolante che, come a quello applicato sulle strutture verticali, limita le dispersioni e corregge i ponti termici esistenti. Gli interventi sulle superfici verticali e in copertura andranno così a costituire un cappotto termico in grado di abbattere le dispersioni termiche dell'involucro con una conseguente diminuzione di energia da fornire al fabbricato.

3 Sostituzione degli infissi

Contestualmente all'isolamento delle strutture opache si prevede la sostituzione degli infissi esistenti con elementi nuovi e notevolmente più prestanti dal punto di vista termico.

I nuovi infissi saranno forniti di telaio a taglio termico e doppio vetro.

Questi permettono di ridurre le dispersioni delle unità immobiliari poiché aventi una trasmittanza globale dell'elemento di molto inferiore agli elementi esistenti.

In aggiunta alla sostituzione degli elementi trasparenti si prevede l'isolamento o la sostituzione del cassonetto soprafinestra, qualora presenti, in modo da eliminare infiltrazioni d'aria esterna e dispersioni di calore.

Per ulteriori caratteristiche tecniche degli isolanti e degli infissi si rimanda ai contenuti della relazione tecnica generale.

2.3.2. Interventi attivi: impianti di riscaldamento

In base ai dati raccolti per i singoli edifici, relativamente agli impianti esistenti, ed in riferimento alle considerazioni svolte nella relazione generale, circa i requisiti per accedere all'Ecobonus, si prevede la realizzazione di nuove centrali termiche costituite da caldaie a condensazione in classe A e pannelli solari termici, per la produzione di fluidi termovettori e di acqua calda sanitaria,

Gli interventi proposti mirano anche all'accorpamento delle centrali termiche di più edifici quando questo risulti possibile ed economicamente vantaggioso.

In presenza di più edifici limitrofi oggetto di intervento, questi sono associati ad un'unica centrale termica preposta alla produzione totale di calore da questi richiesto. La centrale viene posizionata in spazi prossimi agli edifici e comunque in aree pertinenziali degli stessi.

Tramite un sistema distributivo interrato l'acqua calda prodotta in centrale termica raggiunge ogni singolo edificio in una sottocentrale termica. Al suo interno, tramite uno scambiatore di calore, vengono ripartite le potenze termiche spettanti a ogni edificio o a porzioni di questo.

All'interno della sottocentrale termica di edificio trovano spazio tutti gli elementi preposti sia alla produzione di accumuli di acqua calda sanitaria sia alla distribuzione dei fluidi.

Infine, tramite un sistema distributivo esterno all'edificio, vengono raggiunti i punti di allaccio al sistema di tubazioni esistenti di ogni unità immobiliare. Prima dell'ingresso delle tubazioni all'interno dei singoli appartamenti, viene installato un terminale di contabilizzazione dei consumi per il riscaldamento e acqua calda sanitaria, in modo da poter ripartire i costi su ogni unità immobiliare in aderenza alla norma, UNI 10200.

Nel caso in cui l'edificio oggetto di intervento non sia inserito in un sistema più ampio che coinvolga una pluralità di stabili, la generazione dei fluidi si svolge internamente alla sottocentrale sopra descritta, mantenendo invariato il sistema di distribuzione e contabilizzazione dei vettori energetici

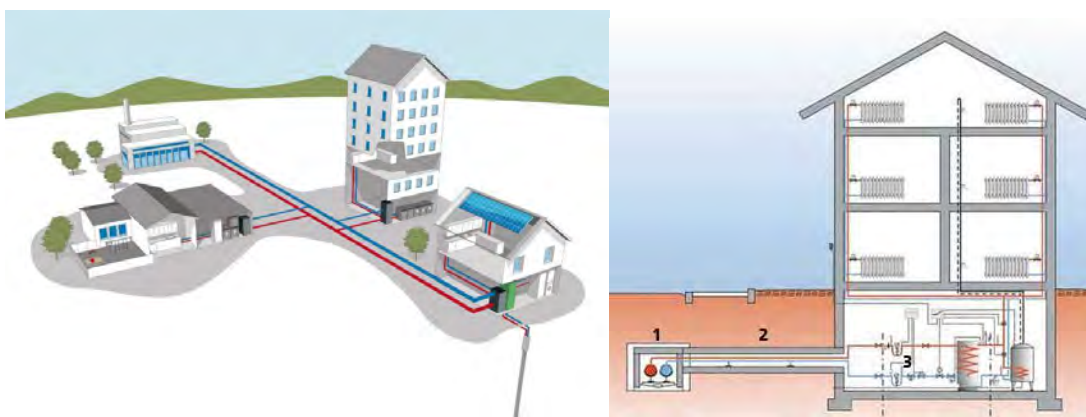


Figura 49. Schema esplicativo impianto termico

Di seguito è riportata una tabella riassuntiva, contenente i principali dati relativi alle centrali che vengono realizzate nel presente Comune.

TIPOLOGIA	INDIRIZZO	ALLOGGI [n°]	SUP Totale [m²]	Centrale Termica	Area riscaldata CT [m²]	Dispersioni [W/mq]	Potenza per riscaldamento [kW]	Potenza Totale per riscaldamento [kW]	Volume ACS [l]	Potenza ACS [kW]	Potenza Totale ACS [kW]	Pot. Totale generatore [kW]	Pot. di picco fotovoltaico [kWp]
PZ1	VIA TURATI 3	24	2204	PZ1-PZ2-PZ7	6787	38	83,8	252	1800	50	147	399	4,4
PZ2	VIA TURATI 5	16	1576			36	56,7		1300	35			3,7
PZ7	VIA TURATI 1	32	3007			37	111,3		2200	62			3,2
PZ3	PIAZZALE DELLE REGIONI 5-21-41	169	16352	PZ3	16352	38	621,4	621	8000	225	225	846	49,0
PZ4	VIA U. LA MALFA 42	171	11606	PZ4	23212	44	510,7	1021	8200	228	458	1479	57,1
PZ4	VIA U. LA MALFA 42	173	11606			44	510,7		8300	230			57,1
PZ5	VIA TURATI 2-6-12-18-28	108	10524	PZ5	10524	42	442,0	442	6100	170	170	612	48,2
PZ6	VIA DELLE VITTORIE 9	4	381	PZ6	2286	45	17,1	103	350	10	60	163	7,6
PZ6	VIA DELLE VITTORIE 9	4	381			45	17,1		350	10			7,6
PZ6	VIA DELLE VITTORIE 9	4	381			45	17,1		350	10			7,6
PZ6	VIA DELLE VITTORIE 9	4	381			45	17,1		350	10			7,6
PZ6	VIA DELLE VITTORIE 9	4	381			45	17,1		350	10			7,6
PZ6	VIA DELLE VITTORIE 9	4	381			45	17,1		350	10			7,6

Tabella 93. Riepilogo potenze termiche di progetto

Nella tabella sopra riportata sono contenute le informazioni relative a:

- tipologia immobile;
- numero totale alloggi per tipologia;
- superficie coperta abitabile netta complessiva;
- eventuale raggruppamento della centrale termica;
- totale superficie coperta abitabile servita dalla singola centrale;
- potenza riscaldamento;
- potenza acqua calda sanitaria;
- volume di accumulo per acqua calda sanitaria
- potenza totale acqua calda sanitaria

potenza totale acqua calda sanitaria e riscaldamento

All'interno della tabella soprastante sono state evidenziate le tipologie di edifici e le nuove centrali termiche ad essi associate. Si evince che gli edifici serviti da un'unica centrale termica sono quelli relative alle tipologie PZ01-PZ02-PZ07, PZ04 e PZ06.



Figura 50. Edifici serviti dalla centrale termica PZ01-PZ02-PZ07



Figura 51. Edifici serviti dalla centrale termica PZ04



Figura 52. Edifici serviti dalla centrale termica PZ06.

Legenda

- area di pertinenza della centrale termica
- installazione pannelli solari
- installazione pannelli fotovoltaici